

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Pace con Dio

Non tutti hanno la radio, nè tutti erano presenti al pontificale di S. E. nel giorno di Natale.

I primi hanno potuto sentire la voce del S. Padre che annunciava un altro giubileo, il 3° dacchè ascese sulla cattedra di S. Pietro; gli altri avrebbero sentito l'eco di quell'annuncio dalla bocca del nostro Pastore. Quando Mons. Vescovo al termine dell'omelia annunciò che il S. Padre tornava ad aprire i tesori della Chiesa per commemorare il 19 centenario della nostra Redenzione e quindi della passione e morte del nostro Salvatore, la soddisfazione per l'annuncio inaspettato si leggeva sul volto di tutti, quasi a dire che non si poteva dare augurio più bello di questo nel giorno di Natale. Mentre la liturgia salutava il ricordo della notte beata in cui la luce splendette nelle tenebre, all'orizzonte si delineava il Calvario con la Croce e sulla Croce pendente il divino Redentore, quel Pargolo che ora vagava. Principio e fine dell'opera mirabile che il Figlio di Dio era venuto a compiere sulla terra; veramente l'opera di Dio.

Il Giubileo si aprirà con la domenica di Passione, 2 aprile 1933; e si chiuderà la 2ª festa di Pasqua, 2 aprile 1934: così ha annunciato il S. Padre.

Saremo così per un anno in aere più respirabile, in un'atmosfera tutta spirituale. Attenderemo a noi, e dovremmo farlo tutti, attenderemo a santificarci ridando all'anima la vita e nutrendola così da mantenerla sempre nella vita con Dio. E

solo da questo rinnovamento e ringiovanir dello spirito che si rivolge al suo centro di luce e di calore, solo così possiamo sperare il ritorno a quella pace che il mondo non è riuscito a darci.

Per chi è la pace? per gli uomini di buona volontà; ed ecco che il Papa ci porge l'occasione di diventare uomini di buona volontà.

I RE MAGI

(dialogo)

— Non ti pare che a questo modo ci faranno perdere la fede?

— Che vuoi dire?

— Non hai letto quello che dice « Luce e Vita » sul S. Natale?

— Che cosa ha scritto?

— Ha scritto che non è vero che Gesù nacque il 25 dicembre a mezzanotte, che quando Gesù nacque non faceva freddo e non c'erano nella grotta neppure il bue e l'asinello.

— Non avrà detto proprio che non è vero, avrà detto che il Vangelo nulla dice di tutto questo. Sicchè la tua fede era fondata tutta sul bue e l'asinello? si vede che tu invece del vangelo hai imparato a memoria solo la *santa allegrezza!*

— Non dico questo, ma è tanto bello credere alle cose che abbiamo imparato dai nostri nonni.

— Fai bene a crederle e nessuno ti condanna, tanto più che la liturgia della Chiesa ci autorizza: La Chiesa avrà avuto le sue ragioni per fissar la festa del Natale il 25 dicembre e questo ci basta. Così la

Chiesa ci fa fare la festa dell'Epifania il 6 gennaio.

— Vorresti dire che i Magi non arrivarono il 6 gennaio?

— Ma che importa che sieno arrivati il 6 gennaio, o altro giorno, o magari un anno dopo: il fatto che bisogna credere è questo: Dall'Oriente vennero i Magi nella Giudea in cerca del nato re d'Israele. Arrivati a Gerusalemme furono ospiti del re Erode e per mezzo dei Sacerdoti ebrei vengono a sapere che il Messia, secondo le profezie, doveva nascere a Betlemme.

— E da che parte venivano? dall'Australia?

Ma che Australia! venivano dall'Oriente non si sa proprio la città loro; ma quei popoli facilmente facevano quei viaggi verso l'Occidente per lo scambio di merci.

— E questi erano i Re di quella gente?

— Non si sa se fossero Re, forse dei principi o piuttosto dei sacerdoti pagani che adoravano o almeno studiavano il corso degli astri.

— Ma da chi furono avvertiti se non conoscevano il vero Dio?

— Avevano già qualche notizia della venuta di un Restauratore promesso e sembra sapessero anche di una profezia: il profeta Balaam aveva detto che una stella avrebbe annunziato la nascita del Messia; una stella dunque che spuntava per la prima volta, che era tanto vicina alla terra da riconoscersi il luogo su cui si fermava, e tanto luminosa da distinguersi fra tutte le altre, e tanto singolare che si occultava e si manifestava.

— E come mai la videro essi soltanto?

— L'avranno veduta anche altri, ma solo essi ne seguirono l'invito.

— E furono premiati?

— Sicuro, e non andarono con le mani vuote, ma portarono i loro doni; oro, incenso e mirra, così mostrarono di riconoscere per loro Dio, per vero Uomo e loro

Re quel Bambino che trovarono a Betlemme.

— Dunque furono tre i Santi Magi.

— Il Vangelo non dice che fossero tre.

— E si chiamavano Gaspere, Melchiorre e Baldassarre?

— Neppure di questo ci parla il Vangelo; i nomi ci vengono dalla tradizione formatasi qualche secolo dopo; ma checchè sia del loro nome certo essi si chiamarono: le primizie dei Gentili.

Il nato Messia era stato salutato dagli Angeli, dai pastori, al tempio l'avevano riconosciuto Simeone ed Anna, ed ecco che anche noi siamo chiamati a Betlemme per mezzo dei Magi che ci rappresentavano, noi che non eravamo del popolo eletto, bensì pagani.

— Adesso però le parti si sono cambiate. Il popolo eletto siamo noi, e gli Ebrei ancora aspettano il Messia.

— Poveri ciechi! Che Gesù abbia compassione di loro.

Una gradazione di obblighi nell'Azione Cattolica

(continuazione)

1. Se il dovere dell'Azione Cattolica è generale, - i documenti pontifici, infatti, non fanno eccezioni, - non si può dire però che vincoli tutti i fedeli nello stesso modo e nella stessa misura. Sicchè si può stabilire come una gradazione di obblighi.

Ci spieghiamo con un esempio di analogia. Quando, in un paese, l'esercito è mobilitato, non tutti i cittadini possono combattere nelle prime linee, nè tutti possono vestire la divisa militare. Tutti però debbono contribuire alla vittoria, aiutando i combattenti nell'ardua impresa.

Donde la *mobilitazione civile*, non meno necessaria di quella militare. C'è, anzitutto, per ogni cittadino, un *dovere negativo*: non ostacolare l'opera dell'esercito combattente, non fare del *disfattismo*.

Vi sono poi *doveri positivi*: favorire la resistenza fisica e morale dei combattenti, preparare viveri e munizioni per l'esercito, contribuire alle spese di guerra, ecc.

Lo stesso, press'a poco, deve avvenire per l'Azione Cattolica che è «*sicut castrorum acies ordinata*» (Cant. VI, 3).

2. Questo concetto di una gradazione di obblighi lo troviamo bene espresso nel seguente testo pontificio: «*Come ogni cattolico deve sentire il bisogno e il dovere di dedicarsi o almeno di contribuire a quest'opera di apostolato (l'Azione Cattolica), così deve sentire il bisogno e il dovere di coordinarsi, secondo la possibilità, agli organi di azione riconosciuti, se non vuole esporsi al pericolo di rendere l'opera sua sterile, se non anche disturbatrice e dannosa*» (Lettera del Card. Segret. di Stato al Presidente Generale dell'A. C. I., 2 ottobre 1923).

Vi sono qui affermati tre obblighi precisi: *dedicarsi, contribuire, coordinarsi* all'Azione Cattolica.

Il primo obbligo, *dedicarsi*, si compie militando nelle file dell'Azione Cattolica. E' il servizio più diretto e più efficace.

Ma non tutti sono *abili* a questo servizio militare, non tutti ne hanno la possibilità. Costoro devono *contribuire* all'Azione Cattolica in altri modi; per esempio con la preghiera, con la propaganda, col favore morale e materiale, (avendo l'Azione Cattolica bisogno anche di sussidi finanziari). (Il S. Padre, in un suo discorso ai Direttori dell'Apost. della Preghiera, 29 sett. 1927).

Vi è poi l'obbligo di *coordinarsi* all'Azione Cattolica; e questo è per coloro che esercitano l'apostolato in associazioni ed opere affini, che Pio XI ha chiamato *ausiliarie* dell'Azione Cattolica medesima. Di questo coordinamento, che è pure una forma efficace di contribuzione, si parlerà più avanti, studiando i rapporti tra l'Azione Cattolica e le dette opere ausiliarie.

Chiesa del S. Cuore

Per innalzare le campane:

Le Madrine dettero L. 1600 - Suor Straniero L. 200 - Avv. Mastropasqua L. 200 a suffr.

La spesa importò L. 2051.

Guardie d'onore del S. Cuore per il rivestimento interno del Tabernacolo (colletta) L. 400.

— Per sostenere le campane e farle suonare non solo bisognava tirarle nella cella campanaria, ma sospenderle ad un castello di ferro. Se Mons. come suole non avesse osato, affidandosi alla Provvidenza, le campane starebbero ancora abbandonate nella Chiesa. S'incontrò una spesa di L. 5500. Torniamo a ricordare il fatto perchè qualcuno si svegli.

— Il giorno dei SS. Innocenti si inaugurò il Battistero nuovo. Il primo bambino battezzato fu Mauro di Luigi Massari. La cerimonia fu compiuta da Mons. Vescovo, il quale passò anche in casa del nostro amico per consacrare in quella occasione la famiglia al S. Cuore.

La vasca e la colonna di pietra di Trani sono uscite dal cantiere del maestro Sergio Magarelli. Unico fregio è una greca che gira intorno sotto l'orlo della vasca con la scritta al nodo: *Natale MCMXXXII*. Andatelo a vedere e mi direte se è ben riuscito.

— Com'è noto il Battistero è sorto nella cella terrena del campanile al quale manca ancora la porta esterna ed il cancello interno: lavori che si stanno eseguendo.

— Sono cominciati anche i lavori preparatori per la facciata. E avanti sempre con la piena fiducia nell'aiuto del divin Cuore.

— Le offerte ricevute finora sono tanto esigue che non vale la pena di registrarle. Date et dabitur vobis. Invece si vorrebbe prima, per poi... dare; e questo metodo ci sembra errato.

S. CRESIMA

Domenica, 29 c. m. Mons. Vescovo amministrerà il Sacramento della S. Cresima, I Reverendi Parroci prendano nota per preparare convenientemente i loro parrocchiani cresimandi con un corso d'istruzione religiosa.

C R O N A C A

Molfetta:

Nell'Azione Cattolica

Nei giorni 27, 28, 29 u. s. l'U. D. C. e G. F. C. I. di Molfetta si raccoglieva nella Chiesa di S. Pietro per un ritiro annuale di formazione.

Furono quelle giornate di grande fervore e di profitto spirituale, perchè poterono nelle meditazioni e nelle istruzioni, dettate dal Rev.mo Arcidiacono di Bitonto Mons. Francesco Paolo Calamita, conoscere sempre più l'amore di un Dio umanato per noi e promettere al Signore una riforma completa della propria vita. Il ritiro si chiuse la mattina del giorno 30, ai piedi dell'altare con la partecipazione alla S. Comunione, ricevuta dalle mani dello stesso Mons. Vescovo.

Al merito

Abbiamo appreso la onorificenza accordata al Rev.mo Arciprete di Molfetta, Prof. D. Paolo Bartoli, di cavaliere uff. della Corona d'Italia per le benemerite acquistatesi in 32 anni d'insegnamento, nelle scuole Regie.

Rallegramenti vivissimi anche di *Luce e Vita*.

Giovinazzo

Sez. di Beneficenza di A. C. - *Diamo il resoconto della Sezione di Beneficenza per i malati poveri:*

Dal Comune L. 200 - Dagli Insegnanti delle Scuole Elementari per il compleanno del loro Direttore: Dott. Alfonso Buonpensiere L. 30 - Per ricavato di una tombola N. N. L. 60 - Somme già annunziate L. 1451,35 - Totale L. 1741,35. Per spese L. 714.

Ringraziamenti e preghiere per tutti i benefattori.



All'ombra della Croce!

Giovedì, 22 u. s. placidamente spirava nel bacio del Signore, dopo tanti anni di ministero pastorale il Rev.mo

Can. D. Corrado De Gioia

Primicerio della Chiesa Cattedrale di Molfetta.

Nato nel 1852 si preparò convenientemente alla grande dignità del sacerdozio nel nostro Seminario sotto la illuminata guida dei superiori, quale fu il De Iudicibus. Nel 1878 fu ordinato sacerdote, facendosi ben presto apóstolo del bene come coadiutore nella chiesa parrocchiale di S. Genaro. Coprì dal 1899 la carica di canonico curato della Cattedrale, disimpegnando con frutto il suo ufficio. Nel 1916 prendeva possesso della terza dignità del Capitolo, come primicerio, mansione che tenne sino alla morte. Fu vicario capitolare nella vacanza del 1917-1918.

Il Clero di Molfetta, se perde in lui un amato confratello, acquista un nuovo intercessore nel cielo, dove speriamo goda già il premio della sofferenza che lo tenne immobile in casa per molti anni.

Con dolore registriamo una seconda perdita a breve distanza, del partecipante della cattedrale, D. Damiano Minervini.

Il novantenne D. Damiano nel lungo periodo del sacerdozio, sessantadue anni, nell'umiltà della sua vita seppe edificare quanti lo avvicinarono. Lavorò per molti anni in parrocchia spendendo sempre intorno a sè il buon odore di Cristo.

Sopportò con grande rassegnazione gli acciacchi della sua vecchiezza, che lo tennero per un decennio obbligato in casa.

Il Signore gli sia eterno premio e l'eterna sua corona.

"Luce e Vita", da queste colonne presenta le più vive condoglianze alle famiglie dei defunti sacerdoti.

L'Intenzione dell'Apostolato della Preghiera del mese di gennaio: perchè fiorisca la pace di Cristo nel regno di Cristo.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

IL NUOVO BOLLETTINO

Con gli anni si cresce, anche noi siamo cresciuti ma non mutiamo fisionomia. Ricordate. Siamo nel decimo anno di vita, nascemmo nell'anno del primo congresso eucaristico ed oggi ci spingono ad uscire ogni domenica, e noi malgrado la debolezza delle nostre forze obbediamo. Entrando in comunicazione più intima con i nostri lettori s'accresce in noi il desiderio di portare a ciascuno la luce e la vita che viene da Dio. Saremo lieti perciò di presentare in ogni numero la parola di vita che ci darà il vangelo domenicale, e con dialoghi ed istruzioni popolari illuminare le intelligenze degli umili nelle verità della fede. Ma per spronare alla virtù qual mezzo più efficace che l'esempio dei Santi? Sarà nostro pensiero parlare dei nostri eroi ed insieme far brevi illustrazioni sulle feste che occorrono nella settimana. Saremo lieti di poter parlare più

spesso delle Missioni e sarà curata la rubrica riguardante l'Azione Cattolica: i Consigli diocesani delle tre diocesi sono avvisati.

Monsignor Vescovo nel darci una sua grande benedizione ci ha dato un incarico particolare, quello di parlare ai nostri uomini e procurare la loro partecipazione alle sante battaglie per il rinnovamento spirituale delle nostre diocesi. Noi siamo ai Suoi ordini. Conosciamo bene questo Suo pensiero e quello che ha fatto e fa per tradurlo in atto; saremo al Suo fianco per spronare, illuminare, invitare, incoraggiare.

Confortati dalla Sua benedizione, affidati alle mani della Provvidenza, nell'inizio del nostro decennio di vita incominciamo, ed i nostri lettori ci assistano; non cerchiamo che di glorificare Iddio e salvare le anime.

La Redazione

PER MARIA A GESU'

E sul bel principio della nostra vita nuova la mente e il cuore si rivolgono alla Madonna, alla Vergine Immacolata che vorremmo gran Signora amata e servita da tutti. A Lei salga oggi l'inno della lode e dell'amore filiale con la promessa di non lasciar occasione per onorarla ed esaltarla. Settantacinque anni fa in tempi dolorosi che maturavano anni tristissimi si benignò la gran Regina di farsi vedere sulla terra ad una giovinetta del popolo, a Bernardetta Soubirou per chiedere un tempio a Lourdes, per spronare alla pe-

nitenza, per invitare i popoli ad accorrere alla grotta benedetta dove posò i suoi piedi in devoto pellegrinaggio, per godere della munificenza del suo cuore reale. Questa ricorrenza non vorremmo passasse inosservata ed invitiamo fin d'ora ad onorare in quest'anno la Vergine di Lourdes, a prepararci per poter andare ai piedi della grotta a sciogliere i nostri voti, a cantare le misericordie che Dio distribuisce alla terra per mezzo di Maria Immacolata, a celebrare anche in diocesi la cara solennità con cerimonie solenni di culto e conferenze. Viva la Madonna di Lourdes!

Parole di vita

Domenica II. dopo l'Epifania

A Cana di Galilea si dava un banchetto di nozze, a cui era presente la Madre di Gesù. E anche Gesù coi suoi discepoli fu invitato alle nozze. Ora, venuto meno il vino, la Madre di Gesù gli disse: Non hanno più vino. E Gesù a Lei: che importa a me e a te, o donna; non è venuta ancora l'ora mia. Ma la Madre disse ai domestici: Fate tutto ciò che vi dirà. Ora c'erano lì sei pile di pietra, preparate per le abluzioni, secondo la costumanza giudaica e ognuna conteneva due misure o tre. Gesù disse ai servi: Riempitele d'acqua. Ed essi le riempirono fino all'orlo, poi disse loro: Cavatene pure adesso e portatene all'architrucolino. Ed essi ne portarono. L'architrucolino, gustato l'acqua diventata vino (nè egli sapeva come, [ma ben lo sapevano i servi che avevano attinto acqua] chiama lo sposo e gli dice: Tutti cominciano col vino più buono, e poi quando i invitati sono brilli danno il meno buono, e tu invece hai serbato il più buono fin qui. Gesù fece questo suo primo miracolo in Cana di Galilea, manifestando così la sua gloria; e i suoi discepoli credettero in Lui.

S. Giov. II - v. 1-11.

Il miracolo sopra riportato avvenne pochi giorni dopo l'inizio della vita pubblica di Gesù.

Prima cura del Maestro divino è volgere i suoi sguardi alla sorgente di ogni umana società: al matrimonio. Colui che nel Paradiso terrestre aveva benedetto il sacro connubio unico ed indissolubile di Adamo e di Eva, eccolo oggi alle nozze di Cana per ridonare a questo atto, già degradato dalle passioni, tutta la sua nobiltà e grandezza. Che cosa è il matrimonio senza Gesù Cristo? è la fonte più

feconda di amarezze, non mai addolcita dalla rugiada delle consolazioni, la sorgente di scissure irrimediabili. Alla breve gioia dei primi giorni subentra il peccato, piaga ereditaria dei figli di Adamo, dimendicandosi le promesse più sante.

Come evitare tanto male? Lo sguardo a Cana di Galilea; di qui si proiettano fasci di vivida luce. Con Gesù nella mente e nel cuore l'acqua delle tribolazioni si cangerà nel vino sincero delle gioie più pure. Gli sposi si preparino a ricevere il sacramento nello stato di grazia. Guai se si dovesse fondare una nuova famiglia sulla base del peccato, entrare in un nuovo stato, pieno di obblighi e di responsabilità per la porta del sacrilegio! Il giogo della famiglia sarà leggero se riceveranno spesso la Santa Eucarestia, che darà loro aiuti speciali per il nuovo stato: una vera castità per non cadere in intemperanze, una squisita carità per un mutuo compatimento, forza per non soccombere alle prove, saggio governo nell'opera della educazione della prole. Così la famiglia si modellerà su quella di Nazareth e su di essa aleggerà il vero spirito di pace, di concordia, del santo timore di Dio.

LA PAROLA DEL PAPA

A proposito dei nuovi santi che saliranno l'altare durante la celebrazione dell'anno santo il Papa ha detto:

Qual'è stato mai il fine, lo scopo ultimo della Redenzione da G. Cristo operata? Quale è stato se non la santità, la santificazione riportata sulla terra per gli uomini? Certamente, combattere il peccato era la prima necessità; lacerare, distruggere il decreto di dannazione, era non meno necessario. Ma questa è la parte che potrebbe darsi in certo modo negativa del programma divino, di G. Cristo Redentore. Egli, il Santificatore, volle di più, volle santificare e compiere la salvezione

nostra non solo nella parte negativa, ma anche in una parte positiva. Egli che è veramente il Santo dei Santi è venuto tra noi e si è fatto Maestro di santità ed ha chiamato tutta l'umanità alle più alte mete della santificazione.....

E sono i Santi, i Servi di Dio i quali corrispondono più adeguatamente all'opera divina, che ci dicono in tutta la sua pienezza, la preziosità della Redenzione: essi ne sono frutti completi e perfetti. Ci dicono fin dove l'umanità ho potuto risollevarsi....

L'Anno Santo non risponderà al suo intento, al suo scopo, al suo sostanziale pensiero che lo illumina se non sarà anche per noi un anno della santità, l'anno della santificazione.....

C'è chi dice che la santità non sia vocazione comune: essa è invece vocazione comune a tutti: tutti vi sono chiamati: *estote perfecti*: e G. Cristo a tutti ha proposto sè medesimo come l'esemplare da imitare, la guida da seguire, il maestro da ascoltare.

In tal modo si deve celebrare quest'anno che non per nulla si chiama santo se non perché deve essere di santificazione per tutti, secondo la diversità delle condizioni, secondo la varia divisione delle grazie, secondo la più o meno limitata vocazione divina, per modo che seppure non tutti sono chiamati alla medesima altezza, tutti però sono chiamati.....

E' necessario pertanto che questo anno santo abbia per ciascuno di noi un programma di santità e sia ricco di propositi fermissimi da approfittare dei tesori della Redenzione che il Salvatore divino ha messo a nostra disposizione. E' quello che i Santi sempre hanno fatto.

L'intenzione missionaria dell'apostolato della preghiera nel mese di gennaio è:
per la conversione dei Protestanti nelle Missioni.

Per la Chiesa del S. Cuore

Avevamo appena scritto: *aspettiamo un aiuto da chi deve pensarci* ed ecco che l'aiuto è venuto.

Il R.mo Primicerio defunto D. Corrado De Gioia ha lasciato per la Chiesa del S. Cuore lire 17.500. Sappiamo quali fossero le sue intenzioni voleva legare il suo nome al Battistero e noi spenderemo proprio per questo il suo contributo. Quello che avanza sarà impiegato per il trono artistico in pietra di Trani che sorgerà sul ciborio dell'altare maggiore; è conveniente che ci pensi un Sacerdote che deve esserne il custode; e una parte ancora sarà destinata a formare la congrua parrocchiale. Giacchè il defunto aveva parecchie volte manifestato il suo desiderio di formare una borsa di studio intendiamo in questo modo supplire a questo suo voto rimasto inadempito.

Queste sorprese che ci fa il divin Cuore non debbono incoraggiare i dubbiosi alla generosità? Se questo tempio è stato così accetto alla Sua Maestà divina come restarsene estranei? Collaborare all'erezione della Chiesa Sua è lo stesso che diffonderne la devozione; ed allora c'è la promessa che costoro saranno consolati. E' l'augurio che al principio del nuovo anno facciamo ai nostri vecchi benefattori.

OFFERTE

Primicerio D. Corrado De Gioia L. 17.500 Petruzzella Minervini 5.- Magarelli-Paparella 10.- De Palma Giuseppe 5.- Losito Domenico 10.- Domenico Porta 10.- Abbattista Francesco 5.- Camporeale Lina 5.- Michele Mazzilli 10.- R.mo Arcipr. Prof. D. P. Bartoli in occasione della sua promozione a Cav. Uff. della Corona d'Italia 100.- Isabellangela Cantatore 100.- Matteo Minervini (cresima) 50.-.

Dalle Curie

Il Rev.mo Cantore D. F. Laricchia di Terlizzi ha raccolto L. 600 per l'opera della redenzione degli schiavi. Aspettiamo la raccolta che dai Rev.mi Parroci doveva farsi il 6 gennaio, e forse fu tralasciata, perchè non era ricordata nell'*Ordo divini officii*.

Per l'Unità della Chiesa

Mercoledì 18 gennaio nelle Chiese parrocchiali comincerà l'ottava di preghiere per l'Unità della Chiesa. Come è noto questa pratica fu proposta ed accolta nel Consiglio plenario pugliese. Lo scopo: pregare perchè gli acattolici entrino una buona volta nel grembo della Chiesa romana. Pregheremo dunque col divin Redentore e faremo nostra la sua preghiera: *Padre, fa che sieno tutti una cosa sola; ut sint unum!*

Il cuore di Dio sia rallegrato per il ritorno degli erranti: *ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare digneris*.

L'ottava di preghiere va dalla festa della Cattedra di S. Pietro alla Conversione di S. Paolo.

Lecture

Abbiamo raccomandato i giornali Osservatore Romano ed Avvenire d'Italia: ma non cesseremo di raccomandare un giornale periodico fatto apposta per i nostri agricoltori. Esce ogni settimana, ricco di notizie e sopra tutto di ammaestramenti per la coltivazione del grano, dell'olivo, delle piante fruttifere, una vera lezione settimanale. Non manca la lettura religiosa per la domenica e la pagina ricreativa.

L'abbonamento è quanto mai tenue: L. 12. - Volete sapere il titolo? **Italia e Fede**. - E la sede dell'Amministrazione è: S. Carlo al Corso - Otto cantoni 4 Roma.

CRONACA

Molfetta

Festa della S. Infanzia

Il 6 di gennaio ha rivisto le vie di Molfetta affollate per il passaggio del simpatico Gesù bambino, che gli aspiranti delle locali associazioni cattoliche portarono trionfalmente in processione tra canti giulivi e pastorali. Partecipavano tutti i gruppi di fanciulli cattolici delle sei parrocchie con i parroci, le scuole catechistiche dei Cappuccini, di S. Gennaro, le beniamine della città, il seminario diocesano al completo. Gesù bambino passò per le vie principali benediciente. Al ritorno, nell'atrio Vescovile ci fu un breve sermoncino del Parroco dell'Immacolata, tutto ispirato ad aumentare l'amore al nostro Dio umanato. Al canto di: "Gesù mio, bambino diletto", si chiuse la bella festa dei piccoli.

La domenica degli uomini

La pratica della prima domenica del mese nella chiesa del Purgatorio ha i suoi benefici frutti, perchè domenica scorsa si notò un buon numero di partecipanti alla mensa Eucaristica. Di ciò fu fatta pubblica lode dal Vescovo. A sera la chiesa era letteralmente gremita di uomini e di giovanetti, di qualsiasi condizione e posizione. Questo risveglio religioso nella parte maschile consola grandemente.

PRO EMIGRATI

Si raccolsero:

a Molfetta L. 265, a Giovinazzo L. 60, a Terlizzi L. 75, Totale L. 400. Detta somma fu inviata alla S. Congregazione della Concistoriale.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Parole di vita

Dom. III. dopo Pent. (S. Gio. VIII. 1-13)

Gesù sceso dal monte lo seguirono molte turbe. Ed ecco un lebbroso s'accosta e gli s'inchina, dicendo: - Signore, se vuoi puoi mandarmi. Gesù stesa la mano, lo toccò, dicendo: - Lo voglio, sii mondato. E subito si mondò la sua lebbra. E Gesù gli disse: - Guardati dal dirlo ad alcuno; ma va, mostrati al sacerdote ed offri il dono prescritto da Mosè in testimonianza per essi. Ed entrato che fu in Cafarnaò, andò a trovarlo un centurione e lo pregava dicendo: Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre forte. Gesù gli disse: Io verrò e lo guarirò. Ma il centurione, rispondendo, soggiunse: Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; ma dì solamente una parola, e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io son uomo sottoposto ad altri, e ho dei soldati sotto di me, e dico ad uno: Va, ed egli va; e ad un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servitore: Fa la tal cosa, ed egli la fa. Gesù, udite queste parole, ne restò ammirato e disse a coloro che lo seguivano: - In verità vi dico neppure in Israele ho trovato fede così grande. Or vi dico: molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e sederanno con Abramo e Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli e i figli del Regno saranno gettati fuori nelle tenebre; ivi sarà pianto e stridore di denti. E Gesù disse al centurione: - Va, e come hai creduto, t'avvenga. Nel momento stesso il servitore fu guarito.

Nel Vangelo odierno brilla la misericordia infinita di Gesù per i tribolati. La

guarigione del lebbroso e quella del centurione manifestano in tutta la sua bellezza un tratto di tale misericordia.

Compatire le sofferenze dell'umanità, curarne le piaghe, addolcine i dolori fu l'opera svolta dal Redentore nei giorni della sua vita terrena. Il suo cuore tenerissimo divampava dalla fiamma ardente della carità ed operava continui prodigi per sollevare le sofferenze corporali e spirituali di chi l'avvicinava. E per estinguere sete sì ardente non badava a sacrifici: per le anime tribolate affrontò le angustie più dure, le rinunzie più penose. *Tutta la sua vita, al dir dell'Imitazione di Cristo, fu una continua croce e un perenne martirio.* Si donava senza riguardo e riserva alcuna sino a dimenticare il riposo e il nutrimento. Passata la notte in preghiera si prodigava per la folla, predicava ed istruiva circa le cose del Padre Suo. Percorreva regioni e paesi pur di far giungere la sua parola dolce ed affascinante, il suo sollievo a chi spasimava ed errava lontano dalla Legge. Nessuno lasciò nell'abbandono, a tutti portò la parola del conforto, il farmaco salutare per i loro mali, gl'infelici si partivano da Lui guariti, o almeno consolati.

Esaudiva con prontezza, quando vedeva le buone disposizioni del cuore. Al centurione e al lebbroso, che lo pregano pieni di fiducia e di fede, dà il dono della salute.

Fede viva, piena coscienza della nostra miseria, unita ad una profonda umiltà valorizzeranno la nostra preghiera e la renderanno veramente *forza dell'uomo e debolezza di Dio.*

LA PAROLA DEL PAPA

Il S. Padre presentando il Divin Salvatore come modello impareggiabile, ebbe a dire:

«Se qualche volta il lavoro dovesse sembrare un peso, se esso richiedesse sacrifici e abnegazione, se talvolta dovessero sorgere idee e pensieri tali da far considerare il lavoro come meno degno e meno santo, quei figli devono ricordare la visione della Santa Casa di Nazaret, dove la divina Sapienza di Dio fatto Uomo ha passato la massima parte della sua vita mortale nel più umile lavoro. Nulla c'è di più alto, di più nobile, di più santo, di più glorioso del lavoro in tutte le sue espressioni, da quella intellettuale, a quella materiale. Se qualche cosa di più alto ci fosse stato, Gesù l'avrebbe scelto. Invece Egli, che venne in contatto con le genti, dovendosi scegliere una condizione, elesse quella del lavoro, quella anzi del lavoro più umile e povero.

Tanto più prezioso è questo esempio in quanto che Gesù era e doveva essere il nostro maestro. E quando gli uomini lo chiamavano tale, Egli se ne compiaceva, a questo solo appellativo anzi Egli teneva: «Voi mi chiamate Maestro, è dite bene, perchè lo sono».

Tutti dunque debbono lavorare e a tutti il lavoro porta la sua fatica, le sue preoccupazioni, le sue responsabilità: ma nulla vi può essere di più confortante per chi lavora del pensare all'altissimo esempio che anche in questo campo ha dato il Signore.

AZIONE CATTOLICA

Apostolato universale

(continuaz.)

L'Azione Cattolica è un apostolato veramente *cattolico* ossia *universale*. La sua universalità è molteplice, cioè per ragione del *soggetto*, dell'*oggetto*, dei *mezzi* e del *luogo*.

Il *soggetto* (ossia *chi* fa l'Azione Cattolica) è tutto il laicato, senza distinzione.

L'abbiamo già visto e non occorre insistervi: qui consideriamo l'*universalità* dell'Azione Cattolica per ragione dell'*oggetto* sul quale si compie, dei *mezzi* con cui si compie, del *luogo* dove si compie.

Universalità dell'oggetto

1. L'avvento del Regno di Cristo, lo sappiamo, è lo scopo supremo dell'Azione Cattolica. *Cristianizzare*: ecco l'unico suo intento. Ma che cosa *cristianizzare*?

La risposta a questa domanda indica l'*oggetto* dell'Azione Cattolica. E la risposta è: *cristianizzare tutto*.

L'abbiamo pur visto: l'Azione Cattolica come la Chiesa vuol «*instaurare omnia in Christo*». *Omnia*: tutte le cose.

Non solo, quindi, gli *individui*, ma le *famiglie*, la *società* intera.

La *cristianizzazione* delle coscienze individuali è lo scopo specifico di parecchie associazioni religiose.

L'Azione Cattolica va più in là: attraverso a ciascun membro vuol arrivare a tutto il corpo sociale.

2. Certo *la sua opera cristianizzatrice deve incominciare dalle coscienze individuali*. E' verità assiomatica: chi vuol riformare il tutto, deve incominciare dalle parti. Non si può edificare un edificio solido, se non sono solide le singole pietre.

E' più necessario *cristianizzare tutto l'individuo*. L'Azione Cattolica, ha scritto Pio XI, «*deve abbracciare tutto l'uomo, nella vita privata e pubblica, promovendone la migliore formazione religiosa e civile*». (Lettera «*Quae Nobis*» al Card. Bertram).

Ed è pure necessario *cristianizzare tutti gli individui*, senza eccezione; poichè Dio vuol tutti salvi. L'Azione Cattolica deve dire come S. Paolo: «*Mi sono fatto tutto a tutti, per far tutti salvi. E tutto faccio per il Vangelo*». (I Cor. IX, 22-23).

S. Sebastiano, martire

Un santo tra i soldati è già gran cosa; ch'è a dirsi poi, quando trattasi di un invitto campione della Chiesa? Tale ci appare Sebastiano.

Di nobile famiglia, egregio per le doti sue personali cresce in tanta grazia presso l'imperatore romano, Diocleziano, che diventa duce dei pretoriani, custode dei beni del palazzo. Cristiano sincero si fa tra i suoi commilitoni apostolo della fede con l'eloquenza della parola. Zelante dell'onore di Cristo e della causa dei perseguitati per amor di Lui sfida i tormenti e la stessa morte, nè teme la possibile perdita delle sue ricchezze.

Nulla lo fa desistere da quelle sante opere: nasconde i perseguitati cristiani, invoca per loro la grazia sovrana, porge aiuto e sollievo ai martiri, affidati alle sue cure. Le fervide sue esortazioni valgono a riscaldare sempre più gli animosi, rinvigorire i languidi, sostenere i vacillanti nella fede, come un Marco, e Marcelliano. La sua parola persuade e converte; una sola volta battezza sessantotto convertiti. Viene premiata la sua grande fede col dono dei miracoli: un fanciullo idropico, unaltro ulceroso, Tranquillino sono liberati dal loro male, a Zoe mutola vien resa la favella insieme alla fede. Le numerose conversioni fattesi nell'esercito vengono a conoscenza di Diocleziano, che, avvampato di ferocia, comanda che Sebastiano sia preso, legato ad una colonna, fatto bersaglio di saette. Tra il sogghigno di barbari arcieri è straziato da un nembo di frecce. Quando quei feroci tagliano le funi ond'era legato, egli cade sopra il letto di sangue, che a piè dell'albero s'è formato.

Parea che la memoria sua fosse stata sepolta in quel dì, invece da quel sangue si fecondò il seme di novelli cristiani, di più numerosi eroi.

Spunto missionario

Una lettera

L'avea aperta con tanta ansia e trepidazione ad un tempo il grande Pio, il Papa delle missioni.

Poche parole vergate nell'angoscia la più straziante: «...Padre Santo: ho 86 anni. Sono invecchiato nella fatica, nessun compenso per me, ma prima di morire vorrei il denaro sufficiente per fabbricare una chiesetta, un asilo, perchè il gregge di Cristo da me raccolto non vada disperso. Ho bussato a tutte le porte, invano. Ora chiedo alla Santità Vostra...»

— Presto, presto, Monsignore, s'affretti, accontenti il cuore di quell'Apostolo.

— Vedrò, Padre Santo, domanderò, mi rivolgerò al...»

Se fa così, quello ha tempo di morire: ha 86 anni. Prenda il denaro di cui posso disporre io, aggiunga al suo e...»

— Spedirò una lettera raccomandata.

— Ma nò: un vaglia telegrafico. Oh, che il povero missionario veda il suo gregge al sicuro, e muoia contento!...

Dal vero: colloquio di S. Santità P. Pio XI con Mons. Salotti, segretario generale di Propaganda Fide.

Censimento dei ciechi

La Federazione Nazionale delle istituzioni pro ciechi si accinge a fare il censimento di tutti i Ciechi d'Italia. Si è chiesta la collaborazione dei RR.mi Parroci, questi sono stati già avvisati da Mons. Vescovo e sono in attesa di ordini.

La Federazione ha inviato a S. E. la seguente circolare che pubblichiamo anche perchè i cittadini ne sieno informati.

Eccellenza Reverendissima,

La Segreteria di Stato di Sua Santità mi ha gentilmente comunicato col mezzo di S. E. il Principe Aldobrandini, copia della lettera n. 3346/32 in data 15 Novembre 1932, indirizzata a V. E. per patrocinare il censimento dei ciechi esistenti in Italia, col mezzo dei RR. Parroci del Regno d'Italia.

Si stanno preparando le schede che saranno inviate entro il p. v. Febbraio direttamente a tutti i Parroci. Nello stesso giorno in cui verranno spedite le schede di codesta Diocesi sarà mia premura avvertire l'É. V. perchè possa essere fatta o rinnovata da V. E. nel modo che Ella crederà migliore la raccomandazione ai Parroci di volere dare la loro collaborazione a questo accertamento, che è opera di umanità e utile.

Voglia credermi con devoti ossequi.

Il Presidente

ORESTE POGGIOLINI

Per gl'indotti e gl'ignoranti

Nel periodico *Arte sacra* è riportata una risposta che il Sen. Corrado Ricci le mandava per la pubblicazione offertagli. Le idee espresse corrispondono esattamente alle direttive date tante volte dall'Autorità Ecclesiastica e ancora non capite neppure da chi dovrebbe capire.

«Mi piace specialmente per quanto fa, perchè certi smettano di rovinare le loro chiese con una infinità di ammiccoli, oppure con la trascuranza che le converte in veri magazzini. L'autorità ecclesiastica si è più volte occupata di ciò, ma con poco risultato, specialmente per i piccoli luoghi. Speriamo che oggi le cose cambino ma io ci ho poca fede. Quei preti si trincerano sotto la solita frase: *i devoti vogliono questo*; e nemmeno pensano che loro missione è anche quella di educare il gusto dei devoti. Io nel lungo tempo che fui Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti, lottai con tutte le mie forze, ma riuscii a poco. In alcuni luoghi me presente si levarono cose indegne, ma poi ci si rimisero. Non c'è peggior sordo di chi non vuol capire.

Altra piaga è quella di cedere supellettibile sacra antica di valore in cambio di cose odierne, rutilanti sì d'oro, di lustrini ma banali e senza pregio. Ci sono stati processi e preti condannati, nullameno le malefatte non son finite del tutto. Dunque non bisogna adagiarsi nella speranza che bastino disposizioni e circolari; bisogna vigilare e lottare senza interruzione per la nobiltà stessa dell'arte e per ossequio alla nostra Religione.»

Giovinazzo

Capitolo Cattedrale

Risulta oggi costituito così:

Mons. D. Gaetano Piscitelli, Arcid. nato 1867 ordinato sacerdot. 1890; Mons. D. Michele Marmora, Arcid. 1882 - 1908; D. Cosma Depergola Can. Prim. 1865-1889; D. Enrico Capursi, Can. Prim. 1872 - 1895; D. Francesco Saverio Palombella, Can. 1872 - 1893; D. Damiano Marcotrigiano, Can. 1870 - 1893; D. Michele Amoia, Can. 1871 - 1895; D. Michele Labombarda, Can. 1874 - 1897; D. Filippo Sardone Can. Penitenziere 1874 - 1897; D. Francesco Piscitelli, Canon. Teologo 1889 - 1914; D. Giuseppe De Candia, Can. 1867 - 1892; D. Raffaele Sollecito, Can. 1877 - 1900; D. Michele Illuzzi, Mansionario 1882 - 1906; D. Michele Fiorentino, Mansion. 1881 - 1906; D. Angelo Melone Mansion. 1882-1910; D. Michele Donato Melone, Mansion. 1885-1912; D. Vincenzo Depalo Mansion. 1889 - 1915; D. Francesco Martinelli. Mansion. 1885 - 1909.

Cappellania Immacolata Concezione

D. Luigi Piscitelli, Rettore Parroco 1883-1906; Cappellani: D. Natale Prudente 1879-1905; D. Francesco Giuliodibari, 1883 - 1907; D. Giosafatte Labombarda, 1883 - 1909; D. Giuseppe Caccavo, 1884-1909; D. Angelo Amoia, 1889 - 1915;

D. Francesco Decandia, 1885 - 1910; D. Domenico Curatoli, 1878 - 1905; D. Filippo Martinelli, 1873 - 1897; Sac. D. Giovanni Desantis, 1878 - 1903, Insegn. nella Lombardia.

Frati Minori

Guardiano: M. R. P. Giuseppe da Ceglie - Santissimo Crocifisso.

Comunità femminili religiose

Figlie della Carità: Istituto S. Giuseppe - Superiora: Suor Angelica De Donato. Ospedale Civile - Ricovero mendicita Superiora: Suor Antonietta Marrone.

Suore d'Ivrea: Reale Ospizio per Orfani e trovatelli Superiora: Suor Crocifissa La Muraglia.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Parole di vita

Domenica IV. dopo l'Epifania

Essendo Gesù montato sulla barca, lo seguirono i suoi discepoli. Quand'ecco nel mare si sollevò una gran tempesta, tanto che la barca era coperta dalle onde: or egli dormiva.

Allora accostatisi a lui, i suoi discepoli lo svegliarono, dicendo: Signore salvaci: siamo perduti. E Gesù disse loro: Perché temete, gente di poca fede? E levatosi, comandò ai venti e al mare, e si fece gran bonaccia. La gente ne restò ammirata e dicevano: Chi è costui, al quale ubbidiscono il vento e il mare?

(Matteo c. VII, v. 23-27)

La vita dell'uomo è un viaggio per l'eternità. Non abbiamo quaggiù stabile dimora, la nostra patria è il paradiso. Il viaggio non è per tutti uguale, ma per tutti è pieno di angosce, di dolori. Quando la vita sembra un incanto e, come astro, brilla radiosa, quando il cielo della prima giovinezza è sereno e tranquillo, nuvole nere si addensano e turbano la quiete della nostra anima, gettandola nel più desolante abbandono. Allora cadono le illusioni, i sogni radiosi e ci convinciamo che la vita dell'uomo è una lotta incessante: *militia est vita hominis super terram.*

Il nemico del bene muove le lotte più accanite contro le anime buone che servono fedelmente il Signore.

Queste egli cerca di travolgere con le sue arti subdole, con le sue promesse

ingannatrici, mentre lascia in pace i mondani, già caduti sotto i suoi artigli rapaci.

In questi attacchi infernali sembra che Gesù dorma e non si curi di esse. Un senso di sfiducia le invade, portandole a lamentarsi con la Provvidenza, che permette che i servi più fedeli siano percossi da tutte le affezioni, da tutte le miserie. Forse dalle loro labbra sono uscite parole amare, riflesso di un abbattimento senza speranza e di una desolata sfiducia nell'aiuto di Dio. Esse ignorano che sotto quelle spine pungenti si nascondono rose che fioriranno nella eternità. Le tribolazioni sono mezzo della nostra salvezza, prova della nostra virtù, sicuro presagio dei nostri trionfi.

Ma nelle ore tempestose della loro vita non mancherà il conforto, il balsamo salutare alle loro prove.

Gli apostoli, al primo affacciarsi della bufera, sperano vincerla, fidando nella loro esperienza di vecchi marinai, ma, sopraffatti dai flutti, temendo il naufragio, svegliano premurosi Gesù e gli dicono: *Signore salvaci! siamo perduti!*

A loro imitazione queste anime tribolate devono svegliare Gesù. Svegliare Gesù vuol dire accrescere sempre più la vita interiore della grazia, soffocata dalle preoccupazioni terrene, vivificarla con la preghiera assidua e fervorosa, con la frequenza dei SS. Sacramenti, con l'esatto adempimento dei doveri cristiani.

Il contatto più intimo col Signore calmerà le tempeste e il sole della pace e della tranquillità tornerà a risplendere sempre più fulgido sul cielo della loro vita.

PROFILI DI SANTI

S. Francesco di Sales

È una stella di prima grandezza. Modello di giovane studente nella Università di Padova, esemplare di Apostolo, Vescovo di Ginevra, santo, degno di esser posto sul candelabro. Riscaldiamoci a questa fiamma!

Tempra adamantina, cuore tenerissimo, pieno di celeste soavità e mitezza.

Lo zelo della gloria di Dio lo divora. Le sue terre sono infestate dagli eretici, non riposa: con i libri, con la parola entra in discussione, persuade, conquide. La sua vita tutto profumo di virtù, dà i riflessi della vita del Salvatore.

Veramente egli ama il suo Dio: dimentico di sè, non bada a difficoltà od ostacoli e gli scherni e le calunnie e le minacce e tutte le fatiche apostoliche supera con la sua ineffabile mansuetudine.

Il Maestro aveva vinto il mondo con la mitezza; il Discepolo seguirà la medesima via. Sicuro della vittoria; e così avvenne, giacchè le anime che Francesco di Sales riportò al Cuore di Gesù col suo faticoso apostolato arrivarono a 72000.

E i tesori della sua carità pastorale spende per tutti senza distinzione: s'inchina ad educare un sordomuto con la stessa dedizione con cui guiderà l'anima di Maria Francesca Chantal, si prende cura dei fanciulli e degli ignoranti, con la stessa sollecitudine e prontezza con cui accosta i sapienti; è padre dei poveri, è consigliere dei nobili. Veramente egli ama tutti nel suo Dio perchè tutti vuol guadagnare a Gesù.

E' stato scritto: «S. Francesco ha ricavato dalla robustezza del suo convincimento e più dalla padronanza del suo io quello splendore di beatitudine per cui la verità non subisce la più lieve incrinazione la difesa della fede è sostenuta con in-

flexibile energia; ma v'è tale un alone di bontà intorno allo scrittore, è così amabile il suo approdo alla sponda dell'avversario, è così schietto il suo sorriso di mitezza che egli ottiene di affascinare e di piacere».

Ben detto; e per queste doti caratteristiche la Chiesa lo ha designato a Protettore dei Giornalisti.

Che dire quando si aggiungeva il fascino della parola? qual formazione mirabile ci preparò tale meraviglia!

Lavoriamo per rassomigliarci a Lui; giovani universitari, imparate a volere fortemente mantenere illibata l'anima vostra nel turbinio della vita scolastica. Propositi fermi ci vogliono; come sarete temprati ora, così sarete per tutta la vita. Uomini acquistate piena conoscenza della religione e siate pronti non solo a difenderla ma a conquistare con la bontà i vostri avversari.

Le anime pie, all'aureo libro "La Filotea", seguiranno ad attingere le norme di una vita di perfezione come alle lettere ed alle altre opere e soprattutto dalla vita santa di Lui anche i Pastori potranno cavare per sè e per gli altri indirizzi ed ammaestramenti.

Aiutiamo la buona stampa

La festa di S. Francesco di Sales, protettore della buona stampa, ci suggerisce l'idea di richiamare ai nostri lettori lo stato attuale del giornalismo cattolico in Italia. E' desolante pensare come su 80 giornali quotidiani che si stampano nella nostra Patria, appena sei sono cattolici, cioè riconosciuti come tali dall'Autorità Ecclesiastica. Essi sono: *l'Osservatore Romano* (Città del Vaticano), *l'Avvenire d'Italia* (Bologna), *l'Italia* (Milano), *il Nuovo Cittadino* (Genova), *l'Ordine* (Como), *l'Eco di Bergamo* (Bergamo). I 74 quotidiani non cattolici stampano ogni giorno 5 milioni di copie,

mentre i 6 quotidiani cattolici appena 100 mila copie.

E' una grande vergogna per i cattolici italiani lasciar morire i pochi quotidiani che hanno, quando poi nell'ultimo censimento su 42 milioni di abitanti, 40 milioni e più risultarono cattolici, battezzati. Il Sommo Pontefice non si stanca di raccomandare di *esser apostoli della buona stampa*. E' questo un apostolato di attualità, perchè oggi non c'è persona che per quanto povera non si tenga informata di quanto si dica e si faccia nel mondo, leggendo il giornale. E' dovere di ogni buon cattolico: *comprare e diffondere i nostri buoni giornali*: « Capita sovente di veder tra le mani di buoni cattolici tutti i giornali, tranne quelli cattolici, che dovrebbero tuttavia aver la preferenza. » *Amare e sostenere i nostri giornali*: « negli altri paesi si manifesta uno zelo ardente per la stampa cattolica, da noi invece la stampa buona si riduce a ben poca cosa ». Quando si pensi che in Olanda (paese protestante), con 7 milioni di abitanti (un sesto dell'Italia) vivono 30 quotidiani cattolici, che in Francia, Belgio, Germania, Austria esiste tutta una fornitura di giornali cattolici ... c'è da arrossire.

Tutti gli Ecc.mi Vescovi in questi ultimi giorni hanno fatto a gara ad esprimere i voti più belli per la diffusione del giornalismo nostro. Amiamo, sosteniamo, diffondiamo i nostri giornali, con queste armi muoveremo alla conquista di tanti cuori, che vivono una vita contraria alla dottrina e alla morale del vangelo.

Hanno versato l'abbonamento sostenitore per l'anno 1933: Elisabetta De Candia - Padri Capuccini di Molfetta - Gallo Ippolita Fontana - Maggialetti Antonietta - De Dato Caterina - Capocchiani Vittoria - Augenti Palmieri Anna - Nicola De Gioia - P. Bonaventura - (Superior e Cappuccini Terlizzi) Suor Straniero.

AZIONE CATTOLICA

Universalità dell'oggetto

(continuazione)

3. Dopo gli individui, *le famiglie, la società*. L'Azione Cattolica vuole cristianizzare *tutta la società*, cioè tutti i suoi elementi costitutivi, tutte le sue attività e manifestazioni: la scuola, la stampa, la letteratura, le arti, il pubblico costume, le leggi, gli ordinamenti civili e sociali e così via.

Cristianizzare, dunque, non solo *tutti gli uomini*, ma *tutte le cose*. Non questo è il programma della Chiesa?

E l'Azione Cattolica, sua coadiutrice ufficiale, nel suo lavoro apostolico arriva fin là dove arriva la Chiesa medesima. L'una e l'altra si muovono entro gli stessi confini. Avendo comune il fine, han comune anche il campo d'azione, benchè non tutti gli strumenti. Ciò distingue l'Azione Cattolica da altre associazioni e opere che svolgono un apostolato *parziale*, contenuto cioè entro un determinato ordine di cose, come la cultura, la beneficenza, la buona stampa, l'arte, il cinematografo, e andate dicendo. Tali opere sono *ausiliarie* dell'Azione Cattolica.

Questa universalità dell'Azione Cattolica è dichiarata in molti documenti pontifici.

E a tacere di altri, basta qui citare le parole di Pio XI, nel discorso ai dirigenti dell'Azione Cattolica di Roma (19 aprile 1931): « *L'Azione Cattolica deve arrivare dovunque si presenti la gloria di Dio, il bene delle anime, il giudizio tra il bene e il male, la legge di Dio... Ove bisogna che arrivi l'apostolato gerarchico, là deve pure arrivare, chiamata dall'apostolato stesso in suo aiuto, l'Azione Cattolica. Questa, nei termini del suo mandato, ha un campo che non ha limiti; sebbene, in questo campo, abbia sempre un modo proprio di esplicarsi* ».

L'apertura della Porta Santa

Il prossimo 1° Aprile, Sabato « Si-tientes », alle ore 11 antimeridiane, la Santità di Nostro Signore aprirà solennemente la Porta Santa nella Patriarcale Basilica Vaticana, per l'inizio dell'Anno Santo straordinario e del grande universale Giubileo.

Contemporaneamente dagli Eminentissimi Cardinali Legati, che a tal uopo verranno prescelti dall'Augusto Pontefice, sarà solennemente aperta la Porta Santa nelle Patriarcali Basiliche di S. Paolo, di S. Giovanni in Laterano e di S. Maria Maggiore.

Casus Moralis pro mense Februario

Titius mandatum suscipit a Caio emendi unam chartulam ludi (vulgo *cartella della tombola nazionale*). Titius duas emit, unam pro se alteram pro Caio, easque simul reponit. Die extractionis per radiophoniam audit numeros, quos confert cum numeris chartularum et invenit unam ex iis vicisse primum praemium. Statim alteram chartulam mittit Caio prius quam numeri publicentur. Suo tempore praemium recipit quingentorum millium libellerum.

Rem suo Confessario pandit, qui eum iubet dimidium praemii cedere Caio. Promittit Titius, sed paulo post loquens de hac re cum quodam Theologo audit se posse tuto totum praemium retinere.

- Quaeritur: 1. Quid mandatum?
2. Ad quid tenetur mandataris et mandans?
3. Quid in casu?

Quaesitum liturgicum

Quaenam sunt iuxta sacros canones normae servandae in sonitu campanarum Ecclesiae?

An diebus quibus prohibetur Missa privilegiata defunctorum permittitur sonus funebri campanarum?

COMUNICAZIONI

Mons. Vescovo è costretto a sospendere la cucina benefica al giovedì perchè la folla cresciuta può dare occasione a disordini, mancando a lui l'aiuto e l'assistenza delle Guardie comunali.

E' stata pubblicata a parte la lettera pastorale di Mons. Vescovo *La Sermata*. Chi non la potesse avere, ne faccia richiesta al Palazzo.

Prima domenica di mese

Ricordiamo a tutti gli ascritti alle confraternite della città, e a chiunque altro sente la responsabilità di una sua formazione cristiana il dovere di partecipare alla messa, alla istruzione e all'adorazione, che si terrà domenica prossima, prima del mese di febbraio, nella chiesa del Purgatorio. Vorremmo che per l'avvenire l'uomo, da Dio costituito capo della famiglia, in religione sia meglio istruito di un bambino o di un giovanetto, che frequenta la scuola di catechismo.

S. Cresima

Nella festività di S. Corrado, 9 di febbraio, Mons. Vescovo amministrerà solennemente il sacramento della Cresima; nel mese di febbraio non sarà più amministrata, neppure nella domenica di quinquagesima.

Giovinazzo

Pro Nigrizia

Ci è pervenuta la somma di L. 38.80, raccolta a Giovinazzo per la redenzione degli schiavi. Quei parroci che non avessero ancora versato la somma raccolta per questo scopo, si affrettino a farlo.

Terlizzi

La locale associazione cattolica « S. Girolamo Emiliani », con lo stesso spirito che ha una Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, di cui quest'anno ricorre il primo centenario, è venuta in soccorso di alcune famiglie bisognose, offrendo denaro, pasta legumi ed olio. L'atto sarà stato certamente notato dal Signore nel libro della Vita.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
« sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Parole di vita

Domenica V. dopo l'Epifania

In quel tempo, Gesù disse alle turbe questa parabola: il regno dei cieli è simile ad un uomo, il quale seminò nel suo campo buon seme. Ma nel tempo che gli uomini dormivano, il nemico di lui andò e seminò della zizzania in mezzo al grano, e partì. Cresciuta poi l'erba, e venuta a frutto, allora comparve anche la zizzania. E i servi del padre di famiglia accostatisi gli dissero: Signore, non hai tu seminato buon seme nel tuo campo? Donde adunque è venuta la zizzania? Ed egli rispose loro: Qualche uomo nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi tu che andiamo a coglierla? Ed egli rispose: No, che forse cogliendo la zizzania, non strappiate con essa anche il grano. Lasciate che l'uno e l'altra crescano sino alla messe, e al tempo della messe dirò ai mietitori: strappate in primo luogo la zizzania, e legatela in fascelli per bruciarla: il grano poi radunatelo nel mio granaio.

(S. Matteo cap. XIII vs. 24 - 30)

La parabola è di una trasparenza cristallina.

Dio è il seminatore, il buon seme sono i giusti, il campo è il mondo in cui vivono buoni e cattivi.

Niente fu creato da Dio che non fosse perfetto e santo. Molte cose sono un male solo perchè non ce ne serviamo secondo il fine per cui furono create. Nessuna ombra offuscava il quadro meraviglioso della creazione, perchè eseguito da un artista infinitamente sapiente.

Il nemico dell'uomo per guastare l'ope-

ra di Dio venne a seminare la zizzania. E l'erba malefica attraverso i secoli è sempre cresciuta, esercitando la sua azione distruttrice e demolitrice. La storia del paganesimo, delle persecuzioni cristiane, delle eresie sta a testimoniare tale azione devastatrice. Dio lascia che in questo mondo i cattivi vivano con i buoni perchè questi nella lotta contro il male possano acquistare meriti preziosi per il paradiso.

Se la vita del giusto fosse tutta prosperità, se il suo viaggio quaggiù fosse coronato soltanto di delizie, egli forse dimenticherebbe Iddio e perderebbe di vista la scogliera bianca della eternità. Invece nella lotta la sua virtù si fortifica, nelle avversità prova sè stesso, nel dolore si risveglia il senso della sua dipendenza da Dio.

Questo stato di cose non sarà perpetuo. Nel giorno del giudizio il Giudice supremo farà la separazione netta dei malvagi dai buoni. I delitti che formarono la felicità dei primi in questo mondo, ammassati sulle loro teste, ne comporranno il supplizio eterno e l'eterna dannazione. I dolori che furono il cibo quotidiano dei secondi saranno tante fulgidissime gemme che arricchiranno la corona di gloria di cui sarà cinto il loro capo.

Questo pensiero ci conforti, ci rianimi. Se i nostri giorni per la cattiveria degli uomini, sono un seguito di tempeste, incoraggi il pensiero della beata eternità.

Molti credendo che la vita sia una battaglia invincibile, lasciano le armi, disertano il loro posto di combattimento. Essi ignorano che, se da soli possiamo niente, con Dio possiamo tutto. *Omnia possum in eo qui me confortat..*

PROFILI DI SANTI

S. IGNAZIO

Quando S. Giovanni Grisostomo nella sua basilica a Costantinopoli con eloquente parola al pubblico che stipava il tempio scolpiva la grande figura del glorioso Vescovo di Antiochia il martire Ignazio, un fremito di commozione prese il cuore dei fedeli che conoscevano le belle lettere di Lui e ne ricordavano con la fede intrepida il grande amore alla Chiesa di Roma.

Antiochia di Siria era ancor piena della predicazione di Paolo e di Barnaba quando su quella cattedra fu elevato Ignazio; anzi proprio di là il beato Pietro aveva governato la Chiesa universale prima di andare a Roma. Ci dicono alcuni che Ignazio avesse seguito ed udito S. Giovanni l'evangelista; ed altri che forse quel bimbo che Gesù prese tra le braccia ed elevò in mezzo agli apostoli che disputavano tra di loro sarebbe stato il maggiore, dicendo: Se non vi farete piccoli come questo fanciullo non entrerete nel regno dei cieli.

Da Roma l'imperatore Traiano aveva riaccesa la persecuzione e sappiamo quali ordini partissero dal Palatinato ai Prefetti delle provincie e quali norme di procedura contro i cristiani. Anche il Vescovo di Antiochia fu accusato e perciò condannato ad essere deportato per esser pasto alle belve a Roma.

Per le difficoltà di comunicazione il viaggio non poteva esser breve e le tappe dovettero essere parecchie. A Smirne si fermò. Il S. Confratello Policarpo aveva saputo della sorte d'Ignazio e con i suoi gli preparò una festosa accoglienza. Con inauditi sacrifici riuscirono a penetrare fino a Lui attraverso le pattuglie di guardia. E non furono essi soltanto, ma anche i fedeli di Efeso, di Magnesia, di Tralli guidati dai loro santi Pastori. Durante questa sosta il 24 agosto Egli scriveva ai Romani la celebre lettera in cui traspare di qual fiamma ardesse quell'anima per dare la vita ed unirsi al suo Cristo. Nel sentirlo ci sentiamo ancor noi ardere con lui.

Io scrivo a tutte le Chiese ed a tutte fo sapere che muoio volentieri per il Signore... Io sono il frumento di Dio, e sotto la macina dei denti delle belve voglio diven-

tare il pane immacolato di Cristo... ostia di Dio. Voglia concedermi il Signore ciò che desidero dalle belve che mi sono preparate. Io voglio che facciano presto con me; anzi io stesso le inviterò, eccitandole, a divorarmi, e non come fecero con alcuni che, timorose, non li toccarono. Se non vorranno assalirmi, io stesso le provocherò.

Quanto calore di vita in queste espressioni. Ci sono oggi animi tanto generosi che per raggiungere Gesù Cristo sieno almeno disposti ad accettare le sofferenze, e che, come Ignazio, sieno persuasi che tutti i piaceri ed i regni del mondo a nulla giovano, mentre patendo o morendo per Gesù Cristo si diventa Signori del mondo?

Voglio il pane di Dio, proseguiva, che è la carne di Gesù, e voglio come bevanda il sangue di Cristo che è carità inevitabile. Magnifica affermazione del mistero eucaristico. Del resto i dommi più importanti professati dalla Chiesa egli affermava nelle sue lettere mandate ai fratelli di Efeso, di Magnesia, di Trallo, di Filadelfia e di Smirne; ma restiamo ammirati quando lo sentiamo chiamar venerabile degna la Chiesa di Roma, la prima di tutte le Chiese.

O Chiesa romana, io ti auguro la salute più abbondante in Gesù Cristo nostro Dio, ed auguro ogni grazia a coloro che in te sono uniti nell'osservanza di tutti i precetti e liberi da ogni errore e pieni di luce.

Nel viaggio ebbe molto a soffrire a causa della crudeltà di dieci soldati che gli facevano la guardia e che perciò egli chiama leopardi; ma alla fine i suoi desideri furono appagati e però maciullato dalle fiere nel Circo. Era l'anno 107 d. Cristo.

Pia associazione delle Vocazioni ecclesiastiche

Lo scopo della P. A. è di procurare buone vocazioni per lo stato ecclesiastico, ed aiuti finanziari per il Seminario.

La P. A. è governata da un Consiglio composto dall'Ordinario della diocesi, quale Presidente, dal Rettore del Seminario Vice-Presidente, da un Segretario e da un Cassiere, tutti eletti dal Vescovo.

In ogni Parrocchia viene costituita una Sezione di cui è Presidente il Parroco, coadiuvato da un delegato ed una delegata

scelti fra i Zelatori dell'Apostolato della preghiera; il Gruppo di Zelatori e Zelatrici dell'Apostolato si adopereranno a raccogliere i soci e socie, e costituire le Decurie.

Gli ascritti si distinguono in soci attivi onorari, sostenitori, oranti. I soci attivi sono adulti ed allora s'impegnano a favorire e coltivare le vocazioni ecclesiastiche con l'opera e con aiuti finanziari.

Sono giovinetti e questi raccolti in decurie sono istruiti nel catechismo, nel servire all'altare, nel frequentare i sacramenti: ed educati dai Parroci eucaristicamente.

I soci attivi s'impegnano a dare L. 30 annue, anche a rate.

I soci onorari offrono all'Opera per una volta sola L. 5000.

I soci sostenitori assumono il mantenimento di un seminarista, dando solo L. 1500 annue.

I soci Oranti non potendo dare aiuto materiale, danno e l'offerta delle preghiere e delle sofferenze.

Tutti gli ascritti diranno ogni giorno un Pater Ave Gloria e reciteranno la giaculatoria: **Manda, o Signore buoni Sacerdoti alla tua Chiesa**, e pregheranno perchè il cuore dei giovanetti sia informato a soda pietà e gli educatori sappiano orientare le coscienze dei piccoli nella scelta dello stato.

Interverranno poi alle funzioni indette per le Vocazioni ecclesiastiche.

Indulgenze

Con decreto del S. Ufficio del 29 maggio 1913 il S. Padre concedeva all'Opera le seguenti indulgenze:

Indulgenze plenarie. 1. *nel giorno dell'iscrizione*: confessione comunione e preghiera secondo l'intenzione del Papa.

2. *In punto di morte*: confessato e comunicato ed invocazione del nome di Gesù, accettando la morte in espiatione dei peccati.

3. *Nel giorno del Titolare*: nelle feste dei SS. Apostoli ed in uno dei tre giorni dei quattro tempi: confessione, comunione e visita di qualche Chiesa, pregando secondo le intenzioni del Papa.

Indulgenze parziali. 100 giorni per qualunque opera buona ai fini della P. A.

Le Indulgenze, eccetto il 2., sono applicati ai defunti.

Si possono ascrivere anche i defunti, purchè quelli che li ascrivono compiano per ciascuno le opere prescritte.

AZIONE CATTOLICA

Universalità di mezzi

1. L'Azione Cattolica deve cristianizzare *tutto e tutti, con tutti i mezzi, possibili e leciti, esplicando tutte le attività acconsentite dalle leggi divine ed umane.*

Tutti i mezzi: individuali e collettivi, privati e pubblici, religiosi e sociali, materiali e spirituali.

Pio XI ha espresso la sua volontà che dall'Azione Cattolica «nessuna forma di attività resti esclusa e trascurata, in quanto appartiene in qualche modo alla Chiesa». (Lett. *Quae nobis* al Card. Bertram).

Ora la Chiesa, come l'esperienza insegna, si è sempre servita di tutti i mezzi, ha sempre spiegato tutte le attività, anche materiali che potessero in qualche modo giovare alla sua alta finalità spirituale. Oggi essa dice ai suoi figli, militanti nell'Azione Cattolica, quello che S. Paolo diceva ai suoi cristiani: «Pensate a tutto quello che è vero, che è onesto, che è giusto, che è santo... Fate quello che imparaste, riceveste, udiste e vedeste in me». (Fil. IV, 89).

2. Contro questa universalità di mezzi e di attività stanno *due estremismi*, egualmente erronei (la verità sta sempre nel mezzo).

Il primo è di coloro che mutilano il programma dell'Azione Cattolica *a destra*, escludendone le attività religiose, considerate come proprie ed esclusive delle pie unioni e confraternite. Costoro riducono la sentenza dell'Azione Cattolica ad un complesso di attività sociali o economico-sociali. Il secondo è di coloro che mutilano il programma dell'Azione Cattolica

a sinistra, escludendone tutte le attività sociali, considerate come profane, e quindi in contrasto con le finalità religiose dell'Azione Cattolica.

Costoro vorrebbero trasformare l'Azione Cattolica in una immensa confraternita. In fondo a quest'ultimo errore sta un equivoco, e consiste nel confondere il fine con i mezzi. Chè, se il fine dell'Azione Cattolica è religioso, non è detto che della medesima natura debbano essere anche tutti i mezzi: si richiede, ed è sufficiente, che questi siano leciti e proporzionati al fine.

C R O N A C A

Da Molfetta

Adunanza straordinaria di A. C.

Il giorno 26 u. s. nella sala di ricevimento del Seminario convenivano tutti i rev.mi parroci, gli assistenti ecclesiastici, i presidenti e le presidenti federali e dei gruppi parrocchiali di A. C., i presidenti delle confraternite del SS. Sacramento per la rituale adunanza annuale straordinaria. Presiedeva Mons. Vescovo. Questi, dopo aver elogiato l'opera svolta nel passato anno sociale dalle donne cattoliche a beneficio dei fanciulli e dei malati affidati alle loro cure, dai dirigenti e dai soci della G. C. I. per il buon funzionamento delle conferenze di S. Vincenzo e per il saggio di cultura religiosa e dalle socie di G. F. C. per il costante lavoro di formazione, passava a far qualche considerazione di ordine pratico. Si compiaceva con tutti i membri di A. C. organizzati per l'assistenza morale e materiale prestata ai bisognosi, si diceva rammaricato per l'indolenza degli uomini nel non essere riusciti nel decennio trascorso a riunirsi in associazione, nonostante le molteplici cure pastorali usate. Ricordava che dopo l'esplicita dichiara-

zione fatta nello scorso anno della compatibilità dell'A. C. con il regime, non si avea a dar più luogo a titubanza: i maestri quindi di scuola non esitassero a ricostituirsì nella sezione già esistente. Si riprometteva poi poter formare dei componenti le nuove confraternite del SS. Sacramento altrettanti soci della tanto desiderata associazione U. C. I. E l'occasione migliore era da trovarsi in questo anno, dalla bontà del S. Padre voluto sacro alla memoria diciannove volte centenaria della immolazione del Figliuolo di Dio sulla Croce per nostra salute. Si nominavano intanto i membri del comitato organizzatore di un prossimo pellegrinaggio a Roma.

Con l'augurio di un più intenso e proficuo lavoro di apostolato santo nelle diverse branche di A. C., Mons. Vescovo scioglieva l'adunanza con la preghiera di ringraziamento al Signore.

PENSIERO MISSIONARIO

Venisti nel mondo per uscirne, non per restarci: e dal momento che ci sei entrato, nel mondo devi camminare. Ma ricorda di camminar bene. Cammina per la via tracciata da Gesù, il Maestro: via di povertà, di rinuncia e di amore. Tu che vivi nell'abbondanza nella casa del Padre, ricordati di quelli che son lontani senza loro colpa. Chiedi al Padre operai novelli, chiedi virtù per gli operai, ma ricordati che l'operaio deve vivere come tu vivi nel mondo di quaggiù - anche lui è uomo come te sottoposto alle necessità della vita. Tu che puoi dà molto, tu che hai poco dà poco, e tu che nulla possiedi dona a lui la potenza della tua preghiera. Avrai la eternità felice, sicura, infinita.

S. Agostino

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Parole di vita

Domenica di Settuagesima

E' simile il regno dei cieli ad un Padre di famiglia, il quale andò di gran mattino a fissare lavoratori per la sua vigna. E avendo convenuto coi lavoratori a un denaro per giorno, li mandò alla sua vigna. E uscito fuori circa l'ora terza, ne vide altri che se ne stavano per la piazza senza far nulla: e disse loro: andate anche voi nella mia vigna, e vi darò quel che vi sarà giusto. E quelli andarono. Uscì di bel nuovo circa l'ora sesta e nona, e fece lo stesso. Circa l'undicesima poi uscì, e ne trovò altri che stavano sfaccendati e disse loro: Perché state qui tutto il giorno in ozio? Quelli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna.

Venuta la sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori, e paga ad essi la mercede, cominciando dagli ultimi sino ai primi. Venuti adunque quelli che erano andati circa l'undicesima ora, ricevettero un denaro per ciascuno. Venuti poi anche i primi si pensarono di ricevere di più: ma ebbero anch'essi un danaro per uno. E ricevutolo mormoravano contro il padre di famiglia, dicendo: Questi ultimi hanno lavorato un'ora, e li hai uguagliati a noi che abbiamo portato il peso della giornata e del caldo.

Ma egli rispose a uno di loro e disse: Amico, io non ti fo ingiustizia: non hai

tu convenuto meco a un denaro? Piglia il tuo, e vattene: io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso dunque fare quello che mi piace? o è cattivo il tuo occhio, perchè io sono buono? Così saranno ultimi i primi, e primi gli ultimi; imperocchè molti sono chiamati, ma pochi gli eletti.

(S. Matteo cap. XX - vs. 1-16)

La chiamata divina si ripete per ciascun uomo.

Il Signore invita tutti a lavorare per l'anima propria, per santificarla e salvarla. Questa è la mistica vigna che deve formare l'oggetto del nostro lavoro più assiduo. Sradicare da esse le erbe cattive delle passioni, piantare i fiori olezzanti delle virtù cristiane, è il lavoro a cui siamo chiamati.

Lavoro nobile, per l'eccellenza dell'anima umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, redenta col Sangue preziosissimo di un Uomo, Dio; lavoro arduo per le molteplici difficoltà provenienti dal nemico del bene, dall'impeto delle passioni che insorgono violenti.

Uno stimolo potente a lavorare con energia e coraggio sarà il pensiero della mercede eterna.

Il Signore ai servi fedeli riserva in paradiso una corona di gloria imperitura, un premio che appagherà ogni desiderio. E la mercede non sarà data secondo la durata del lavoro, ma secondo la grazia ricevuta da Dio e la buona volontà messa nell'esecuzione dell'opera.

PROFILI DI SANTI

S. CORRADO DI BAVIERA

Un infuocato e continuo atto di carità divina: ecco tutta la vita del S. Patrono di Molfetta. Non grandi presagi, non opere strepitose, in Lui scorgiamo l'anima ardente, che tende accostarsi sempre più alla sorgente vera della vita, come cervo che brami dissetarsi a una perenne fonte di acqua viva. Con una vita nascosta e penitente riesce a riprodurre più da vicino il suo maestro, Gesù.

Discendente da una famiglia reale preferisce l'umiltà e la solitudine del chiostro ai fasti e alla dissipazione della corte, dotato di intelletto non comune ama rimanere sconosciuto monaco cisterciense, nella badia Morimondese è specchio di virtù, a Chiaravalle è il degno caro figlio di S. Bernardo, generale del suo ordine.

E quando gli vien concesso di portarsi in Palestina a visitare i luoghi santi, quale contento non prova il suo cuore! Lieto intraprende quel lungo e faticoso viaggio, perchè grande è il profitto spirituale che ricaverà da quella permanenza, salutare la vista di quelle zolle, santificate dalle fatiche apostoliche di Gesù, stimolo potente a ricopiare più esattamente il suo impareggiabile modello di santità. Passa molti anni nella meditazione delle supreme verità, nelle penitenze le più dure, nell'umiltà più profonda.

Il suo cuore non arde che della fiamma ardente della carità, alla vista del Getsemani, spettatore delle preghiere e del sudore di sangue del suo Maestro, le sue labbra non sanno che stampare cocenti baci sul monte Calvario, testimone della crocifissione di un Uomo - Dio, l'unica sua aspirazione: morire in quel luogo per poter essere sepolto nella stessa terra di Gesù. Quanti diversi invece i disegni della Provvidenza! Le continue macerazioni, le pe-

nitenze lo hanno ridotto quasi all'estremo di sua vita, conviene ritornare tra i suoi.

Un seguito di vicende lo obbliga a sbarcare sulla nostra spiaggia, è ospite nel nostro *Ospedale dei Crociati*. Guarito si riduce nella spelonca di Modugno. La sua sua giornata è al termine; non è vissuto che per il suo Dio, a Lui si unisce in un supremo slancio di amore perfetto.

LA PAROLA DEL PAPA

A proposito delle due nuove beate: Venerabile Pelletier e della Venerabile Gemma Galgani il S. Padre ebbe a dire le seguenti parole sulla santità:

La santità, per le sue molteplici e svariate manifestazioni, è un patrimonio comune a tutti come lo è la vita naturale. Tutti sono chiamati alla santità; e se non tutti possono raggiungere le accennate altezze ed arrivare a quegli ineffabili misteri di santa reclusione in Dio, tutti debbono però aspirare a qualche cosa di sempre più alto; a tutti è insegnato che la via della santità non è mai compiutamente percorsa. I grandi atleti della vita soprannaturale dicono eloquentemente fin dove si può andare: queste squisitezze di vita interiore, sottratte a l'occhio comune e superficiale dicono, a loro volta, a quali profondità la santità può e deve scendere per essere consumata.

La mano di Dio si compiace quasi di scherzare con tanta disparità e varietà «...ludit in orbe terrarum»: si diverte: ma proprio per farci vedere l'altezza, la profondità, la vastità, lo splendore di questo universo soprannaturale, per stimolarci ad ambire un posto d'onore in questa meraviglia di cose, in questo mirabile ordine, che ci appare come esso è, sempre più alto, sempre più perfetto.

Le figure delle due Venerabili Serve di Dio ci ripetono poi, l'una e l'altra, il

segreto della santità, il segreto di tutti i santi, di tutte le anime buone che conoscono la vita interiore di Dio: questo segreto è il Crocifisso, la passione redentrice del Salvatore, la Venerabile Pelletier e la Venerabile Galgani furono due appassionate amiche di Gesù Cristo e della sua Croce; due insaziabili partecipanti ai dolori, alla Passione di Gesù Redentore, sempre vivendo ed operando per raccogliere appunto più largo il frutto della Redenzione che costò il Sangue di un Dio, e perchè sempre più largamente benefico e per un più largo numero di anime questo stesso frutto fosse applicato.

E sono proprio queste anime di santi che proclamano, ancora una volta, quale tesoro sia quello della Redenzione, di cui celebriamo il diciannovesimo centenario in nome di tutta l'umanità e con tutta l'umanità.

Che cosa, infatti, sono queste santità, sia che abbiano le proporzioni grandiose della Venerabile Pelletier, o posseggano le cesellature e miniature della Venerabile Gemma Galgani o di altre che essa somigliano? Null'altro se non appunto alcuni dei più squisiti tratti della Redenzione che matura i suoi frutti in queste anime; sono esse, dei veri saggi scelti della Redenzione, che dimostrano dove può aspirare ed arrivare, dove dovrebbe arrivare in ciascuno dei redenti il fermento di vita divina elargitaci dal Salvatore».

E conchiudeva il S. Padre, ricordando a tutti il dovere che quest'anno santo sia un anno di preghiere e di santificazione.

AMATEVI!

In una città d'Italia, nell'era triste del bolscevismo trionfante. Nell'interno d'una stazione, confuso tra la folla dei viaggiatori, sosto in attesa del treno. Girando lo sguardo attorno, mi colpisce un motto, scritto a caratteri cubitali sul muro di

fronte: *Armatevi*. Vede l'infame parola un giovane elegante delle associazioni nostre, ed eccolo d'un subito, tra la meraviglia comune, come guidato da celeste ispirazione, accostarsi coraggiosamente al muro, levarsi il suo bianco fazzoletto e cancellare pazientemente una lettera sola, la lettera « R ». Ed agli occhi di tutti appare allora un'altra grande parola, programma fulgido del Vangelo, sintesi del Cristianesimo: *Amatevi!*

Guardai con occhio velato di commo- zione a quel giovane, così come si guarda ad un angelo.

Un'onda di odio ancor pervade la terra, l'orizzonte tratto tratto si tinge come di sangue, mentre una nera parola corre sulle labbra dei popoli: *armatevi!* Ma dal colle Vaticano, eco ripercossa nei secoli del monito di Cristo, è scesa una voce che dice: *amatevi!* Ed una crociata è sorta, sublime fra tutte, la crociata della carità.

In una società che ancor si dibatte, triste retaggio di guerra, tra le spire di un odio che sembra divenuto insanabile noi, in special modo, noi figli della Chiesa noi discepoli prediletti del Dio dell'amore, diamo al mondo il commovente spettacolo di quella carità cristiana che in Dio ci addita sempre un padre, e nei prossimi nostri, soprattutto poveri e sofferenti, altrettanti fratelli.

dal periodico "La Forza,"

AZIONE CATTOLICA

Università di luogo

Disse Pio XI «*L'Azione Cattolica non ha limiti di tempo e di luogo; è come dire: sempre e dovunque*» (Discorso ai dirigenti dell'*Azione Cattolica* di Roma, 19 aprile 1931).

L'Azione Cattolica ha dunque, di diritto, anche una *università di luogo*. Dovunque la Gerarchia abbia bisogno dell'aiuto del laicato, ivi può sorgere l'Azione

Cattolica. Possiamo ormai dire che il *diritto* è diventato un *fatto*: l'Azione Cattolica ha le sue falangi, più o meno perfette, in tutte parti del mondo. Pio XI disse anche: «*In quest'epoca l'Azione Cattolica per tutto il mondo, dovunque la Chiesa sposta le sue tende, mostra quello che essa è di prezioso per la Chiesa stessa*» (Discorso sulla eroicità delle virtù del Ven. Vincenzo Pallotti 24 genn. 1932).

In realtà non solo in tutti i paesi cattolici e civili, ma anche nei paesi delle missioni in Cina, in India, nel Giappone, e perfino nell'Africa nera sono sorte associazioni di Azione Cattolica, che coadiuvano l'apostolato dei Missionari. Fatto significativo, che dimostra come l'Azione Cattolica sia veramente *l'opera dei tempi nuovi*, suscitata dall'amore materno della Chiesa.

FAUSTE DATE

Ricorrono in questi giorni date, degne di una, sia pur semplice, menzione: *Lunedì 6 u. s. festa dell'elezione di S. S. Pio XI; oggi 12, anniversario della sua incoronazione.*

Nella festa del Padre il cuore di ogni cattolico gioisce sinceramente e si gloria essere suddito fedele, rispettoso e obbediente di un così invito condottiero, a cui è promesso la infallibilità. Nella persona augusta di Pio XI saluta il *successore del maggior Piero*, il depositario delle divine promesse, la pietra e il fondamento della Chiesa che per Lui prega: «*O Signore, conservaceLo in vita, fa Lui beato in terra, nè permettere ch'Egli cada nelle mani dei suoi nemici*».

*
*
*

All'11 di febbraio è legato una duplice commemorazione: il *75. anniversario delle apparizioni della Vergine a Lourdes* e il *4. anniversario della Conciliazione*. L'una e l'altra data ci aprano il cuore ad ogni più pura idealità di santità e di progresso. La bianca Regina dei Pirenei ci sorriderà se ricorremo fiduciosi al suo materno patrocinio, ancora una volta dalla grotta in quest'anno ci additerà la fonte

unica di ogni grazia e di ogni consolazione: il trono del suo divin Figlio Crocifisso. L'avvenuta Conciliazione poi, se fa suscitare di gioia i cattolici di tutto il mondo è per la nostra Patria l'avvenimento più grande dei tempi nuovi, *che segna l'inizio di una novella era di prosperità, di prestigio e di progresso.*

Rendiamoci degni di una così grande conquista.

CRONACA

Molfetta

Dagli uomini

Domenica nella chiesa del Purgatorio fu dato buon segno di volentorosità. La conversazione versò circa la possibilità del miracolo, segno del soprannaturale. In fine il dottor Leonardo Spaccavento, invitato da Mons. Vescovo, prese la parola circa la guarigione miracolosa di una giovine di Orvieto, da lui stesso constatata, nello scorso pellegrinaggio a Lourdes. A nome della scienza medica confessò la singolarità di quella guarigione subitanea, dovuta certamente al Signore.

Offerte pervenute alla U. D. C.

per gli ammalati poveri

Corrado e Gilda Azzariti per la nascita del loro Domenico L. 10 - In morte di Lucia Picca il consiglio del 3. Ordine Francescano L. 25 - La cognata L. 10 - In morte del Prim. Corrado de Gioia La sorella Cecilia L. 10 - Gan Prim. G. B. Bartoli in suffragio dei suoi congiunti L. 10 - Ricavato dalla lotteria di uno sciallo L. 105 - In morte del Farmacista Adamo Mastroilli fu Michele il nipote Benedetto Nardi L. 20 - Francesco Mastroilli L. 15 - Vitangelo Salvemini L. 20 - Dott. Nicola Maggioletti L. 20 - Maria Trisciuzzi L. 10 - Le alunne della scuola di lavoro L. 30 - La Commissione di beneficenza D. C. L. 30 - Gruppo D. C. Cattedrale L. 50 - In morte di Susanna Altomare ved. Amato la famiglia L. 100.

«*Luce e Vita*, presenta le più vive condoglianze al Can. Curato della Cattedrale di Molfetta per la perdita della sua madre.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Parole di vita

Domenica di Sessagesima

Radunandosi grandissima turba di popolo, e accorrendo a Gesù da questa e da quella città, disse questa parabola: Andò il seminatore a seminare la sua semenza: e nel seminarla parte cadde lungo la strada, e fu calpestanda, e gli uccelli dell'aria la divorarono: parte cadde sopra le pietre, e nata che fu, seccò: perchè non aveva umore: parte cadde fra le spine, e le spine che nacquero insieme la soffocarono: parte cadde in buona terra: e nacque e fruttò cento per uno. Detto questo, esclamò: Chi ha orecchie da intendere, intenda. E i suoi discepoli gli domandavano che parabola fosse questa. Ai quali disse: a voi è concesso di intendere il mistero del regno di Dio, ma a tutti gli altri per via di parabole: perchè vedendo non veggano, e udendo non intendano. La parabola adunque è questa: La semenza è la parola di Dio. Quelli lungo la strada, sono coloro che l'ascoltano: e poi viene il diavolo e porta via la parola dal loro cuore, perchè non si salvino col credere. Quelli poi sopra la pietra: sono coloro i quali, udita la parola, l'accolgono con allegrezza, ma questi non hanno radice: i quali credono per un tempo, e al tempo della tentazione si tirano indietro. Semenza caduta fra le spine sono coloro i quali hanno ascoltato; ma dalle sollecitudini, e dalle ricchezze, e dai piaceri della vita, e lungo andare restano soffocati e non conducono il frutto a maturità. Quella poi in buona terra, dinota coloro i quali in un cuore buono e perfetto ritengono la parola ascoltata, o portano frutto mediante la pazienza.

(Luca cap. VIII vs. 4-15)

Il divino Seminatore getta nel mondo a larghe manate il seme della sua parola. L'uomo accoglierà questa dal labbro del sacerdote, che ha l'alto mandato di insegnare ai popoli le verità sacrosante, di aprire le loro menti alle verità eterne. La parola di vita inoltre gli sarà somministrata dal catechismo. Questo aureo libretto contiene tutti gli insegnamenti del Vangelo.

Nelle domeniche esso è insegnato e spiegato nelle chiese, pochi sono quelli che assiduamente lo ascoltano.

Si corre ai divertimenti, ai piaceri e si fugge ciò che deve essere in cima ai nostri pensieri, formare l'oggetto dello studio più assiduo. Da questa noncuranza nasce l'ignoranza delle verità religiose di non pochi cristiani dei nostri giorni. Non sanno più nè quello che credono nè quello che sperano e facilmente prestano orecchio e battono le mani a chi pronunzia parole sacrileghe contro il Redentore e la sua Chiesa. Se i fedeli tutti tornassero a studiare con diligenza questo libretto, la chiesa non deplorerebbe tanti mali, e la vita veramente cristiana tornerebbe a risplendere in tutto il suo fulgore nella famiglia, nella società intera.

Non basta ascoltare la parola di Dio, è necessario accoglierla bene. Se il seme è sempre ottimo, il terreno spesse volte è arido. Le distrazioni, le preoccupazioni mondane distruggono l'opera della grazia in tanti cuori. Se accoglieremo la divina parola con le dovute disposizioni, ricaveremo frutti copiosi di santificazione.

AZIONE CATTOLICA

Necessità dell'Azione Cattolica

La *necessità* dell'A. C. la troviamo in queste chiare parole di Pio XI, rivolte all'Episcopato Spagnolo: « Voi vedete bene quali sono i tempi in cui viviamo, e che cosa essi richiedono dalle forze cattoliche. Da una parte Noi lamentiamo una società sempre più paganeggiante, in cui la luce della fede cattolica s'illanguidisce negli animi, e conseguentemente va offuscandosi in essi, in modo veramente pauroso, il senso cristiano, la purezza e l'integrità dei costumi. Dall'altra parte Ci addolora il fatto che il Clero, sia perchè in alcuni luoghi è scarso di numero, o sia perchè in molti ordini di persone refrattarie al suo influsso benefico, non può far giungere la sua voce e la forza dei suoi ammonimenti, è purtroppo insufficiente alle necessità e ai bisogni dei nostri tempi. E' dunque necessario che tutti siano apostoli, è necessario che il laicato cattolico non se ne stia ozioso, ma unito alla Gerarchia Ecclesiastica, e ai suoi ordini, prenda parte alle sante battaglie, e con la piena [dedizione di se stesso, con la preghiera, con l'azione volenterosa, cooperi al rifiorimento della fede e alla riforma dei costumi cristiani ». (Lettera al Card. Segura y Saenz, Primate di Spagna) Da queste parole risulta che l'Azione Cattolica è necessaria:

1. perchè la società è « *sempre più paganeggiante* », (conseguenza dell'opera deleteria del laicismo);

2. perchè il clero é « *insufficiente* » ai bisogni della restaurazione ed ha quindi bisogno del laicato;

3. tale aiuto dev'essere prestato « *in unione alla gerarchia e ai suoi ordini* », come avviene appunto nell'Azione Cattolica, la quale, in tal senso, deve dirsi *insostituibile*.

Per la Chiesa del S. Cuore

Se non ci fossero altre prove per dimostrare quando fosse necessaria una Chiesa dedicata al S. Cuore in Molfetta, basterebbe questo, vederla oggetto di contraddizione. Se ricordate le critiche acerbe e pettegole cominciarono fin da principio: chi si lamentava del cemento armato, chi dell'eccessiva altezza, chi delle capriate scoperte, chi del tetto, chi dell'acqua e, per questo lato pazienza; tanto per dirne alcune perchè le critiche furono senza fine e determinarono un articolo " *Critiche*, che fece discreto effetto, perchè parecchi dei toccati si tacquero, o, se volete, seguitarono in conciliaboli, più o meno vicini alla chiesa, nel loro mestiere tra buoni amici tutti della stessa elevatura di mente e cultura artistica.

Qualche voce girò anche mentre si dava l'intonaco all'esterno della chiesa; ma si capiva che erano critiche interessate. Una bella mossa era riservata per il campanile. I nasi naturalmente cominciarono di nuovo ad appuntarsi per in sù a mano a mano che il campanile cresceva: quaranta metri credevano che almeno si raggiungesse l'altezza della torre di Babele; ma invece a 39 e 25 si metteva la croce: il campanile era finito. Non sappiamo se anche per il campanile fossero state offese e deluse le aspirazioni di qualcuno, il fatto è che cominciò a correr voce che il campanile non era alto secondo il progetto Momo, ma quattro, cinque metri di meno. E la cosa fu data per certa.

E per la solita ragione che siamo debitori anche agli insipienti, Mons. Vescovo acconsentì alle richieste dell'Ing. F. Mezzina che a sfatare le chiacchiere stupide degli incoscienti voleva eseguire una constatazione ufficiale e renderla di pubblica ragione. E' stata fatta e ne trascriviamo il verbale; sarà un'altro documento prezioso per la storia della Chiesa del S. Cuore.

L'anno 1933, il 12 febbraio in Molfetta nella Chiesa del S. Cuore di Gesù in Via Umberto alle 11 antim. si sono riuniti, perchè invitati dal Sig. Ing. Dott. Felice Mezzina fu Nicola i Sigg. Ing. Dott. Nisio Saverio di Nicola, Mastropasqua Francesco fu Sebastiano Costruttore, a il R. D. Francesco Spadavecchia Parroco della Chiesa.

L'Ing. Mezzina permette:

1). che a lui fu affidata da S. E. Mons. Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi la direzione dei lavori di costruzione del campanile della Chiesa del S. Cuore secondo il progetto redatto dal Sig. Ing. Dott. Giuseppe Momo.

2). che i lavori furono eseguiti dall'impresa Sallustio Cosmo e furono ultimati nello scorso giugno.

3). che al compiersi dei lavori qualcuno dubitò della conformità del manufatto eseguito a quello del progetto Momo, soprattutto in rapporto all'altezza.

4). che egli non mancò di dare esaurienti assicurazioni a tutti coloro che lo interpellarono, affermando che l'opera corrispondeva a quella progettata dall'Ing. Momo e che l'errore di apprezzamento dell'altezza del campanile dipendeva dal non felice punto di vista da cui si era costretti ad ammirare l'opera e dalla meno adatta ubicazione del campanile rispetto alla Chiesa. A questo punto l'Ing. Mezzina manifesta la sua convinzione che le dicerie sarebbero finite dopo le sue assicurazioni ed aggiunge: purtroppo negli ultimi mesi sono a me giunte con più frequenza voci maligne sulla costruzione del campanile, voci messe probabilmente in giro da qualche interessato in mala fede, perciò ritengo sia giunto il momento di sfatare tali dicerie ed è per questo che vi ho invitati per procedere alla misurazione dell'altezza del manufatto.

Ciò premesso, con la scorta del progetto Momo, si passa alla misurazione, si prende come punto di riferimento il piano interno della Chiesa. La differenza di livello riscontrata tra tale piano e quello della cella campanaria è di m. 22,55 (ventidue e cm. 55). Il dislivello tra il piano della cella campanaria e la base della piramide terminale è riscontrato in m. 8,50 (otto e cm. 50). A tal punto l'Ing. Mezzina fa

rilevare che la piramide terminale è stata eseguita alta m. 8 conforme al progetto e che si è aggiunta una zona di oltre cm. 20 non prevista nel progetto, alla base della piramide, e ciò per ragioni di estetica.

Da ciò risulta che l'altezza del campanile dal piano interno dalla Chiesa alla base della croce terminale è data da 22,55 più 8,50 più 8,20 totale m. 39,25.

L'altezza del campanile secondo il progetto Momo risulta, dal tipo presentato all'Ing. Mezzina, di m. 39 (trentanove).

F.lli Ing. Nisio Saverio
Francesco Mastropasqua
Sac. Francesco Spadavecchia

Vi basta? Non basterà, perchè già si affilano le armi per assalire la facciata e poi ci saranno le decorazioni e le pitture e il pulpito. Coraggio, preparate le lingue, non vi lasciate sfuggire l'occasione di mostrare la vostra valentia... preparate però anche il groppone!

A proposito, avete sentito? C'è da fare il pulpito e dovrebbe anche questo essere un'opera d'arte e sorgere prima che si dia mano alla pittura. Faremo studiare un progetto e poi lo esprimeremo e se c'è da criticare, criticate: ci sarà tempo da modificare e correggere, ma oltre la critica aprite la borsa ed offrite anche i mezzi per l'esecuzione. Se il benefattore sarà uno solo, faremo eseguire un piccolo stemma della famiglia offerente in punto adatto dell'opera che non vorrà certo emulare il pulpito di Nicolò Pisano, ma dovrà esser degno di artisti pugliesi. *A Noi!*

Notiziario

E' incominciato già il ciclo delle quarantore. Domenica Gesù Ostia si esporrà nella Chiesa Cattedrale. Predicherà il Rev.mo Padre Angelo Campanale.

* * *

Per meglio regolarizzare la distribuzione del nostro bollettino portiamo a conoscenza dei Rev.mi Parroci, Rettori di chiesa e dei Padri Spirituali delle confraternite che il nostro amministratore Cassiere è il Rev.do Sac. Giovanni Rutigliano. A Lui si potranno inviare le somme raccolte per abbonamenti e vendita delle copie prenotate.

Prossima premiazione

Ecco il programma, deliberato dalla Presidenza generale per la solenne premiazione della gara di cultura religiosa che si farà il giorno 19 c. a Molfetta per le associazioni di gioventù cattolica d'alta Puglia.

"Luce e Vita,, fin d'ora porge il caldo saluto e il suo benvenuto al Presidente generale di G. C. I.: Avv. A. R. Iervolino e al vice Assistente generale: Mons. Domenico Ettorre, a tutti gli Assistenti e giovani che qui converranno.

Ore 9: messa di S. E. Mons. Vescovo nella cappella maggiore del nostro Seminario con comunione generale degli intervenuti.

Ore 10,30: adunata dei dirigenti.

Ore 13: Pranzo sociale.

Ore 15: Premiazione con l'intervento di Mons. Vescovo, del Presidente generale, del vice Assistente generale. La cerimonia della premiazione sarà aperta da alcune parole di saluto dell'Assistente e Presidente diocesano e da un discorso dell'Avv. Iervolino. Alla distribuzione dei premi seguiranno parole di chiusura di Mons. Vescovo.

Tutti ai piedi di Gesù ostia chiuderanno la simpatica festa, ricevendo la benedizione eucaristica.

CRONACA

Molfetta

Nell'Istituto Apicella

Domenica 12 c. ebbe luogo a cura dell'Amministrazione Provinciale la festa di S. Francesco di Sales, Patrono dei Sordomuti. In tale occasione è stata impartita la cresima e la prima comunione ad alcuni ricoverati, quindi si è proceduto alla distribuzione dei doni della befana e alla visita dei laboratori.

Il Comm. Avv. Antonio De Palma, preside della Provincia, era seguito da molte altre Autorità e personalità della Provincia. Era presente il nostro Podestà Ammir. Comm. Stefano De Dato, il Presidente di Trib. Cav. Sergio Panunzio, il Direttore e la Superiora dell'ospizio di Giovinazzo e molti altri invitati. Alle ore 8,30

Mons. Vescovo iniziava la S. Messa nella nuova cappella benedetta il giorno della Purificazione. Al termine della sacra cerimonia nella sala dei doni una giovanetta ed un giovanetto sordomuto rivolgevano parole di viva gratitudine a Mons. Vescovo, all'Ill.mo Sig. Preside della Provincia e a quanti sono preposti alla loro educazione, facendo promesse di corrispondere alle cure spese per loro, mantenendosi onesti e laboriosi.

Il Signor Preside commosso rivolgeva agli invitati parole in cui esprimeva la sua soddisfazione per la festa così semplice e così significativa, ringraziando Mons. Vescovo della sua partecipazione e lodando il lavoro del Direttore, delle Suore e del corpo insegnante. Annunziava infine che il Colonnello medico Sergio Fontana, nostro concittadino, era nominato Commissario dell'Istituto.

Festa di N. S. di Lourdes

Il giorno 11 febbraio le socie della G. F. C. I. e della U. D. A. C. festeggiarono solennemente il 75° anniversario dell'Apparizione di Maria SS. a Lourdes, nella Parrocchia dell'Immacolata. La Messa fu celebrata da S. E. Mons. Vescovo, che parlò delle meraviglie e delle lezioni di Lourdes e distribuì a tutti la S. Comunione.

Nel pomeriggio, nel salone dello Episcopio, la segretaria diocesana, lesse la relazione dell'azione svolta nel 1932 della U. D. C., indi la cassiera diocesana, diede la relazione finanziaria, ed in ultimo S. E. Mons. Vescovo benedisse e distribuì le tessere e i distintivi alle nuove ascritte, aggiungendo parole di rallegramento e di esortazione a sempre meglio adoperarsi per estendere l'Associazione, facendo iscrivere i propri congiunti ai diversi rami del grande albero dell'Azione Cattolica, specialmente gli uomini.

E' stato raccolto per l'opera della redenzione degli schiavi, da Terlizzi L. 600, da Giovinazzo L. 38.80, da Molfetta L. 16.55.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
« sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

LA BOLLA PONTIFICIA

per l'Anno Santo 1933

Il 15 gennaio u. s., 2^a domenica dopo l'Epifania, nelle 4 Basiliche Maggiori di Roma (S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni Laterano e S. Maria Maggiore) ebbe luogo la lettura della Bolla, con la quale il S. Padre Pio XI indice e proclama il Generale Giubileo Straordinario per il 19° Centenario della Morte e Risurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Ecco il testo del Venerato Documento.

Ci affrettiamo a compiere la promessa fatta recentemente nella vigilia del Santo Natale non solo al venerando Collegio degli Eminentissimi Cardinali e a quei nostri figli che erano venuti a porgerci gli auguri natalizi, ma anche a tutto l'Orbe cattolico, indicendo cioè un Anno Santo straordinario ed un generale e massimo *Giubileo*, al chiudersi del decimonono secolo dal compimento della Redenzione del genere umano.

Il ricordo centenario.

Infatti, sebbene non sia storicamente accertato l'anno preciso di questo avvenimento tuttavia il fatto in sè, o meglio la serie di queste opere mirabili è di tanta gravità ed importanza, che sarebbe disdicevole lasciarli passare in silenzio. Mossi adunque da questo felicissimo ricordo centenario, rivolgano gli uomini il pensiero, un poco almeno, dalle cose terrene e labili, in cui oggi così dolorosamente si dibattono, a quelle celesti ed eterne; e dalle trepidi e tristi condizioni di questi tempi

sollevino l'anima alla speranza di quella felicità alla quale Gesù Cristo Nostro Signore ci ha chiamati, versando il suo sangue ed elargendo immensi benefici di ogni maniera. Si raccolgano dallo strepito della vita quotidiana e secostessi «in cuor loro riflettano», specialmente durante questo anno centenario, quanto il nostro Salvatore ci abbia amati e con quale ardente zelo ci abbia liberati dalla schiavitù del peccato: così senza dubbio si sentiranno accesi di maggiore carità e saranno quasi necessariamente spinti a riamare questo amatissimo Signore.

Ci piace qui, ad utilità di tutti, rian- dare, almeno in breve, la serie di questi divini benefici, dai quali derivò anche quella vera civiltà della quale godiamo e ci gloriamo: la prima istituzione cioè «nella cena del Signore» della Santa Eucaristia e la distribuzione di essa agli Apostoli, i quali vengono iniziati all'ordine sacerdotale con le parole: «Fate questo in memoria di me»; la passione di Gesù Cristo, la sua crocifissione e morte per la salute degli uomini.

Maria Vergine sotto la croce del Figlio costituita madre di tutti gli uomini: poi l'ammirabile resurrezione di Gesù Cristo, condizione e pegno certo anche della resurrezione nostra; quindi il potere da Lui concesso agli Apostoli di rimettere i peccati, il vero Primato di giurisdizione affidato e confermato a Pietro ed ai suoi successori; e finalmente l'Ascensione del

Signore, la discesa dello Spirito Santo Paraclito e la prima predicazione del Vangelo fatta in maniera prodigiosa e trionfale dagli Apostoli. Quale altro centenario potrebbe essere, diletti figli, più santo o più degno di celebrazione? Da questi ammirabili avvenimenti e doni divini, coi quali si chiude la vita terrena di Gesù Cristo, emana infatti a noi quella vita che è vera vita, e sorge un nuovo ordine di secoli per tutto il genere umano.

Pace, libertà, concordia.

Tali ricordi ravviviamo dunque durante quest'Anno Santo, con ogni intensità, e con fervida carità veneriamo. Eccitiamoci alla preghiera, alla penitenza per i peccati da noi commessi, avendo di mira nelle nostre orazioni e nei nostri atti di espiatione, non solamente l'eterna salvezza nostra, ma anche quella di tutto il genere umano traviato da tanti errori, lacerato da tante discordie ed ostilità, travagliato da tante miserie e per tanti pericoli ansioso.

Oh! faccia il misericordiosissimo Signore che l'Anno Santo che fra poco inizieremo, abbia a recare alle anime la pace, alla Chiesa la libertà dovuta in ogni luogo, ai popoli tutti la concordia e la vera prosperità.

E poichè questa celebrazione giubilare comincerà all'approssimarsi delle solennità pasquali e si chiuderà del pari nel tempo pasquale, crediamo opportuno che i Vescovi esortino i loro fedeli, perchè con maggior cura tutti si purifichino nel Sacramento della Penitenza e si nutrano del Pane Eucaristico, non solamente durante il tempo pasquale per osservare il precetto della Chiesa, ma quanto più spesso e con quanta maggior devozione potranno, specialmente lungo tutto l'Anno Santo, ed ancora affinchè, in modo speciale il venerdì della Settimana Santa, specialmente meditino sulla Passione del Signore. Sia questo il frutto particolare, e veramente di non lieve importanza di questa celebrazione.

A Roma e in Terra Santa.

Atteso poi che la plenaria indulgenza che siamo per concedere, si potrà lucrare quest'anno giubilare soltanto a Roma, desideriamo ardentemente, o diletti figli,

che veniate numerosissimi in pio pellegrinaggio a questa Città, a questa Città diciamo che è come il centro della fede cattolica, il domicilio la sede del Vicario di Gesù Cristo. Qui infatti è dato il venerare insigni reliquie della Passione del Signore, che nessuno dei fedeli potrà riguardare senza sentirsi accendere di amore verso Dio ed eccitare ad una vita più perfetta. Qui come sapete, si conserva quella mensa sulla quale la tradizione dice aver N. S. Gesù Cristo consacrato il Pane degli Angeli ed aver impartito se stesso, nascosto sotto i veli Eucaristici, agli ammirati discepoli. Qui finalmente, o diletti figli, avete il Padre comune che amorosamente vi attende e desidera di implorare le divine benedizioni sopra di voi, sopra le cose e le imprese vostre.

Così pure sarà bene a proposito che più frequenti si facciano i devoti pellegrinaggi anche ai sacri luoghi della Palestina lungo il corso di quest'anno, e che i fedeli colà visitino e ricordino con somma devozione il teatro degli avvenimenti santissimi che sono oggetto di questa commemorazione.

Desideriamo pure che in quei luoghi dove si conservano insigni reliquie della Passione di nostro Signore, in quest'anno santo esse siano venerate con particolare pietà.

L'apertura.

Lieti pertanto per la speranza di questi abbondanti frutti che fin d'ora pregustiamo nell'animo e con supplici preghiere raccomandiamo al Padre delle misericordie, con lo assenso dei venerabili nostri fratelli Cardinali della S. R. C., con l'autorità di Dio onnipotente, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, a gloria dello stesso Dio, a salute delle anime ed incremento della Chiesa cattolica, indiciamo con queste Lettere Apostoliche e prolunghiamo e vogliamo che sia anche come indetto e promulgato, un generale Giubileo straordinario in questa sacra Città dal 2 aprile di quest'anno fino al 2 aprile dell'anno millenovecentotrentaquattro, e ciò a norma del Canone 923.

Nel decorso pertanto di quest'Anno Santo, a tutti i fedeli di ambo i sessi, i quali, confessati e comunicati, o nel

medesimo giorno o in giorni diversi, con qualsiasi ordine visitino piamente per tre volte le Basiliche di S. Giovanni in Laterano, di S. Pietro in Vaticano, di S. Paolo sulla via ostiense e di S. Maria Maggiore all'Esquilino, e preghino secondo la Nostra intenzione, concediamo ed impartiamo misericordiosamente nel Signore una pienissima indulgenza di tutta la pena che devono scontare per i loro peccati, dei quali i medesimi fedeli abbiano ottenuto prima la remissione ed il perdono. E qui avvertiamo i fedeli, che possono, appena usciti dalla Basilica dopo la sacra visita, di nuovo ed immediatamente entrare nella medesima Basilica per compirvi la seconda e terza visita. Il che stabiliamo per rendere più agevole l'adempimento di questa condizione.

Quale sia, o dilette figli, in generale la mente dei Romani Pontefici voi certamente non ignorate; e quale sia in questa causa particolare l'intenzione Nostra, già abbiamo esposto di sopra con sufficiente ampiezza.

Stabiliamo inoltre che questa indulgenza giubilare possa lucrarsi, sia in proprio vantaggio, come anche in suffragio dei fedeli defunti, tante volte quante vengano debitamente compiute le opere prescritte.

Le condizioni.

Affinchè poi le preghiere che si diranno in queste sacre visite richiamino ed eccitino l'animo dei fedeli al ricordo della Divina Redenzione e specialmente della Passione del Signore, stabiliamo e ordiniamo quanto segue: oltre a quelle preghiere, che spontaneamente secondo la pietà di ciascuno si faranno al Signore, dovranno recitarsi, all'altare del Santissimo Sacramento cinque *Pater, Ave e Gloria*, e inoltre un *Pater, Ave e Gloria* secondo la Nostra intenzione; quindi tutti davanti all'immagine di Gesù crocifisso recitino tre volte la professione di fede, ossia il *Credo* ed una volta la giaculatoria « Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, etc. » o altra simile: poi si portino davanti alla Beata Vergine e sette volte, ricordandone i dolori, recitino ivi la salutatione angelica: *Ave Maria*, aggiungendo una volta la

giaculatoria « Santa Madre, questo fate, etc. », o altra simile; finalmente vadano all'Altare della Confessione, e di nuovo facciano devotamente la professione della fede cattolica, con la solida formula detta di sopra. Le disposizioni pertanto che sopra abbiamo stabilite come necessarie a lucrare tutte le indulgenze del Giubileo, intendiamo che per coloro i quali, durante il viaggio, o qui in Roma, per malattia, per morte, o qualunque altra legittima causa, non possano compiere il numero delle visite prescritte o neppure le abbiano potute cominciare, vengano temperate in modo, che se confessati e comunicati, siano anch'essi partecipi della stessa indulgenza e remissione giubilare, come se di fatto avessero visitato le quattro Basiliche da Noi sopra ricordate.

Altro non resta che esortarvi nel Signore, dilette figli, sia abitanti in Roma, sia pellegrini, affinchè, approfittando di questa opportuna occasione, visitiate con somma devozione la celeberrima Cappella delle Sacre Reliquie nella Basilica Sessoriana di Santa Croce, e facciate il pio esercizio della Scala Santa pregando e meditando come di costume.

Affinchè pertanto a tutti i fedeli giunga più facile la conoscenza di queste Nostre Lettere, intendiamo che anche agli esemplari di esse stampate, purchè sottoscritte da un pubblico notaio e munite del sigillo di una persona costituita in dignità ecclesiastica, si debba dare la stessa fede, che si darebbe alle presenti, se venissero mostrate.

A nessuno pertanto sia lecito infirmare o contraddire temerariamente al documento di questa Nostra indizione, promulgazione concessione e volontà. Che se qualcuno presumesse di attentare quanto sopra, sappia che egli incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei Beati Apostoli Pietro e Paolo.

Questa è la parola del Vicario di Gesù Cristo che accogliamo con esultanza e gratitudine filiale; nel prossimo numero il Vescovo aggiungerà la sua parola incitatrice.

L'Intenzione dell'Apostolato della preghiera per marzo è perchè si estingua lo spirito del Comunismo e della plutocrazia.

Comunicazioni dalle Curie

Constatata la esigua somma raccolta a Molfetta per la redenzione degli Schiavi si raccomanda ai RR.mi Parroci e Rettori di non affidare ai sacrestani questo compito ma organizzarlo con la cooperazione dei membri dell'A. C.

Nella 1. domenica si farà la questua per il seminario missionario di Ducenta.

Nella 2. per il nostro Seminario interdiocesano. Nella 3. per la buona stampa. Nella 4. per le Anime sante; nella domenica di Passione per l'Università Cattolica. Il giovedì santo i Giovani della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli sono autorizzati a far la questua per i poveri nelle Chiese dove si fanno i sepolcri.

La Domenica di Pentecoste (4 giugno) ed il giorno di S. Pietro (29 giugno) la questua è per l'obolo di S. Pietro.

Il venerdì santo, per i luoghi santi.

— Non si chieggono grandi somme, anche un tenue obolo dato da tutti può riuscire un aiuto opportuno e valido.

* * *

Domenica di quinquagesima. Le quarantore si mettono nella Cattedrale negli ultimi tre giorni del mese di febbraio. Predicherà Mons. Giovanni Pizzocolo.

L'Apostolato della preghiera invita i suoi iscritti ad intervenire in folla alle sacre funzioni di questi tre giorni, intendendo celebrare la sua festa annuale in tale solenne circostanza. Nessuno manchi alla Messa che Mons. Vescovo celebrerà domenica alle 7,30 in Cattedrale, e tutti si accostino alla mensa eucaristica. Nessuno ometta un'ora di adorazione in quei giorni. Tutti presenti al Te Deum dell'ultimo giorno 28 febbraio.

Il quaresimale. Comincerà il 1. marzo.

A Molfetta predicherà il P. Bianchi o. f. m. - a Giovinazzo predicherà Mons. Marmora, Arciprete - a Terlizzi il R.mo Teologo di Ruvo.

Il Diggiuno comincia col 1. marzo, giorno delle Ceneri. Si digiuna ogni giorno fino al mezzodì del Sabato santo, eccetto che nelle domeniche.

Oltre il diggiuno c'è l'astinenza (cioè non si può mangiar carne) il giorno delle ceneri, tutti i venerdì e sabato ed il 4 marzo (mercoledì dei 4 tempi).

Il diggiuno quaresimale. La legge del diggiuno prescrive un solo pasto al giorno, ma non si vieta di prendere un poco di cibo al mattino e alla sera, regolandosi per la quantità e qualità secondo la legittima consuetudine, vale a dire: nei giorni di semplice diggiuno nell'unico pasto è permesso l'uso delle carni, e nelle due piccole refezioni è vietato l'uso delle carni, delle uova, dei latticini, e sono solo permessi i condimenti di lardo, burro, margarina e simili. Non è proibita la promiscuità di carne e pesce nello stesso pasto.

Nei giorni di diggiuno e di astinenza nell'unico pasto è vietato anche l'uso delle carni e del brodo di carne, ma sono permessi le uova, i latticini e i condimenti di grasso, come sopra.

Azione Cattolica

Mons. Vescovo ha nominato:

Per Molfetta: il R.mo Arciprete D. Paoli Bartoli, Presidente diocesano per l'Unione uomini, il Sig. Sergio Murolo Segretario.

Per Giovinazzo: Mons. Arcidiacono G. Piscitelli Presidente diocesano della G. D. - Mons. Arcip: M. Marmora Presidente diocesano Unione Uomini.

Abbonamenti sostenitori

Donna Angela Capelluti - De Parde - Dott. Pansini Pasquale - Eleonora Tortora - Gemma Spagnoletti - Rana Italia - Irene Pappagallo - Gallo Prudenza - Suor D'Angelo «Superiora Ospedale Civile» - Cav. Prof. Onofrio Mastropasqua L. 25 - Istituto Apicella - Frati Minori - Dorotea De Robertis.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la relazione della festa dei giovani.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica I di Quaresima

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. E poichè ebbe digiunato quaranta giorni e quaranta notti, infine sentì fame. E il tentatore, appressatosi a Lui, gli disse: Se sei figlio di Dio, comanda che queste pietre divengano pane. Ma Egli rispondendo, disse: Sta scritto: « Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio ». Allora il diavolo lo trasportò nella santa città e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio, e gli disse: Se sei figlio di Dio, gettati giù, perocchè sta scritto, ch'egli ha dato la cura di te ai suoi Angeli, ed essi ti terranno nelle loro mani, affinchè non intoppi il piede in alcuna pietra. Gesù gli disse: sta scritto altresì: Non tenterai il Signore Iddio tuo. Da capo il diavolo lo trasportò sopra un monte altissimo, e gli mostrò i regni della terra e la loro magnificenza, e gli disse: Io ti darò tutte queste cose, se gettandoti in terra, mi adorerai. Allora Gesù gli disse: Via di qua, Satana! perchè sta scritto: Adorerai il Signore Iddio tuo, e a lui solo servirai! Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco gli Angeli vennero a lui, e lo servivano.

(S. Matteo IV vs. 1, 11)

La tentazione è una istigazione al male, un movimento interno eccitato in noi dal demonio per spingerci al male. Tutti siamo soggetti a questa legge: la nostra vita è una continua tentazione. Neppure i santi ne furono esenti; il santuario, il chiostro

non risparmiano gli assalti del demonio. Fu tentato S. Antonio nel deserto, S. Girolamo nella grotta di Betlemme, molti altri nel silenzio e nel raccoglimento della loro cella. Anzi non di rado contro le anime buone gli assalti infernali sono più frequenti, più violenti. L'inferno lascia tranquilli i cattivi cristiani, diventati già sue vittime, e dirige le sue forze, le sue insidie contro quelli che servono fedelmente il Signore per portarli sulla via del peccato e della morte. Iddio permette la tentazione per ragioni sapientissime. La tentazione infatti ci tiene nella umiltà, mostrandoci la nostra debolezza, la nostra insufficienza a reprimerla senza la grazia di Dio.

Ci corrobora nella virtù. Come gli alberi piantati sulla cima dei monti e percossi dalla bufera hanno radici più profonde, così un'anima nella lotta contro il male si fortifica nella virtù, diventa più generosa, ha slanci potenti verso il bene. *Ci aiuta ad espiare la pena dovuta ai nostri peccati, arricchisce l'anima nostra di meriti preziosi.* Ogni vittoria riportata sul demonio merita un aumento di grazia, un nuovo grado di gloria in paradiso. Più strepitose e continue sono le lotte, e più sfolgorante e preziosa sarà la corona di gloria che cingerà il nostro capo.

Se tanto può giovare la tentazione, felicemente superata, da soldati prodi teniamoci pronti al combattimento. Non ci scoraggi il numero e la bruttezza di esse. Il Signore ci darà la grazia necessaria per superarle; Egli è con noi, nè permetterà che siamo tentati al di sopra delle nostre forze: Se Dio è con noi, chi contro di noi?

In margine alla Bolla pontificia

Parole di Mons. Vescovo

Con grande consolazione nei passati giorni eucaristici vi ho ammirati nella nostra Cattedrale così affollati, così devoti ed attenti e più fervorosa saliva la mia preghiera al trono di Gesù Ostia per voi. Per il mio triplice gregge, poichè tutti vi tenevo nel cuore in quell'ora, io chiedevo ciò che deve importar più che tutto: la santificazione di ciascuno in quest'anno che la benignità del S. Padre ha voluto tanto generosamente aprire i tesori della Chiesa per tutti: ma nel tempo stesso io chiedevo anche quel benessere materiale che è pur necessario per praticar la santa legge di Dio serenamente e godere con più sicurezza della pace di Cristo.

Avrete letto la bolla pontificia nella quale l'Anno Santo è proclamato. Volete rievocazione più cara di un avvenimento che ha trasformato il mondo: e quale trasformazione! lo ha redento: tutti gli uomini sono stati riscattati dalla schiavitù del demonio per l'effusione del sangue prezioso di Gesù Cristo.

Ma il Redentore pensava a farci anche il dono di sè stesso: giacchè dovendo ritornare al Padre suo, nè volendo lasciarci nell'abbandono, istituiva nel suo amore infinito il sacramento dell'Eucarestia col quale rimaneva perennemente con gli uomini sotto i veli eucaristici. E poichè questo avveniva la notte del tradimento, verremo a celebrare quest'anno anche il giubileo della S. Eucarestia.

Conosco il vostro amore sia per i Misteri della passione e morte del Salvatore, sia per il Sacramento dell'Altare e mentre ne ringrazio il Si-

gnore, me ne compiaccio molto anche con voi, con l'acceso desiderio che questa fiamma si faccia sempre più ardente, allargandosi fino ad avvolgere tutte le nostre diocesi.

E benedetto sia il S. Padre che ci ha così confortati in un momento in cui le preoccupazioni e i timori crescevano per le gravi notizie che arrivavano da lungi e da presso. Ben sapeva Egli la gravità dell'ora e fu davvero ispirazione divina questa di averci sollevati nel mondo del soprannaturale, giacchè il pensiero della terra non deve cancellare dalla mente il pensiero delle nostre ultime finalità, essendo scossa allora la fede stessa in un Dio creatore e redentore e provvido Padre delle sue creature.

Il S. Padre dimostra una grande, sconfinata fiducia nella provvidenza divina, la quale non vuole che alcuno dei suoi figli perisca: anche noi così. E sentiremo certo gli effetti della bontà divina se uniremo le nostre alle preghiere del Papa, e aggiungeremo le nostre penitenze.

Preghiera e penitenza: ecco quello che ripetutamente Egli ci ha raccomandato: ecco quello che noi faremo non solo nel periodo quaresimale, ma per tutto l'Anno Santo.

Dobbiamo pregare certamente per noi, ma non dimentichiamo tante anime che sono lontane da Dio, che non hanno voluto sinora seguire l'invito del Cuore di Gesù che reiteratamente li invitava. Anche di quelli che ci sono dintorno nelle nostre case quanti dicono di aver ancora la fede, e fanno qualche pratica che sembra accostarli ai nostri sentimenti, ma in realtà la fede loro si è spenta, perchè non ha trovato alimento, nè per l'istruzione necessaria, nè per le opere di

una vita veramente cristiana. Chiediamo questo risveglio per tutti nella sicurezza che accostandosi a Dio, il primo frutto che caveranno sarà proprio questo: una filiale confidenza la quale addolcirà tante amarezze, farà scomparire diffidenze, gelosie, forticherà nella prova e ci farà camminare sereni per le vie segnate da Dio. Tornata la fede sentiremo il bisogno della riparazione generosa e Dio userà misericordia al popolo che ravveduto si stringe intorno agli altari, confessa le sue colpe e grida: *parce, Domine, parce populo tuo.*

Questo perdono solennemente, umilmente andremo a chiederlo pubblicamente nelle basiliche romane. Il Papa stesso alzerà su di noi la sua mano benedicente e ci conforterà con la sua parola di Padre.

Quale gioia trovarci insieme prostrati dinanzi al trono del Vicario di Gesù Cristo ad attestargli il nostro amore e la nostra fedeltà!

Disponetevi pertanto a compiere il vostro pellegrinaggio a Roma. Io penso che il numero di quelli che interverranno sarà grande, perciò abbiamo costituito già un Comitato il quale subito si metterà all'opera, perchè debba riuscire ordinata e solenne la nostra manifestazione di fede che insieme sarà inno di lode e di ringraziamento all'amabile Redentore immolatosi per la nostra salute.

Vi benedico.

Mercoledì delle ceneri.

Mons. Vescovo

Gli Uomini

Domenica, 5 marzo hanno la loro mensile riunione nella Chiesa del Purgatorio. Al mattino, come al solito, celebrerà Mons. Vescovo. A sera la conversazione sarà diretta dal Rev. Predicatore della Quaresima, P. Bianchi O. F. M.

Caso morale per Marzo

Faustina, cum in catechetica instructione a parochio audierit ad Baptismatis validitatem requiri ut una eademque persona et aquam infundat et formulam proferat, dubitat an in Baptismate necessitatis suo nepoti domi collato, dum aquam ipsa in capite infuderit, formulam, hic et nunc ab ea oblitam, una cum obstetrice protulerit. Eidem infanti postea in ecclesia tantum coere moniae fuerunt suppletae.

Quaeritur: 1). Ad quid teneatur parochus cum ei defertur infans, cui collatum fuit Baptisma privatum seu necessitatis?

2). Quid in iure statutum ad probandam Baptismatis privati collationem?

3). Quid in casu, praesertim si infans, factus adultus et ordinatus sacerdos missas celebraverit et confessiones audierit?

Dubbio liturgico

Quando permittuntur Missae ab officio difformes, quando Missae votivae et quisnam eorum ritus?

Pontificie Opere Missionarie

Resoconto generale dell'anno 1932

Cattedrale L. 2248,35 - S. Corrado L. 685,85 - S. Gennaro L. 1020 - Immacolata L. 874,75 - S. Domenico L. 763,55 - S. Cuore L. 2654,20 - Unione Miss. del Clero L. 225. Totale L. 8471,70.

Il primato è stato conquistato dalla Parrocchia del S. Cuore. E' significativo anche questo risultato. Ai membri di quella Commissione parrocchiale Mons. Vescovo esprime la sua soddisfazione; e per essi e per tutte le fervorose zelatrici missionarie delle altre parrocchie implora grazie e benedizioni speciali dal Divin Cuore.

Il delegato diocesano
D. PASQUALE AMATO

CRONACA

Molfetta

Un organo in Seminario

Sciolta la sezione dei ciechi all'Istituto Apicella si era reso inutile l'organo acquistato parecchi anni or sono dal fabbricante Sig. Francesco Consoli di Locorotondo. Il Sig. Preside della Provincia Avv. A. De Palma ha disposto che a prezzo di favore fosse dato a Mons. Vescovo che aveva mostrato desiderio di acquistarlo per farne dono al suo Seminario interdiocesano.

E' stato già posto nel salone delle adunanze e servirà per la scuola di organo ai Sacerdoti giovani. C'è quindi speranza di poterlo ascoltare in qualche solenne accademia.

Il Seminario ringrazia S. E. Mons. Vescovo e l'Ill.mo Signor Preside della Provincia.

Trionfi di giovani cuori

Desiderata da tempo giunse radiosa l'alba del 19 di febbraio. In quel di convenivano a Molfetta un cinquecento giovani, votati all'apostolato santo dell'A. C. per la solenne premiazione della gara religiosa. Al mattino tutti assisterono alla S. Messa, celebrata nell'ampia cappella del Seminario da Mons. Vescovo. Questi nell'omelia, commentando la diversa sorte capitato al seme sparso dal divino Semiatore, notò le svariate cause che tengono lontani tanti giovani della Puglia dalle nostre associazioni cattoliche. Tutti i convenuti si accostarono compatti alla S. Mensa Eucaristica, dando spettacolo edificante di fede. Nelle ore pomeridiane nel salone del Seminario, addobbato riccamente per la circostanza, ebbe luogo la solenne adunata per la distribuzione dei premi.

Gran decoro dettero all'assemblea la presenza oltre che del nostro Vescovo, anche

degli Ecc.mi Mons. Farina di Troia e Foggia e di Mons. Melomo, vescovo di Monopoli, di Mons. Pietro Ossola, Rettore del Seminario Regionale, del Rev. Prof. Vittorio Longo, rappresentante dell'Assistente generale, e dell'avv. Renato Tozzi, rappresentante del Presidente Generale, indisposto.

Col canto delle acclamazioni a Cristo Re s'aprì la cerimonia; seguirono poche parole di saluto benaugurale del Presidente federale della nostra diocesi. Brevemente, ma efficacemente parlarono i due inviati della Presidenza centrale. Tra l'esultanza e gli applausi dei presenti furono consegnati i diplomi e le medaglie di vario grado ai singoli presidenti delle associazioni premiate: furono cinque per le sezioni effettive e sei per quelle aspiranti. La sezione aspiranti di Trani conseguì il tagliardetto, ma che riceverà poi dalle mani stesse di S. Santità. Commosse parole di ringraziamento rivolse Mons. Vescovo, a chiusa della bella festa. Ricordò a tutti il dovere di santificarsi in quest'anno giubilare e ai giovani in particolare di voler librare i loro mistici voli sulle due poderose ali della preghiera e della purezza. Il Te Deum di ringraziamento e la benedizione eucaristica fu impartita da S. Ecc. Mons. Farina. Fu inviato il seguente telegramma al S. Padre:

"S. S. Pio XI - Città del Vaticano - Convenuti Molfetta premiazione gare cultura regionale Gioventù Azione Cattolica alla Puglia, a nome nostro e giovani inviamo sensi filiale devozione implorando apostolica benedizione — Vescovi: Gioia - Farina - Melomo,,

I quattro tempi

Mercoledì 8 e il giorno 10 ed 11 ricorrono le TEMPORE. Si prega per gli Ordinandi al Sacerdozio e si pratica il digiuno e l'astinenza.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica II di Quaresima

Gesù prese seco Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di lui, e li condusse in disparte, sopra un alto monte. E alla loro presenza fu trasfigurato, e il suo volto rifulse come il sole e le sue vesti divennero candide come la neve. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che parlavano con lui. E Pietro, indirizzandosi a Gesù, gli disse: Signore, è bello starcene qui: se vuoi, facciamo qui tre tende: una a te, una a Mosè, una ad Elia. Mentre egli parlava ancora una nube splendente lo avvolse e dalla nube venne tosto una voce, che diceva: Questo è il figlio mio il bene amato, nel quale io mi sono compiaciuto: ascoltatelo. Udendo ciò i discepoli caddero bocconi e temettero assai. Ma Gesù accostandosi loro e toccandoli, disse: Levatevi e non temete. E levando gli occhi, non videro alcuno se non Gesù solo. Scendendo poi dal monte, Gesù diede loro questo comando: Non dite la visione ad alcuno, finchè il figliuol dell'uomo non sia risuscitato da morte.

(Matteo XVII, vs. 1-9)

Il quadro evangelico, che la S. Chiesa presenta alla nostra considerazione, ci fa pregustare le ineffabili dolcezze del paradiso, ci dà forza e coraggio a sostenere le lotte che il nemico del bene ci muove continuamente. Il pensiero della patria celeste, della gloria sempiterna senza dubbio ci rende vigili nel fuggire il male, il pec-

cato, ci sostiene nei dolori, nei travagli della vita.

Quando il navigante in mezzo all'oceano burrascoso si ricorda della sua patria lontana, sospira ad essa e vince tutti gli ostacoli per raggiungerla.

Così, se il peccatore straziato dai vizi e dalle passioni si ricordasse dell'eterna felicità, se l'uomo, che naviga lontano dal Signore, per l'oceano della iniquità, pensasse al cielo, egli lotterebbe contro il demonio, per infrangere ogni legame, per tornare verso la libertà e raggiungere il paradiso.

Quanti cristiani invece vivono dimentichi di questa verità! Allontanano i pensieri celesti per attaccarsi ai beni fugaci e caduci di quaggiù, incapaci ad appagare il cuore dell'uomo. Basta un dolore, perchè essi cadano nel più desolante abbandono, nella più nera disperazione. Allora loro menti non brilla il pensiero del soprannaturale che le elevi dalle miserie di questa vita, verso una patria ove tutto è gioia e gaudio senza fine.

Se il vostro cuore perciò è angustiato, se esso sperimenta le tristi conseguenze della calunnia, levate il vostro sguardo al Cielo e un raggio di luce vivissima diraderà le tenebre dell'anima vostra.

Quando vi sembra di non avere più forza e pazienza per portare la croce, pensate che lassù tutto sarà premiato, anche il più lieve respiro, e sentirete una pace soave, un desiderio vivo di soffrire ancora. Nel dolore siano sempre in alto i nostri cuori. Lassù è la vita eterna! Lassù è la meta vera dei nostri desideri!

PROFILI DI SANTI

S. GREGORIO MAGNO

Rievocando quella magnifica figura di cittadino di Roma, d'Italia, del mondo, che fu S. Gregorio Magno, io mi sento profondamente commosso, così Pio X ai congressisti del centenario gregoriano. Parole grandemente sentite, profondamente vere! Al suo nome Gregorio ha legato per sempre lo splendore del canto ufficiale della Chiesa. Non perchè abbia Egli composto quanto chiamasi *canto gregoriano*, ma perchè raccolse canti già esistenti, riducendoli, correggendoli, perfezionandoli, latinizzandoli. Anch'egli compose molte melodie, che arricchirono il patrimonio artistico.

Ebbe a ragione l'appellativo di *magno* perchè molto meritò anche all'arte musicale.

Linguaggio veramente espressivo e pieno d'incanto la musica gregoriana. Per la facile declamazione del testo, per la molteplice colorazione modale e per la libera movenza del ritmo, porta in sé tali caratteri di mirabile perfezione, che gli antichi la dissero proveniente da divina ispirazione al pari della Sacra Scrittura, e nella loro ingenua fantasia immaginarono che una colomba misteriosa avvicinandosi all'orecchio di S. Gregorio gliene comunicasse le dolci, sublimi vibrazioni.

Potè tanto Gregorio, perchè ben preparato alla grande riforma. Di gusto raffinato, appartenente a famiglia nobile, ben istruito da Cassiodoro, degno discepolo di S. Benedetto, nel silenzio dei monasteri ebbe agio di formarsi un gusto artistico. Più tardi a Costantinopoli, svilupperà meglio la sua cultura. Eletto Papa riordina la liturgia e il canto. A lui si deve il canto introdotto del *Kyrie*, la riduzione attuale del *graduale e dell'Alleluia*. La riforma sua volle essere locale, S. Pio V poi estenderà la riforma del canto all'Orbe

cattolico. Il suo canto gregoriano preparò la polifonia classica indi il terzo stile (la musica moderna); è il gregoriano infatti il supremo modello d'ogni musica sacra.

La festa sua, messa all'inizio della primavera è un invito a ben preparare i canti per il tempo pasquale, così come la festa di S. Cecilia (22 Nov.), all'inizio dell'inverno è un incitamento a ben celebrare il Ciclo Natalizio.

Anno Santo

L'anno Santo che si aprirà il 2 aprile è stato annunziato e dato per ispirazione divina. Il S. Padre lo ha più volte ripetuto, e non omette occasione per parlarne per raccomandare una degna preparazione.

E proprio sulle soglie dell'anno santo Egli ha pensato di compiere un atto solennissimo: Con una lettera ha invitato il suo Cardinale Vicario col popolo romano, e tutti i Pastori con i fedeli del mondo a stringersi in preghiera intorno al trono di Gesù Eucarestia insieme con Lui che in S. Pietro compirà la pratica dell'Ora Santa nel pomeriggio del 6 aprile, primo giovedì del mese che coincide col primo giovedì dell'anno santo.

Com'è nota nell'Ora Santa si medita l'agonia di Gesù nell'Orto degli ulivi, un'Ora veramente di angoscia fu quella, in cui il Redentore sentì il peso di tutte le umane iniquità, e, quel che è più, mentre si sottometteva agli acerbissimi tormenti della passione, vedeva che per tante anime sarebbe stato inutilmente sparso il suo sangue preziosissimo.

Dopo aver parlato in detta lettera di quello che si farà in Roma, il S. Padre prosegue così:

Confidiamo che tutti i Venerabili Fratelli nell'episcopato cattolico, che ne abbiano la possibilità, seguiranno il Nostro esempio ed esorteranno i loro fedeli ad unirsi ai diletti Nostri figli di Roma, a tutti i centri della p.a. Associazione dell'Ora Santa ed a Noi stessi in questo doveroso e amoroso ricordo delle acerbissime pene che il Cuor di Gesù si degnò addossarsi per le salute del genere umano.

Così l'Anno Santo si aprirà con una preghiera espiatoria sollevantesi da tutte le parti della terra verso il cielo, preghiera la quale riunirà nel Cuore divino di Gesù tutti i cuori degli uomini, di ogni razza, di ogni lingua e nazione, e propizierà, come fiduciosamente speriamo, dalla Divina Maestà la conversione dei peccatori, la perseveranza e la santificazione sempre maggiore dei giusti, il sollievo delle tante miserie, che per la crisi odierna incombono su tutto il mondo e la sospirata pacificazione fra tutti i popoli.

Desideriamo inoltre che in tale Ora veramente Santa tutti i fedeli si uniscano a Noi, pregando secondo le Nostre intenzioni in modo speciale per quei Paesi, dove il nostro amabilissimo Redentore è più oltraggiato, affinché anch'essi ritornino sull'unica via della salute.

In conseguenza Mons. Vescovo dispone:

1) Il giorno 6 aprile alle ore 18 si raduneranno tutti i Parroci con i loro fedeli, primi tra essi i Sacerdoti che indosseranno la cotta e staranno nel presbiterio, nella Chiesa Cattedrale.

2) Il Rev.mo Capitolo con solennità disporrà tutto per l'Ora santa, la quale potrà essere predicata dal quaresimalista, mentre tutto il popolo parteciperà ai canti.

3) La funzione si chiuderà con la benedizione eucaristica.

Terlizzi

Giornata di preghiera per il Papa

Il giorno 28 di febbraio nella parrocchia di S. Maria si riunivano gli ascritti all'A. C. (uomini, giovani, aspiranti e fanciulli cattolici) ai piedi di Gesù ostia per pregare secondo la mente del Sommo Pontefice. Al mattino tutti assistevano alla S. Messa e facevano la comunione in unione col Papa. Nel pomeriggio ci fu una solenne ora di adorazione, indirizzata a questo scopo. La bella giornata si chiudeva con la benedizione eucaristica.

Si balla o no?

Alla corte del Re del Belgio non si è dato il ballo di corte, che si soleva dare tutti gli anni a carnevale. Perché?

Il motivo è stato comunicato in una lettera ufficiale dal Maresciallo di corte: «... è fuori di dubbio che una grande festa mondana, indetta dal Sovrano nel momento in cui il Paese attraversa una crisi senza precedenti, potrebbe sollevare in tutti coloro che ne sono vittime, e certo sono la maggioranza, legittime proteste...»

Tanto meno ha dato feste il nostro Re; e se l'esempio viene dall'alto, si sarebbe dovuto dare da tutti tale impronta di serietà alla vita. C'è chi soffre, c'è chi ha fame, c'è chi non trova lavoro per vivere, non esageriamo nei divertimenti, sarebbe un'offesa, una provocazione.

Ma di austerità di costumi, ma di serietà di vita non se ne vuol sapere; l'Italia non è un convento, tanto meno le Puglie, tanto meno... Bisogna dunque divertirsi, invitando dai paesi vicini quegli elementi di cui si ha bisogno per rendere più gaia e più gustosa la festa. Anche questo? ma allora non si dica che queste feste servono a moralizzare il popolo.

Di cotali feste le famiglie cristiane non sanno che farsene: che se famiglie cristiane hanno partecipato, si vede che in esse il senso cristiano si è oscurato. Noi non le approveremo mai in nessun tempo, neppur nel Carnevale.

Ci si dice: i cinematografi sonori sono gremiti, si litiga per entrare. Se ne esce scandalizzati. La cosa ormai è nota a tutti. Chi ci va, vuole avvelenarsi. Ci pensino i genitori e tutti quelli che ci debbono pensare per le responsabilità che hanno dinanzi a Dio e dinanzi alle leggi. E non diciamo di più, anche perchè non saranno pochi a godere di questa nostra accorata deplorazione.

Dalle Curie

MONITO

Abbiamo più volte per iscritto e a voce disposto che nelle Chiese parrocchiali il servizio del canto sia fatto dai Cantori, e in sostituzione delle giovani fossero preparati i fanciulli cattolici. Che anzi per facilitare il compito dei Parroci fu cominciata la scuola di canto per i fanciulli in seminario. Ma per non aver messo sanzioni, sembra che non tutti abbiano compresa la nostra ferma volontà, diretta anche ad eliminare dalle Chiese ogni occasione di scandalo, specialmente in certe occasioni solenni del ciclo liturgico. Questo ci addolora; e restiamo poi veramente sorpresi nell'avvisare una vera mania, purtroppo anche tra le giovani e le donne dell'A. C., poche invero, di esporsi a dar saggio della propria valentia nel canto.

La donna canti pure, ma con la massa del popolo, dal suo posto e non accanto al Maestro, a gruppi.

La *schola* dovrà essere rappresentata o da sacerdoti, o dai cantori consueti, o dai pueri *chorales* che oggi, se fossero stati curati potrebbero essere il decoro delle Chiese e l'ammirazione dei fedeli a gloria di Dio.

I Parroci e Rettori che trasgrediranno queste nostre disposizioni sappiano che *ipso facto* restano sospesi dalla S. Messa.

Giornata pro riposo festivo

Ritorna il 19 marzo la festa del grande patriarca S. Giuseppe, e tutti i soci dell'A. C. I. si preparano a celebrare ancora una volta la santità del *giorno del Signore* rinnovando la promessa di dedicare tutte le loro energie perchè nella nostra Patria diletta trovi sempre rispetto ed onore il divino precetto della santificazione della Festa. L'A. C. I. non si limita pertanto a chiedere che le leggi siano buone e la loro applicazione severa; ma essa richiede ad ogni cattolico un personale contributo di preghiera e di opere; essa mira ad accrescere in tutti ed in ciascuno quella formazione spirituale che è per ogni individuo condizione necessaria per comprendere al giusto valore i propri doveri religiosi.

Questi gli obiettivi che si assegnano *alla giornata per la santificazione della Festa*, le norme pratiche possono essere le seguenti:

1) Durante questa settimana che ci separa dalla giornata nelle diverse associazioni cattoliche si parli degli scopi della giornata.

2) E' desiderio poi di Mons. Vescovo che nel giorno 19 i parroci tengano coi fedeli una solenne ora di adorazione a questo scopo che *si renda più viva in tutti la coscienza del riposo festivo e della santificazione dei giorni del Signore*.

Notizie raccolte

Attenti, o cristiani, alle cinematografie del giorno!

In una intervista avuta con una brava persona di mondo ci è stato detto che le rappresentazioni di pochi giorni fa erano soltanto ributtanti, scenografie che invitavano a fuggire dal teatro, nauseati!

Con piacere abbiamo visitato la parrocchia di S. Domenico, liberata finalmente da quelle antiestetiche nicchie, che impedivano la vista dei basamenti dei pilastri. Sembra ingrandita di parecchio. Esempio da imitarsi da qualche altra parrocchia o chiesa.

Un piccolo saggio di canto gregoriano l'hanno dato i confratelli del Sacramento del S. Cuore nei tre giorni di quarantore, che in quella chiesa si son tenute. E' un invito a dover cantare così come la chiesa vuole. Si tratta solo di un pò di buona volontà.

Tra gli uomini

Si nota già un consolante risveglio religioso. Domenica hanno risposto generosamente all'appello, accorrendo numerosi ad ascoltare la Messa del Vescovo e la parola del Quaresimalista, e promettendo di partecipare al corso di santi spirituali esercizi, che si terranno esclusivamente per loro.

Ogni uomo profitti della grazia che il Signore gli sta preparando nella sua generosità in quest'anno giubilare.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica III di Quaresima

Gesù scacciò un demonio ch'era muto. E scacciato il demonio, il mutolo parlò e le genti stupirono. Ma alcuni di loro dicevano: *«Egli discaccia i demoni per Beelzebub, principe dei demoni. E altri, cimentandolo, gli chiedevano un segno dal cielo. Ond' Egli, avendo scorti i loro pensieri, disse ad essi: Ogni regno diviso in sè stesso, va in desolazione, e una casa rovina sull'altra. Ora, poichè dite che scaccio i demoni per Beelzebub, se anche satana è discorde in se stesso, il suo regno come reggerà? Se poi scaccio i demoni per Beelzebub, per virtù di chi li scacciano i vostri figli? Perciò essi saranno vostri giudici? Ora, se col dito di Dio scaccio il demonio, certo è venuto a voi il regno di Dio. Quando il forte in armi guarda l'atrio quanto egli possiede è in sicuro. Ma se uno più forte di lui gli va sopra e lo vince, si porta via tutta l'armatura, nella quale egli confidava, e ne divide le spoglie. Chi non è con me è contro di me: e chi non raccoglie con me, dissipa. Quando lo spirito immondo è uscito dall'uomo, cammina per luoghi aridi, cercando riposo, e non trovandolo, dice: Ritournerò alla casa mia donde sono uscito. Giuntovi, la trova spazzata e adorna. Allora va a prendere con sè altri sette spiriti peggiori di lui, ed entrati, ci abitano. E gli estremi di quell'uomo sono peggiori del principio. Ora avvenne che, mentre Egli parlava così, una*

donna, levando la voce di mezzo alla folla, gli disse:

«Beato il seno che l'ha portato, e le poppe che hai succhiate. Ed Egli aggiunse: anzi beato chi ascolta la parola di Dio e la osserva.»

(Luca XI, 14-28)

La sentenza del Signore: "ogni regno diviso, sarà desolato.", si può intendere della desolazione del regno di Dio dentro di noi, il quale consiste nell'essere uniti al Figlio di Dio come membra al corpo. Quando ricevemmo il Battesimo, fummo innestati in Lui; da quel momento cessammo di essere rami sterili e selvatici e vivemmo anche noi della sua vita divina, diventammo anche noi figli di Dio, capaci di compiere opere meritevoli di premio eterno. Come il ramo è una cosa sola col tronco, così noi in virtù della grazia diventiamo una sola cosa con Gesù, e, guardando il cielo, come Lui, possiamo chiamare Dio col nome di Padre. Con tutta verità noi, poveri figli di Adamo, nella preghiera domenicale possiamo dire: *«Padre nostro che sei nei cieli.»* Se tanto bella è l'anima unita a Gesù con la grazia, desolantissimo è il suo stato, se si separa dalla Sorgente di vita col peccato mortale. Recidete un un tralcio dalla vite: i pampini avvizziscono, i grappoli non giungono a maturazione, si disseccano. Quando il peccato ci distacca dal Signore, ognuno diventa secco e inutile, ramo maledetto e condannato alle fiamme. Una mano distaccata dal corpo è inerte, annerisce, diventa pasto di vermi. Un'anima separata da Gesù Cristo non può meritare per la vita eterna, imputridisce, divorata dal verme che non muore e dal fuoco che non s'estingue.

Stimiamo la grazia come un dono di valore incompatibile e conserviamolo con la fuga del peccato, che è il nemico crudele delle anime nostre.

La Conferenza Episcopale

Per aver agio di partecipare alle feste di Bari e di Andria che avranno luogo nel prossimo Maggio, gli Ecc.mi Vescovi hanno differito la loro annuale Conferenza dal 24 aprile, al 25, 26 e 27 maggio.

S. GIUSEPPE CI PROTEGGA!

La festa del caro Santo, del Capo della S. Famiglia, del Patrono universale della Chiesa si presenta quest'anno piena di speranze liete. Ci sembra che Egli si sia accostato a noi per guidarci sensibilmente sulla via retta verso la mèta ultima della nostra vita. Egli ha un culto speciale a Giovinazzo dove c'è un Istituto a Lui dedicato, ha una Chiesina a Terlizzi dove una Confraternita attende ad onorarlo, a Molfetta è onorato, per ora, nella Chiesa di S. Teresa, e non c'è Parrocchia del resto che non ne celebri la festività, come non c'è cuore che non nutra un'affezione filiale verso Colui che meritò di essere lo Sposo castissimo di Maria ed il Custode e la Guida del piccolo Gesù.

La voce che ogni tanto corre per Molfetta di edificare una Chiesa per Lui, suscita subito la simpatia generale ed il desiderio che questo sia al più presto un fatto compiuto.

Sappiamo di certo che tale è il desiderio vivissimo del nostro Vescovo che più di una volta ha dichiarato di non avere introdotto il culto di S. Giuseppe nella Chiesa del S. Cuore, appunto perchè per S. Giuseppe ci voleva una Chiesa propria che doveva diventare col tempo Chiesa parrocchiale.

E crediamo che frattanto Egli non sia rimasto inerte. E' vero che la Chiesa del S. Cuore ancora lo tiene preoccupato ma qualche seme lo ha gettato e speriamo che al tempo opportuno sia per dar frutto. Ci sembra intanto di aver intuito dove sarà per sorgere il nuovo edificio, perchè

più frequentemente l'abbiamo veduto girare per i quartieri alti del Corso Vito Fornari e Via S. Francesco e Piazza Roma, quartiere che un giorno sarà popolarissimo, e tanto più presto, quanto più presto sorgerà colà una Chiesa ed una Scuola. Ci pare che il glorioso Patriarca S. Giuseppe aleggi su quel rione e faccia sentir già la sua protezione, giacchè possiamo già dirvi qualche buona notizia che appunto spiana la via ad opere maggiori.

In Piazza Roma si aprirà un Asilo per l'assistenza spirituale e materiale dei nostri fanciulli; ce n'era proprio un urgente bisogno, e sarà diretto dalle Suore Alcantarine e si dovrà alla munificenza del nostro concittadino Comm. Felice Carabellese. Speriamo che vi soia anche l'Oratorio pubblico.

E ci aspettiamo un'altro dono da S. Giuseppe per la parrocchia dell'Immacolata, giacchè vorremmo aprire colà un laboratorio per raccogliere le giovanette ed ammaestrarle nell'arte del ricamo ed altri lavori: taglio, cucito etc... e sopra tutto nella pratica delle virtù cristiane.

Dopo questo non credete vicino il momento in cui sentiremo che qualche benefattore vorrà darci l'area per la Chiesa di S. Giuseppe, ed altri i mezzi per edificarla?

Chi legge la vita di D. Bosco resta ammirato per la fede che egli dimostrava nell'assistenza divina, giacché tutte le volte che aveva bisogno di denaro per la famosa Chiesa di S. Maria Ausiliatrice e per le altre opere sue, se lo vedeva portare quasi miracolosamente. Così accade quando si intraprendono opere care al Signore e ne abbiamo avuto un esempio per la nostra Chiesa votiva del S. Cuore.

Or data la devozione dei Molfettesi per S. Giuseppe come la dimostra il numero stragrande di quelli che si chiamano Giuseppe o Giuseppina, noi confi-

diamo che appena Mons. Vescovo lancerà l'idea, sarà un plebiscito non solo di consensi, ma di collaborazione.

Ecco perchè dicevamo che la festa di S. Giuseppe si presenta quest'anno piena di liete speranze. Rendiamoci degni della sua protezione e delle sue grazie, imparando da Lui ad amar Gesù Cristo ed a custodirlo gelosamente nel cuore.

ANNO SANTO

Le altre Bolle

Oltre la Bolla di indizione dell'Anno Santo ve ne sono altre tre che stabiliscono le disposizioni, le facoltà, le dispense inerenti all'acquisto del Giubileo.

Di solito nell'Anno Giubilare vengono sospese — fuori di Roma — tutte le Indulgenze vigenti.

Nella prima delle Bolle suddette vengono indicate le indulgenze che si possono lucrare ovunque durante l'Anno Santo per gradita concessione del S. Padre

E sono le seguenti:

1. Le indulgenze da lucrarsi « in articulo mortis » ;
2. L'Indulgenza annessa alla recitazione dell'« Angelus Domini » o, a seconda del tempo liturgico, del « Regina Coeli » ovvero alla recitazione di cinque Ave Maria se nè l'una nè l'altra di quelle preci può essere detta;
3. Le indulgenze concesse alle visite al Santissimo Sacramento esposto per le Quarant'Ore;
4. Le indulgenze accordate a coloro che accompagnano l'Augustissimo Sacramento quando viene portato agli infermi o che, per tale circostanza, inviino qualcuno a portare una torcia o un cero in quei pii cortei;
5. L'Indulgenza « toties quoties » annessa alla visita alla Porziuncola in Assisi
6. Le indulgenze in vigore nei Sacri luoghi della Palestina, a favore però di coloro che, durante l'Anno Giubilare, visiteranno piamente quei medesimi Santuari;

7. L'Indulgenza Plenaria recentemente concessa dal Sommo Pontefice, da lucrarsi però una sola volta, da chi, durante l'anno che decorre dall'11 febbraio 1933 all'11 febbraio 1934, avrà devotamente visitata la Grotta di Lourdes ricorrendo in detto anno, il 75° dalle apparizioni miracolose della Beata Vergine Maria;

8. Le Indulgenze che i Cardinali di Santa Chiesa, i Nunzi Apostolici; gli Arcivescovi e Vescovi, gli Abati e i Prelati nullius, i Vicari e i Prefetti Apostolici sogliono concedere nei pontificali o impartendo la Benedizione o in altra forma di solito adibita.

(continua)

I Santi Esercizi per il popolo

Invece di cominciare il mercoledì dopo la 4ª domenica di quaresima, cominceranno proprio la 4ª domenica, cioè la sera del 26 corr. e dureranno fino alla sera della domenica di Passione (2 aprile).

Nei giorni successivi si penserà alla Comunione dei Balilla nelle parrocchie e cioè: la mattina del 4 aprile per le parrocchie di S. Domenico e di S. Gennaro, la mattina del 5 per la parrocchia del S. Cuore, la mattina del 6 per la parrocchia dell'Immacolata. I giovanetti avranno sempre una preparazione prossima fatta dal p. Predicatore nel giorno della vigilia e la mattina della Comunione. I fanciulli della Cattedrale e di S. Corrado si prepareranno per compiere il precetto nella domenica 26 marzo.

La sera del giorno 6 aprile (come è stato già annunciato) ci sarà l'ora di adorazione per tutti. Gli uomini entreranno dalle porte laterali della Cattedrale, le donne dalla porta centrale.

Nei giorni 7 ed 8, lo stesso p. Predicatore seguirà a tenere discorsi speciali per gli uomini all'Ave Maria in Cattedrale per prepararsi alla Comunione pasquale che sarà loro distribuita sempre in Cattedrale da S. E. Mons. Vescovo alle ore 7,30, domenica delle palme.

Il Venerdì, 7 aprile, la predica non comincerà se non quando la Processione dell'Addolorata non sia uscita dal Borgo.

COMUNICAZIONI

CURIA VESCOVILE DI MOLFETTA

Ordinanza

Essendosi verificati deplorabili disordini nel passato Carnevale ordiniamo ai Priori delle Confraternite che si affrettino a consegnare al loro p. Spirituale non più tardi del 26 marzo tutti gli oggetti di culto ed oggetti votivi che tenessero presso di sè, affinchè con più rispetto sieno custoditi in luogo sacro.

Li, 15 marzo 1933.

† Pasquale Vescovo

Chi è scusato dal digiuno?

Per essere scusato ci vuole una causa proporzionata: più facilmente si transige sulla quantità che sulla qualità. Sono scusati dal digiuno i malati, gli addetti ai lavori gravosi, gli stanchi per lungo viaggio, gli infermieri, i maestri di scuola ecc. Sono scusati dall'astinenza: i poveri, i malati, i soldati, gli addetti a lavori gravosi, ecc. Il Parroco, può per giusta causa, dispensare le singole famiglie e le singole persone della sua parrocchia. Per ogni dubbio c'è il Parroco e il Confessore.

Precetto Pasquale

Il precetto della Comunione pasquale si potrà soddisfare nel periodo di tempo che va dalla 4ª domenica di quaresima (26 marzo) alla festa della SS.ma Trinità (11 giugno).

— L'adunata degli uomini al Purgatorio è sospesa per il mese di aprile.

NOTIZIARIO

Molfetta

Nel Seminario Regionale

si sono tenute due dispute: una filosofica la vigilia di S. Tommaso e una teologica il giorno della sua festa. La tesi dommatica fu sostenuta da un nostro condiocesano, il chierico Volpicella Angelo con esito felice. Questo ci dice la serietà con cui si studia nel nostro Ateneo.

— Le donne cattoliche di Molfetta prossimamente festeggeranno il 25° di loro fondazione. Un triduo di breve predicazione sarà fatto avanti la festa della SS.ma Annunziata (25 marzo) dal Quaresimalista, che celebrerà in Cattedrale alle ore 7. Il giorno della festa, la Messa sarà celebrata da Mons. Vescovo e alle ore 5 pom. vi sarà un'ora di Adorazione Eucaristica. Le donne cattoliche delle diverse parrocchie accorrano numerose.

— E' risaputo come il parroco di S. Domenico, essendosi interessato fin da qualche anno dei suoi fanciulli cattolici che frequentavano la scuola di canto già si serve di essi con grande decoro delle funzioni.

Terlizzi

Opere Missionarie Pontificie

Unione Missionaria del Clero L. 75 - Parrocchia di S. Maria: Propagazione della Fede L. 1361,75 - Clero indigeno L. 62,20 - S. Infanzia L. 53,10 - Parrocchia S. Michele: Propagazione della Fede L. 427,70 - Parrocchia S. Giocchino Propagazione della Fede L. 443,20. Totale L. 2422,95.

I Nuovi Cardinali

Nello scorso concistoro del 13 marzo furono creati Cardinali:

1) Mons. Angelo Maria Dolci: nunzio apostolico in Romania.

2) Mons. Pietro Fumasoni - Biondi: delegato apostolico negli Stati Uniti.

3) Mons. Maurizio Fossati: Arcivescovo di Torino.

4) Mons. Rodrigo Villeneuve: Arcivescovo di Quebec.

5) Mons. Elia Dalla Costa: Arcivescovo di Firenze.

6) Mons. Teodoro Innitzer: Arcivescovo di Vienna.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
* sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica IV di Quaresima

Gesù andò oltre il mare galileo di Tiberiade: e lo seguiva una gran turba, perchè vedeva i miracoli fatti da lui a favore dei malati. Salì pertanto Gesù sopra un monte, e ivi si pose a sedere con i suoi discepoli. Ed era vicina la Pasqua, solennità dei Giudei.

Avendo adunque Gesù alzato gli occhi, e vedendo che una gran turba veniva da lui, disse a Filippo: dove compreremo pane per cibare questa gente? Ciò diceva per fare prova di lui; chè egli sapeva quello che era per fare. Gli rispose Filippo: duecento denari di pane non bastano per costoro a darne un piccolo pezzo per uno. Gli dice uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simone Pietro: C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci: ma che è questa per tanta gente?

Ma Gesù disse: fate che costoro si mettano a sedere. Era quivi molta erba, si misero pertanto a sedere in numero di circa cinque mila. Prese adunque Gesù i pani: e rese grazie, li distribuì a coloro che sedevano; e così dei pesci, quanti ne vollero. E saziati che furono, disse ai suoi discepoli: Raccogliete gli avanzi, che non vadano a male. Ed essi li raccolsero ed empiro dodici canestri di frammenti

dei cinque pani di orzo, che erano avanzati a coloro che avevano mangiato. Coloro pertanto veduto il miracolo fatto da Gesù, dissero: Questo è veramente quel profeta che doveva venire al mondo. Ma Gesù, conoscendo che verrebbero a prenderlo per forza per farlo re, fuggì di nuovo solo per il monte.

(Giovanni VI - 1,15)

La moltiplicazione dei pani è figura della Eucarestia. In questo adorabile sacramento Gesù moltiplica la sua presenza eucaristica per essere nostro cibo in vita, nostro viatico in morte. Nel deserto di questa vita noi saremmo venuti meno, e Gesù ha provveduto dandoci la manna che mentre, ristora, riempie l'animo di gioia.

Gesù desidera ardentemente di comunicarsi alle nostre anime, e molti rispondono con un riprovevole rifiuto. Persino in occasione della Pasqua, mentre la Chiesa sotto obbligo grave invita i suoi figli al sacro Banchetto, essi se ne tengono lontani.

In quest'anno di pace e di perdono dobbiamo riparare al passato, preparandoci bene al santo precetto. Soddisferemo per noi, ma ci interesseremo perchè parenti e conoscenti adempiano il loro obbligo. Il Pane Eucaristico apporterà la pace ai nostri cuori, colmerà l'anima nostra delle più elette benedizioni. In esso troveremo la forza di resistenza alle seduzioni del male, il coraggio nella sofferenza, la generosità nel compiere il bene.

ANNO SANTO

Le altre Bolle

Nella *seconda Bolla* il Sommo Pontefice accorda amplissime facoltà ai Penitenzieri ed ai Confessori di Roma.

Nella *terza Bolla* il Santo Padre concede la facoltà di poter lucrare l'Indulgenza Giubilare, fuori di Roma, nelle loro sede e dimora, ai religiosi ed alle religiose di vita claustrale ed a coloro che non possono, per legittimo e stabile impedimento, recarsi a Roma.

Sono considerati come appartenenti al primo di tali gruppi, oltre i professi, religiosi e religiose di vita claustrale, anche i novizi, i probandi, le probande, gli educandi e le educande.

Fra i trattenuti da legittimo e stabile impedimento sono elencati: i prigionieri di guerra, i carcerati, gli esiliati e deportati; coloro che sono preposti alle case di pena o di correzione ed alle carceri, non soltanto se religiosi ma anche se laici; gli infermi e gli infermieri; gli operai, che sono obbligati a guadagnare il pane ogni giorno; coloro che oltrepassano il 70° anno di età.

Per poter acquistare il Giubileo essi però devono naturalmente confessarsi e comunicarsi, e, ottenere dal confessore il quale per la circostanza di essere prescelto a tale scopo avrà speciali facoltà — la commutazione e la riduzione delle pratiche inerenti al Giubileo stesso.

A tutti gli impossibilitati a compiere il viaggio a Roma il Santo Padre rivolge infine un commovente appello perchè offrano al Signore le loro privazioni, pene, sofferenze ed espiazioni per ottenere larghi frutti di vita spirituale per tutta la Chiesa; e preghino in modo speciale secondo le intenzioni del Sommo Pontefice e cioè, specialmente, per la diffusione della vera fede, per la estirpazione delle eresie, per la concordia dei Governanti, per la pace e la tranquillità di tutto l'umano consorzio.

AZIONE CATTOLICA

La società paganeggiante

1. Prima della Rivoluzione Francese la società, salvo rare eccezioni, era organizzata su basi cristiane. Gli ordinamenti politici e sociali, il diritto pubblico e privato, le istituzioni tutte erano informate ai principi del cristianesimo. I governi dovevano non solo rispettare, ma anche *tutelare* i diritti della Chiesa: e ai regnanti era imposta la professione pubblica della religione di Cristo.

2. Il *liberalismo*, figlio di quella madre sanguinaria che fu la Rivoluzione francese e nipoti del protestantesimo razionalista, ruppe la compagine della *civitas* cristiana, gloria di altri tempi, proclamando la religione *affare privato*, e sciogliendo i governi da ogni dovere verso di essa. Così nacque il così detto *laicismo*, che da principio doveva significare soltanto *agnosticismo religioso*, *areligiosismo*, ossia dimenticanza di Dio.

3. La conseguenza pratica di questo principio, lo sappiamo, fu la *separazione della religione da ogni manifestazione della vita collettiva*. Quindi separazione dello Stato dalla Chiesa: separazione della scienza, della letteratura e delle arti dalla religione; separazione del diritto dalla morale cristiana.

In questo modo la Chiesa fu privata della sua secolare funzione sociale, relegata nei templi. *Il Prete in sacrestia!* fu il primo grido del laicismo.

Ma neppure qui fu lasciato tranquillo; poichè lo *stato areligioso* divenne presto *antireligioso*; la *separazione* si convertì in *persecuzione*; il *laicismo* si trasformò in *anticlericalismo*.

Ciò che, del resto, doveva avvenire. Non ha detto Gesù Cristo: «*Chi non è con me, è contro di me?*» (Luc. XI, 23).

Hai pagato l'abbonamento?

Pro Università Cattolica

La Giornata Universitaria che ogni anno si tiene per venerata disposizione del S. Padre nella domenica di Passione, avrà luogo:

Domenica 2 Aprile.

E' ancor vivo nel nostro cuore il ricordo della solenne benedizione della nuova Sede nella Festa di Cristo Re, quando l'E.mo rappresentante del S. Padre, tre Cardinali, quaranta Vescovi ed i Presidenti generali dell'Azione Cattolica convennero a Milano per dire alla Università Cattolica del S. Cuore l'amore dei cattolici italiani, per plaudire ai grandiosi progressi che, con l'evidente protezione del S. Cuore, l'Ateneo Cattolico ha fatto.

E' ancor presente alla nostra mente come motivo di compiacimento vivissimo il ricordo della inaugurazione della grande Sede avvenuta con l'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, del Duca di Bergamo, del Ministro dell'Educazione Nazionale, delle più alte gerarchie politiche, militari e civili e dei rappresentanti di tutte le Università Italiane, convenuti a testimoniare l'alta estimazione che la nostra Università gode nel mondo scientifico.

Questi ricordi saranno pur vivi nel cuore di tutti i cattolici italiani e specialmente in coloro che sono iscritti alle Associazioni Cattoliche e verranno a spronare tutti a lavorare per la felice riuscita della Giornata Universitaria.

Indichiamo le attività che ogni ramo dell'Azione Cattolica deve svolgere, ricordando alle Giunte Diocesane ed ai Consigli Parrocchiali di prendere le opportune intese coi rispettivi delegati Diocesani e Parrocchiali dell'Università Cattolica per la felice riuscita della Giornata.

1. - *La Gioventù Femminile* assumerà anche quest'anno la questua alla porta

delle Chiese, distribuendo le immagini ed un foglietto di propaganda.

2. - *All'unione Donne* è affidato l'incarico di raccogliere le offerte dai genitori cattolici, visitando le varie famiglie della Parrocchia.

3. - *Le universitarie* coadiuveranno la Gioventù Femminile nel lavoro di raccolta delle offerte.

4. - *L'unione Femminile Cattolica Italiana* attuerà il più conveniente impiego delle sue organizzazioni femminili dalle quali si attende il più valido contributo.

5. - *La Gioventù Maschile* curerà l'organizzazione di almeno una conferenza di propaganda, possibilmente nella domenica antecedente, di un trattenimento, di una manifestazione parrocchiale, distribuendo foglietti di propaganda, raccogliendo offerte.

6. - *Le Associazioni di Uomini Cattolici* cureranno particolarmente di avvicinare Enti pubblici e privati come Banche locali, Casse rurali, Istituti Economici, Congrege, Confraternite, ecc. per ottenere che essi deliberino l'erogazione di un sussidio straordinario per l'Università Cattolica.

7. - *Gli Universitari* organizzeranno nelle loro città una manifestazione cittadina con una conferenza tenuta da nota personalità. Ove non esiste l'Associazione Universitaria la manifestazione sarà promossa dalla Giunta Diocesana.

Lavoriamo tutti con fiducia nella certezza che il S. Cuore aiuterà e coronerà i nostri sforzi.

L'esito della Giornata 1932 ben può chiamarsi un miracolo del Sacro Cuore se ha raggiunto i tre milioni. Tale somma si raggiungerà ancora se si lavorerà con incrollabile fiducia, se soprattutto si accompagnerà la nostra fatica colla preghiera più fervida.

Il Sacro Cuore di Gesù sarà largo di ricompense verso quanti hanno lavorato per amore di Lui.

Iscegliendo....

Perchè così presto, Cecchina? Non vi è ancora un mese per la giornata Universitaria?

Delegata, alle volte son tentata di aprire il mio salvadanaio e cavarne qualche soldo, per comprarmi.. un tozzo di pane.

Si é ai primi di marzo, e la piccola, temendo di esser meno generosa con l'Università, che al suo diletto Sacro Cuore s'intitola, pensa bene depositare tutto il suo nelle mani della delegata.

Lo si apre: poco denaro, misto a molti petali di rosa, appassiti.

Come grande è, o piccola, il tuo amore per un'opera così santa, come fiammante il vivo color della tua rosa, che, ahimè, va appassendo, poveramente!

L'intenzione dell'apostolato della preghiera per il mese di aprile è pregare perchè i cattolici precedano a tutti nell'esempio di una vita veramente cristiana.

L'intenzione missionaria: perchè i popoli indiani trovino la pace di Cristo.

CRONACA

Molfetta

Festa del fanciullo

Domenica, 19 u. s. le madri cristiane, organizzate nell'U. D. C. convenivano nella sala d'udienza del seminario per celebrare la festa del fanciullo. La lucida ed esauriente lezione fu tenuta dal Rev. Mons. D. Cesare Rossi, alla presenza di Mons. Vescovo e di parecchi sacerdoti. Il maestro Berretta faceva per la prima volta gustare in pubblico la perfetta fonia dell'organo, acquistato da poco tempo, eseguendo scelti pezzi di autori moderni.

Terlizzi

Il Corrispondente

Rendiamo noto ai nostri lettori che col consenso di Mons. Vescovo l'incarico di corrispondente è assunto dal Prof. Pasquale Guastamacchia, corrispondente anche per l'*Avvenire d'Italia*. S'interesserà pure per la diffusione del nostro foglio.

* *

Domenica scorsa, 19 c. m., festa di S. Giuseppe, Patrono della U. U. C.,

nella Chiesa di S. Maria di Sovereto, dopo la S. Messa in parrocchia, il Rev.mo Can. de Sandoli, distribui in forma solenne, le tessere ai nuovi soci per l'anno corr.

E' nel vivo desiderio dell'A. C. che il numero degli Uomini Cattolici aumenti e nella quantità e nella qualità. Si lamenta l'assenteismo di molti buoni elementi che ancora non riescono a districarsi da una mentalità troppo arretrata in fatto di vita cristiana. Il S. Padre ha ripetuto senza fine che l'Azione Cattolica dei laici è insurrogabile quanto utile. Chi si ripiega su se stesso corre il rischio di essere travolto dalla corrente. *Unicuique mandavit Dominus de proximo suo....*

E' deplorevole che molti che si professano cattolici abbiano la velleità e la tracotanza di contraddire l'Azione Cattolica, non pensando che essa c'è sempre stata nella Chiesa cattolica. Costoro poi negano col fatto ubbidienza e fede nel Vicario di Cristo il Papa, al quale tutti dobbiamo credere e ubbidire.

* *

Anche il veglione di mezza quaresima quest'anno ha fatto capolino nella nostra città, che ha letto il cartellone e ha tirato avanti per la sua via, preoccupata di maggiori necessità.

Gm. P.

Buona Usanza

In morte della Sig. Caterina Fontana ved. Introna, Vittorina Capocchiani ved. Fontana L. 50 - Cav. Uff. Giudice Sergio Fontana L. 100 - Avv. Sergio Fontana di Italo L. 25 - Silvio e Titina Spadavecchia L. 50 - Ing. Pantaleo Poli L. 25 - In morte della Sig. Isabella de Lago ved. Russo, Susetta Pansini vedova de Lago L. 100 - Avv. Giuseppe, Maria, Anna de Lago L. 50 - I fratelli Stragapede per la morte della madre L. 25 - Raccolto in Cattedrale nelle Quarantore di S. E. Mons. Vescovo L. 151,75.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica di Passione

Gesù disse alle turbe dei Giudei: Chi di voi mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità, perchè non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non le ascoltate: perchè non siete da Dio.

I Giudei però gli fecero osservare: Non diciamo bene che tu sei Samaritano e hai un demonio? Rispose Gesù: Io non ho demonio: ma onoro il Padre mio, e voi mi vituperate. Io per altro non cerco la mia gloria; c'è chi la cerca e giudica. In verità, in verità vi dico: chi custodirà la mia parola, non vedrà morte in eterno. Gli dissero dunque i Giudei: Adesso abbiam per certo che tu hai un demonio. Abramo è morto, così pure i profeti: e tu dici: « Chi custodirà la mia parola, non gusterà morte in eterno ». Sei forse da più del padre nostro Abramo, ch'è morto? Anche i profeti morirono. Chi ti credi tu? rispose Gesù: Se io glorifico me stesso, la mia gloria è nulla; c'è a glorificarmi il Padre mio, il quale voi dite essere vostro Dio. Ma non lo avete conosciuto: io, sì lo conosco; e se dicessi che non lo conosco, sarei bugiardo come voi. Lo conosco, sì, e osservo la sua parola. Abramo, padre vostro, sospirò di vedere il mio giorno: lo vide e ne tripudiò. Gli dissero però i Giudei: Non hai ancora cinquant'anni, e hai veduto Abramo? Gesù disse loro: In verità vi dico: io sono da prima che fossi Abramo. Dettero allora

di piglio alle pietre per tirargliele; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

(Giovanni VIII, 46-59)

Gesù respinge da sè ogni ombra di peccato ed esclude, insieme a qualsiasi disposizione per il peccato, anche la possibilità di esso.

Noi al contrario siamo peccatori, un insieme di malizia e di peccato. Tuttavia quante volte il peccatore osa applicare a se stesso le parole di Gesù: Chi mi convincerà di peccato? Egli pensa che le leggi di Dio non sono per lui e non comprende la gravità del peccato perchè tenta di far tacere la coscienza. Se lo invitate a confessarsi, vi risponde di non aver nulla da accusare, se non debolezze perdonabilissime che tutt'al più bisogna dimenticare.

Teniamoci lontani da questa linea di condotta e purifichiamo l'anima nostra dal peccato, avvicinandoci al sacramento della penitenza, prescritto dall'infinito amore di Nostro Signore. Esso apporterà la pace ai nostri cuori, colmandoli di grazie e celesti benedizioni.

Purificata la nostra anima procuriamo di evitare sempre la colpa.

Iddio ci ha dato uno strumento che opera con grande efficacia contro il peccato: la coscienza, che in ogni occasione ci avverte se i nostri pensieri e i nostri progetti non corrispondono alla volontà di Dio. Ecco il modo con cui possiamo rimanere immuni dalla colpa. Ascoltiamo la voce della nostra coscienza. E' voce di Dio! e non contristiamo lo Spirito Santo che è in noi.

La parola del Vescovo

Adoramus te, Christe, et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum.

Con quest'atto di fede, di adorazione e di amore salutiamo lo spuntar dell'anno santo della redenzione. E per tutto l'anno terremo l'occhio rivolto alla Croce che è l'unica speranza nostra, perchè incorporata del sangue preziosissimo di Nostro Signore che da figli dell'ira ci ha restituiti nell'amicizia di Dio. Nè dobbiamo lasciare occasione per esprimere all'Altissimo la nostra riconoscenza: sono tanto lieto di vedervi in gran numero ben disposti a nutrire e manifestare tali sentimenti, e ne ringrazio il Signore.

Come non rallegrarmi infatti, parlo ora di Molfetta, nel vedere la nostra Cattedrale gremita di popolo a sentire la parola chiara e fervorosa del p. Leonardo dal primo giorno di quaresima fino a domenica scorsa. E con la medesima fedeltà e sete di verità la sera di questo stesso giorno avete risposto all'appello accorrendo all'apertura degli esercizi spirituali che si vanno svolgendo con mirabile edificazione in questa settimana.

E' vero che le donne sono la maggioranza, ma c'è stata una irruzione di di uomini che danno esempio di attenzione e di devozione. Non si è veduta mai la cattedrale tanto gremita: mancheranno i soliti, ma se si va innanzi così finiremo col contarli gli assenti e si potranno segnare a dito; del resto non troverebbero un posto libero. I nuovi tempi portano così: sia pure, concedo anche che la voce armoniosa e l'esposizione ordinata e chiara che il p. quaresimalista fa della dottrina cattolica è giovato a formar tale uditorio, ma dobbiamo pur confessare che sono le coscienze che si ripiegano su di stesse per rivolgersi alla sorgente di vita e di verità, nessuno vuol più rimanere nel buio

ed appena si apre uno spiraglio di luce si corre per esserne inondati e riscaldati.

Cosichè l'anno santo non potrebbe aprirsi con migliori auspici. Il banchetto eucaristico già aperto nella 4ª domenica per obbedire al comando della S. Madre Chiesa resterà pronto per accogliere gli invitati fino al giovedì santo. La maggior folla sarà dal 2 aprile al 9, cioè dal giorno della chiusura degli esercizi, e il maggior contingente sarà dato dalle donne, fino alla domenica delle Palme riservata agli uomini.

Perchè le fatiche del figlio di S. Francesco non finiranno al chiudersi degli esercizi; instancabile lavoratore com'è, si occuperà prima degli allievi delle scuole inferiori, e poi penserà a voi, uomini, giacchè oltre l'adorazione di giovedì 6 aprile, per la quale vi sarà assegnato un posto speciale, in Cattedrale, Egli vi raccoglierà anche i due giorni successivi all'Avemaria, e cioè il 7 ed 8 aprile, per parlare soltanto a voi come fu fatto per la prima domenica di marzo alla Chiesa del Purgatorio. La processione dell'Addolorata non vi impedirà di intervenire e così degnamente sarete preparati voi pure a ricevere Gesù nel SS.mo Sacramento la mattina delle Palme. La potrete davvero portare con santo orgoglio quel giorno la vostra palma, non per rinnegar Cristo dopo pochi giorni, come fece il popolo giudaico, ma per affermare la vostra vittoria sul demonio, sul rispetto umano, sulle vostre passioni, ed assicurare il Re delle vostre anime, Gesù Cristo, che non lo lascerete più, ma fedelmente lo servirete fino alla morte.

Ma che altro hanno avuto di mira gli oratori che hanno parlato nel nome del Signore a Giovinazzo ed a Terlizzi?

Portare anime a Dio! Guai infatti a chi avesse altre mire nel ministero della parola. Et bene Dio benedirà anche le fatiche del nuovo Arciprete di Giovinazzo

che si è sobbarcato alla fatica malgrado le tante occupazioni delle sue nuove mansioni, come benedirà a quelle del Rev.mo Teologo di Ruvo, e non dubitiamo che tutto il popolo, specialmente gli uomini, risponderà all'appello di tornare alla casa del Padre riconciliati nel sacramento della penitenza per essere ammessi a nutrirsi del corpo di Cristo.

Con questa preparazione entriamo nell'Anno Santo che auguro a tutti pieno di conforto spirituale, scevri da preoccupazioni materiali, perchè sorretti dalle cure amorose della Provvidenza divina.

Vi benedico.

† PASQUALE Vescovo

Apostolato Missionario

Mons. Pietro Ercole, direttore della Pontificia Opera S. Infanzia inviava a D. Pasquale Amato la seguente lettera, che pubblichiamo integralmente:

Rev.mo Don Pasquale,

L'offerta da Lei mandata per l'Opera della S. Infanzia e di cui Le rimetto qui acclusa la ricevuta, non è davvero un'offerta di... crisi, poichè è anche superiore a quella dell'anno scorso. Mi congratulo dunque con Lei e con quanti hanno contribuito al magnifico successo con la loro generosità. La Diocesi di Molfetta ha dato una eloquente prova di amore alle Missioni e in modo particolare alla causa della salvezza dei piccoli infedeli.

Con questa preparazione, l'anno santo della Divina Redenzione sarà un anno veramente missionario, in modo che tutti i fedeli diano il contributo di preghiere e di buone opere e di carità all'estensione del Regno di Dio in mezzo a tutti i popoli.

La ringrazio di quanto ha fatto in favore della vostra cara Opera.

Voglia offrire i sensi della mia gratitudine e del mio ossequio a S. E. Mons. Vescovo.

Inoltre il Direttore nazionale dell'Unione Missionaria del Clero, Mons. Ciarrappa ha espresso il suo vivo compiacimento per l'ottimo stato in cui si trova la sezione affidata alle sue cure. Tutti i sacerdoti infatti, meno due, hanno dato la loro spontanea adesione all'Associazione missionaria, e si ripromette che: certamente i "RR. Confratelli di Molfetta zeleranno quotidianamente la causa missionaria fra i fedeli loro affidati,,.

CONOSCI IL VALORE DELLA S. MESSA?

Compi il tuo primo dovere di adorare il tuo Signore Iddio?

Pensi a ringraziare il Signore per gli immensi benefici da Lui avuti?

Hai provveduto a espiare i tuoi peccati, per non doverli espiare al di là?

Invochi il Signore per i tuoi bisogni, in modo da essere esaudito?

Forse devi rispondere negativamente a tutte queste domande. E allora:

Vuoi un mezzo per adorare degnamente Iddio?

Vuoi un mezzo per ringraziarlo adeguatamente?

Vuoi un mezzo per espiare efficacemente i tuoi peccati?

Vuoi l'infallibile mezzo per ottenere le grazie di cui abbisogni?

Eccoti il tesoro dei tesori: la S. Messa

Cerca di conoscere bene il Santo Sacrificio, ascolta devotamente la S. Messa, pregando con le preghiere stesse della Chiesa. Falla celebrare frequentemente. Fatti apostolo della S. Messa presso altri. Pensa che tutti gli Angeli coi loro ossequi, tutti gli uomini con le loro opere e penitenze, non hanno mai potuto nè potranno dare mai a Dio tanta gloria quanto ne dà la Santa Messa, causa la sua Vittima d'infinito valore. Far conoscere ed apprezzare la Santa Messa è uno degli

scopi della Regalità di N. S. Gesù Cristo.

Vorremmo che durante l'anno santo nessun concittadino lasciasse la S. Messa nei giorni di festa, vorremmo qualche cosa di più: che cioè tutti quelli che appena appena possono, anche nei giorni feriali, specialmente nei giovedì e venerdì, ascoltino la S. Messa per commemorare perennemente in modo pratico l'istituzione della S. Eucaristia e la Passione e Morte di N. S. G. C.

Vi aiuterà molto ad ascoltarla con frutto la lettura dell'opuscolo *La messa del popolo italiano* che potrete richiedere alle Dirigenti della Gioventù femminile.

Pellegrinaggio a Roma

Si è riunito in Episcopio sotto la Presidenza di S. E. Mons. Vescovo il Comitato generale per il Pellegrinaggio a Roma con l'intervento dei rappresentanti delle Diocesi di Giovinazzo e Terlizzi. In questa prima adunanza sono state approvate le linee generali del programma che pubblicheremo non appena sarà pronto nei dettagli.

Per il momento possiamo annunziare che la partenza si effettuerà nell'ultima decade di agosto, affinché possano partecipare al pellegrinaggio giubilare anche quelli che desiderano andare a Lourdes in occasione del 75° anniversario delle apparizioni delle B. Vergine nella Grotta benedetta.

Il Comitato ha cercato di ridurre al minimo la spesa per il Pellegrinaggio a Roma per dare agio anche ai non abbienti di affrontare questo santo viaggio alla Città eterna onde guadagnare il tesoro di indulgenze, concesso dal S. Padre per il 19° Centenario della umana redenzione.

Speriamo anche quest'anno di condurre ai piedi del Papa un eletta schiera di fedeli delle tre Diocesi e ci auguriamo che come nel 1925 si possa raggiungere il numero sufficiente per ottenere un treno speciale.

Il preventivo della spesa per il viaggio di andata e ritorno da Molfetta a Roma, con diritto alla deviazione per Napoli, soggiorno a Roma per 5 giorni interi, (compreso vitto e alloggi) trasporto in autobus, tessera, distintivo ecc. è il seguente: II. Classe L. 260 III. Classe 195 più la tassa d'iscrizione fissata in L. 10.

Per chi volesse provvedere direttamente al vitto il Comitato potrà ridurre il prezzo della III. classe a L. 145 più l'iscrizione.

Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono presso i RR. Parroci a Molfetta, a Giovinazzo presso il Parroco Piscitelli e Terlizzi presso il Parroco De Sandoli. I Terziari francescani possono anche iscriversi presso i RR. Padri Guardiani. Al momento dell'iscrizione si riceverà uno scontrino ricevuta.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 15 luglio.

Un gravissimo lutto ha colpito l'Archidiocesi di Bari, la perdita del suo amatissimo Pastore, Mons. Augusto Curi. Per Lui salga fervoroso la prece di suffragio.

Giovinazzo

Le prime Comunioni

Alla bella e soave cerimonia della prima Comunione ha dato principio la Parrocchia della Chiesa Cattedrale. L'Arciprete ha potuto presentare a Mons. Vescovo due belle schiere di bimbi e bimbe che sotto gli occhi della Madonna di Corsignano e circondati dai parenti hanno ricevuto prima il sacramento della cresima e poi la visita di Gesù benedetto.

Il Vescovo ha espresso la sua compiacenza per aver potuto assistere a così simpatica festa per la prima volta in Cattedrale, augurandosi che ogni anno si faccia progresso per una preparazione sempre più fervorosa ed ordinata.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la Cronaca di Terlizzi.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica delle Palme

Quando furon vicini a Gerusalemme e arrivarono in Betfage al monte Oliveto, allora Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: Andate nel villaggio dirimpetto a voi, e subito troverete legata un'asina e con essa il suo puledro: scioglietela e menatela a me. E se alcuno vi dirà qualche cosa, dite che il Signore ne ha bisogno; e subito ve li lascerà.

Or tutto questo avvenne, affinché s'adempisse quando era stato detto per bocca del profeta: «Ecco, il tuo Re viene a te, mansueto, cavalcando un'asina e un asinello, puledro d'una giumenta».

I discepoli andarono e fecero com'aveva loro comandato Gesù: e menarono l'asina e il puledro, e posero su essi i loro mantelli; e ci montò sopra, e moltissimi della folla stesero le loro vesti per la strada: altri poi tagliavano rami degli alberi e li gettavano per la via e le turbe che precedevano e seguivano, gridavano: Osanna al figlio di David; benedetto colui che viene nel nome del Signore: osanna nell'alto dei cieli.

Matteo XXI, 1-9

Quale contrasto stridente tra il trionfo odierno di Gesù e il *Crucifige* rabbioso, che sarà detto tra qualche giorno dal popolo. In questa domenica il trionfo di

Gesù è completo: ascende a Gerusalemme, la città santa, tra i suoi. Una schiera senza numero di ammiratori e beneficati, tutte persone candidate alla Vita, gli vanno incontro salmodiando, agitando palme di ulivo. Eppure il Signore amava la povertà, la solitudine, l'umiltà; parecchie volte si era tolto agli entusiasmi popolari, alle acclamazioni delle turbe, che volevano farlo re. Ma alla vigilia della sua morte dolorosa volle essere ricevuto in trionfo nella città santa, acclamato come il vero Messia, il Figliuolo di Dio. Con questa ultima prova di amore sperava di commuovere il popolo deicida. Quali insegnamenti per noi! Quanti cristiani ai nostri giorni sono insensibili alle chiamate del Signore, sordi alle sue divine ispirazioni. Egli vuole entrare nelle loro anime per apportare la pace, il perdono mediante i Sacramenti della Penitenza e della Eucarestia, ma essi gli negano l'entrata, e con la loro condotta preferiscono ripetere il grido satanico: *Crucifigatur, tolle eum!* Non vogliamo ancora disgustare l'Amabilissimo Salvatore, che per amore diviene vittima di espiazione dei nostri peccati. Siamo vicini a Lui nell'assiduo ricordo della sua passione. Coll'appressarsi della Pasqua prepariamogli l'entrata nell'anima nostra purificando questa da ogni ombra di peccato con una dolorosa confessione. Offriamo a Gesù la palma che si offre al guerriero vincitore di grandi battaglie vincendo con forza e coraggio le insidie del mondo e del demonio. Intoniamo l'osanna del trionfo, riconoscendo in Gesù il Messia, il Salvatore promesso.

L'ADDOLORATA

Accanto alla croce, dove consumò il suo martirio il Re dei martiri, troviamo una donna, cui il consenso dei secoli cristiani ha dato il titolo di Regina dei martiri.

Essa è l'Addolorata. Basta pronunciare così questo nome, perchè tutti intendano Maria SS. Non che non vi siano state altre donne, le quali hanno patito nell'anima e nel corpo crudeli martirii, ma perchè il dolore di Maria più di ogni altro si assomiglia al dolore di Gesù Cristo.

Il dolore di Maria è il dolore della innocenza. Noi soffriamo per lo più in conseguenza di qualche colpa, non fosse altro, portiamo le penalità della colpa originale. Maria soffre per puro amore. La spada che secondo la profezia di Simeone, le trapassò il cuore fu l'affetto al suo Unigenito sacrificato per noi con pene indicibili sopra la croce.

Il dolore di Maria è grande all'estremo. E' il dolore di una madre che vede coi propri occhi lo strazio del suo figliuolo amato, senza poterli recare lenimento e sollievo; di una madre che ama ed è riamata con affetto di perfetta corrispondenza, di una madre che ai sentimenti della natura accoppia quelli incomparabilmente superiori della grazia, amando nel frutto delle sue viscere lo stesso Dio.

Il dolore di Maria è un dolore magnanimo. Come Gesù accettò dalle mani del Padre il calice della sua passione fatto obbediente sino alla morte di croce, così Maria consentì a divenire la corredentrice del mondo. Di Lei si possono ripetere quelle parole: Non risparmiò suo Figlio, ma lo diede in sacrificio per la nostra salute: « *Proprio Filio suo non pepercit, sed pro nobis omnibus tradidit illum.* » Quindi fu intrepida a sostenere generosamente la sua parte nel grande sacrificio.

Così il dolore di Maria fu fecondo.

In virtù delle sue pene ella ci partorì ai piedi della croce, e dalle labbra di Gesù morente, che le additava in S. Giovanni i redenti, meritò di udire quel sacro mandato: Donna, ecco tuo figlio.

L'arte cristiana attinse dai dolori di Maria le sue inspirazioni più potenti. Ed ora la rappresenta ai piedi della croce quasi in atto di raccogliere gli estremi aneliti del Crocifisso, ora colla spoglia esangue dell'estinto sulle ginocchia, ora seduta gravemente, come ammantata di duolo, con la spada infitta in seno.

La voce soave che ci parla allo spirito la cara effigie dell'Addolorata è raggio di luce benefica che dirada le tenebre delle nostre afflizioni, è calore che scioglie il gelo delle nostre pene e fa che spunti nell'anima il fiore della speranza, è farmaco che lenisce le più acerbe pene e le cangia in tranquilla mestizia di santa rassegnazione e di pazienza cristiana, è incoraggiamento che stimola a soffrire e fa ripetere alle anime generose: « *fac me cruce inebriari* », che io sia ebbro della santa follia della croce.

Il testamento di Gesù

Le parole dei moribondi sono sacre, e quando esse contengono le ultime volontà di un padre rappresentano per i figli la sintesi di tutto un programma di vita.

Il divin Maestro, venendo sulla terra non avea se non dato esempio mirabile di amore e di perdono, sul punto di ritornare al Padre, sulla croce, ha una parola grande: « *Padre... perdona, non sanno quello che fanno* »; questa la sua ultima volontà. *Il suo verbo nuovo: perdona*. Chi si vendica non è seguace di Gesù, nè avrà parte nel suo Regno. Il perdono è il primo atto di bontà, il primo passo che conduce al cielo. Non si può salvare la propria anima, tanto meno quella dei fratelli, con la discordia, con il puntiglio, la vendetta. Se

poi al perdono si aggiunge l'amore verso il proprio nemico si ha quanto di più perfetto si possa desiderare. E Gesù al ladro pentito che agonizza accanto alla sua croce, dice: «oggi sarai meco in Paradiso».

Con la sua terza parola Gesù ci fa un dolce dono: ci affida la Madre sua divina, che ritta ai suoi piedi è impietrita dal dolore. Qualche dono incomparabile! Ricorrendo a Maria, potremo esser sicuri della sua materna assistenza, avendo Ella accettato la divina legazione del Figlio suo morente. Preghiamola con fiducia, Ella ci esaudirà. Ma, il dolore più profondo che possa sopportare un'anima giusta è l'abbandono di Dio. Ed anche questo sentimento volle provare Gesù nella sua anima santissima; con la sua quarta parola: *Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?* egli ci rivela la tristezza e l'agonia del suo spirito, che non riceve conforto neppure dal Padre; nessun senso però di disperato affanno. Questo martirio senza nome non spegne in Lui la sete ardente di nuovi patimenti per la salvezza di tante altre anime: *sitio*: ho sete. Nulla si fa senza questa sete che divora: le anime più grandi sono le anime più assetate. Se tutti sentissimo solamente sete di verità, di amore, di bontà, sete di Dio, potremmo essere dissetati dalla fonte purissima delle piaghe del Crocifisso, ma ben altra sete cruccia gli uomini.

Pronunziando il suo doloroso «*ho sete*» Gesù vide davanti al pensiero la falange immensa degli Apostoli, che si sarebbero spinti dovunque per convertire anime, i martiri, che avrebbero dato tutto il loro sangue per estinguere la sua santissima sete di anime; vide le vergini, stuolo di candidi gigli, le molte anime, ardenti della sua stessa sete lavorare infaticabilmente, e, grandemente soddisfatti di questi figli che l'avrebbero aiutato nella redenzione del mondo, esclama: «*Tutto è compiuto*».

Non restava che morire: «*O Padre, nelle tue mani, raccomando lo spirito mio*».

Ecco il fine della vita: abbandonarsi completamente nelle mani di Dio. Tutti i giorni consegniamo il nostro spirito nelle mani del nostro buon Padre, perchè ce lo purifichi, ce lo custodisca, ce lo renda degno del suo Regno eterno.

Caso morale per aprile

Emigdius, gravi morbo correptus, inter alia atrociora peccata parochi confitetur se sectae massonicae adscriptum, Species Consecratas abiicisse et ad malum finem usum fuisse. Parochus, vigore facultatum confessariis in hoc sacro iubileo a R. P. concessarum, eum absolute absolvit.

Quaeritur: 1) Quibus in poenis Emigdius incurrit?

2) Quid servandum ut eum absolvi possit?

3) An bene se gesserit Parochus?

Dubbio liturgico

Quaenam sunt Litaniae Majores et quaenam minores, quando et cur ab Ecclesia institutae?

Quid in eis servandum, etiam ex nostri Episcopi mandatis?

C R O N A C A

Giovinazzo

Per la giornata della Madre indetta dall'U. D. di A. C., il giorno 27 marzo, nel salone gentilmente concesso dal Direttore del R. Ospizio V. E., la Prof. Sig. Maria Santamato tenne una dotta e suggestiva conferenza sul tema «*La Madre*». Fu ascoltata con vivo interesse dalle molte Signore intervenute.

Nello stesso locale il giorno 30 dello scorso mese parlò con la ben nota competenza, illuminata dalla luce soprannaturale che la invade, la Prof.ssa Anna De Renzio sulla necessità di una maggiore

coerenza dei Cattolici tra la vita vissuta e i principi della Fede che professiamo e sul dovere dell'apostolato laico di ogni cattolico.

*
*
*

A ricordo di quest'anno giubilare della nostra redenzione, ad iniziativa dell'A. C. F. locale, si è istituita la «*Via Crucis*» nella Cattedrale, proprio il giorno dell'apertura dell'anno santo. E per la circostanza è stato offerto il pranzo a 33 poveri in memoria dei 33 anni di vita del Divino Redentore.

Il commovente convito è stato onorato ed allietato dalla presenza dello Ecc.mo Vescovo che si è degnato desinare coi poveri, i quali non sapevano come esternare al rappresentante del Signore la loro emozione e la loro gioia per tanto inaspettato onore.

Nel pomeriggio l'Ecc.mo Vescovo ha benedetto ed eretto i quadri della Via Crucis, meditando ad ogni stazione la Passione del Signore tra la riverente commozione dei fedeli.

Degno di ammirazione e di imitazione l'atto del Farmacista Sig. Lovero, il quale efficacemente ha contribuito per il pranzo dei poveri.

Le benedizioni dei 33 beneficiati siano caparra di quelle del Signore per tutti coloro che hanno cooperato ad onorarLo nei Suoi poveri, come pure hanno contribuito per avere il ricordo perenne della Passione di Gesù.

Terlizzi

La giornata della Madre

Questa bella ed utile iniziativa che da parecchi anni la U. D. C. vanno propagando, perchè le madri tutte abbiano una più profonda e precisa comprensione del nobile loro compito, ha avuto luogo, nella nostra Parrocchia di S. Maria, nel giorno dell'Annunziata. Dopo un triduo di preparazione il Gruppo delle D. C. della medesima parrocchia, si è riunito al mattino per ascoltare la Messa Solenne e accostarsi alla Comunione generale. Per la circostanza è stata cantata la Messa degli Angeli, alla quale ha preso parte anche la G. F. I. parrocchiale. Dopo la Messa ha avuto luogo una riunione, du-

rante la quale ha tenuto una breve conferenza la signorina De Palo Caterina. Nel pomeriggio vi è stata l'Ora di Adorazione, dopo la quale il Rev. Parroco ha distribuito dei foglietti di propaganda e dei ricordi.

Festa popolare

Col consueto concorso di popolo è stata celebrata la festa dell'Annunziata nella Chiesa della misericordia e dalla Confraternita dello stesso nome. Qualche illuso ha ascoltato la Messa in detta giornata, e ha creduto bene di recarsi al lavoro all'indomani, 4ª Domenica di Quaresima, trasgredendo al precetto di sentire la Messa nei veri giorni festivi.

Nella Unione Uomini Cattolici

Il nostro socio della F. U. C. *Mangiardi Stanislao*, dimesso dal Partito Fascista nel giugno 1931, vi è stato ora riammesso con spontanea deliberazione del Fascio.

Nella Parrocchia di S. Gioacchino

Le SS. Quarantore che hanno avuto luogo nei giorni 23, 24, 25, 26 c. m., nella Parrocchia di S. Gioacchino, hanno attirato una folla di devoti per la forma oltremodo solenne che hanno assunto. Ha tenuto il pergamo il noto oratore, Rev.mo Teol. D. Pietro Maddalena, della Cattedrale di Bari.

Terz'ordine di S. Francesco

Nella chiesa dei R.R. P.P. Cappuccini che, per somma ventura della nostra città, essi hanno ripristinato a loro sede da pochi mesi appena, notasi un grande fervore di bene e di opere. Domenica scorsa, 2 aprile, con il benevole assenso di S. E. Mons. Vescovo e con delegazione del M. R. P. Provinciale, è stato costituito dal R. P. Bonaventura da Triggiano, Superiore, un gruppo di Terz'Ordine di S. Francesco. Ben 190 sono stati gli ascritti tra uomini e donne. Siamo sicuri che tutto questo movimento andrà a convergere nell'A. C. per la quale ebbe parole di incitamento il sopracitato P. Bonaventura.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

E' risorto: non è qui!...

Domenica di Pasqua

Maria di Magdala e Maria madre di Giacomo, e Salome comprarono gli aromi per andare a imbalsamare Gesù. E di gran mattino, il primo giorno della settimana, arrivarono al sepolcro sul levar del sole. E dicevano tra di loro: Cbi ci rimuoverà la pietra dalla bocca del sepolcro? Ma riguardando videro rimossa la pietra, ch'era molto grande. Ed entrate nella tomba, scorsero un giovanetto seduto a destra, vestito di bianca tunica, e si sgonmentarono.

Egli però disse loro: Non vi spaventate. Voi cercate Gesù di Nazareth, crocifisso. E' risuscitato: non è qui; ecco il luogo dove lo avevano deposto. Ma andate a dire a' suoi discepoli e a Pietro, ch'egli vi precede in Galilea, dove lo vedrete, come v'ha detto.

Marco XVI, 1-7

Gioia, luce, speranza infonde nei nostri cuori la solennità della Pasqua. Dopo la mestizia d'una settimana di ricordi gravi e dolorosi, dopo le tenebre del venerdì santo, erompe dal nostro animo il gioioso alleluia pasquale e s'irradia di luce vivissima il firmamento della Chiesa. Cristo è risorto e alla lieta novella risorge la umanità afflitta e stanca, la mente si apre alle più dolci visioni, il cuore ravviva le sue speranze.

Se Cristo è risorto, anche noi risorgeremo. Questa verità era follia e stoltezza per i pagani. Ma Gesù con la sua risur-

rezione ne dimostra la possibilità e la ragionevolezza e pone il suggello alla speranza riposta nel segreto dei nostri cuori.

Nell'uomo infatti è vivo il desiderio di risurrezione, che si manifesta nell'amore per la vita corporale.

Tutti risorgeremo. Come la natura tutta risorge a novella vita nel tempo pasquale, così verrà giorno in cui l'uomo risorgerà completamente.

La primavera fiorita ritornerà per l'umanità dopo i silenzi invernali della morte.

Se il corpo risorgerà, giuste ed equilibrate devono essere le relazioni tra lo spirito e la carne. Se esso sarà per sempre tempio dello spirito di Dio, dobbiamo onorarlo, evitando tutto ciò che possa menomamente profanarlo, avvilarlo.

Procuriamo che sia sempre il fedele compagno della anima nostra con l'uso della cristiana mortificazione, esercizio mirabile che ci prepara la gloria sublime della risurrezione.

Il sepolcro vuoto di Gesù ci ricordi che noi risorgeremo alla gloria, se avremo mortificato la carne con i suoi perversi appetiti, se questa avrà partecipato quaggiù alle opere sante dell'anima.

Fissata la nostra linea di condotta, apriamo il cuore ai conforti cristiani dinanzi alle tombe chiuse dei nostri cari. Non piangiamo come quelli che non hanno fede. Ci conforti il pensiero che quel corpo, divenuto pasto di vermi, un giorno risorgerà e si unirà per sempre alla sua anima.

TRIONFO DI GESÙ

Gesù è risorto: Egli non è più preda della morte.

Dio gli ha dato un nome, che sta sopra ogni altro nome. Egli è l'Adamo innocente glorificato. Ci si presenta infatti: *Immortale*: la morte non lo domina più, dice S. Paolo. Egli vive per sempre in Dio. — *Impassibile*: non soffre più. Risorgendo ha spogliato la sua sostanza umana di ciò che è corruttibile. Egli non è più legato alla sensibilità materiale. — *Sottile*: ha preso la dote della penetrabilità; più che una voce è un fluido: esce dal sepolcro chiuso; entra nel cenacolo chiuso; trapassa le catene montuose della Giudea e della Samaria; si fa vedere in Galilea. — *Agile*: di un'agilità assoluta; appare e scompare presso la sua tomba, in Gerusalemme, ad Emmaus, al lago di Tiberiade, sull'Olivet... E' un baleno d'amore. — *Luminoso*: la sua beltà non è paragonabile con nessun altro splendore di ideale beltà umana; nemmeno con quella già meravigliosa del Tabor. I suoi Angeli, che sono i suoi vassalli, si presentano al mattino di Pasqua col volto come di folgore. Riflettono «qualche cosa» della sua beltà. Il suo caro volto, il suo candido petto aperto, le sue mani, i suoi piedi, sono fonti di luce. Quale bellezza unica! Si tolgono similitudini al più puro raggio del sole, per dire qualche cosa di Lui. Ma il sole è sempre materiale. Il corpo di Gesù è spiritualizzato.

Vergini, contemplate questa trionfale bellezza chiara del vostro Vergine Sposo. — Peccatori, vediamo a che ci invita il dolce Salvatore del mondo.

Gesù non volle unicamente per Sè queste qualità gloriose. Avendo trasportato con sè la nostra natura in seno a tanta luce, vuole che noi, individui di questa natura, vi portiamo il nostro essere personale.

Viviamo dunque fin da questi giorni di attesa del cielo: — di vita *immortale*, non ammettendo mai il peccato grave in noi, poichè esso è la morte del soprannaturale; — di vita *impassibile*, non cedendo alle lusinghe di dolcezze, o alle tristi proposte di vendetta, frenando il concupiscibile e l'irascibile; — di vita *penetrante*, studiando con maggior impegno Gesù Cristo nella sua vita e nella sua dottrina, poichè è la pratica conoscenza di Lui, che si fa penetrare i Cieli; — di vita *agile*, compiendo con prontezza coraggiosa il dovere, anche nei giorni in cui esso ci si presenta duro e austero; seguendo docili le ispirazioni di Dio; procurando di camminare per le vie sempre più alte della virtù. — di vita *luminosa*, con grande purità di coscienza rendendo pure le nostre intenzioni, non operando che per puro amore di Dio, con uno studio di predilezione per quella virtù che muta sulla terra il nome dell'uomo in quello dell'Angelo.

«*Sicut in die honeste ambulemus*». Viviamo in quella delicata e riguardosa castimonia, che fa il giusto trasparente come un cristallo nella piena luce del giorno.

Ah! Gesù risorto, donateci in tutto, sempre ed ovunque di vivere luminosi nel nostro intimo, luminosi nel nostro esempio.

«*Mihi vivere Christus est*». Per me la mia vita è Cristo.

(dalle *Elevazioni sul Vangelo del Sac. Pietro Gorla*)

Sante abitudini della vita

Per tutti in questo anno santo:

a) Abituarsi a far bene il segno della S. Croce, e ripeterlo al principio di ogni azione.

b) Recitare spesso la giaculatoria: *adoramus te Christe et benedicimus tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum*.

c) Visitare ogni giorno, fosse anche per qualche minuto, il SS.mo Sacramento.

d) Abituarsi alla Comunione mensile.

Per la solennità di Pasqua

L'Augurio del Vescovo

Luce intellettuale, fiamma di carità, vita di bontà auguro per la santa Pasqua a tutti i miei diletti figli. E' scesa infatti la luce divina nelle intelligenze vostre, luce di verità e le ha illuminate, è scesa la carità nei cuori, specialmente in quelli che si sono già nutriti del corpo di Cristo, e la linfa che è la grazia, circola nel vostro organismo e dá nuovo tono alla vita. Mantenete sempre vivo il desiderio di queste cose celesti, lavorando in modo da raggiungerne il possesso con l'adesione totale agli insegnamenti del S. Vangelo.

La vita abitualmente in grazia vi dá consolazioni mai provate. Io sono andato notando in questi ultimi giorni nei vostri volti i segni che preannunziavano la vostra progressiva trasformazione interiore, e domenica passata apparivate davvero dei vincitori, quando accostandovi alla santa mensa, o uomini, io vi sentivo in comunicazione diretta col mio cuore, dandovi il corpo di Gesù.

Settecento anime vibravano allo stesso modo, i cuori di tutti cantavano l'osanna al Re d'Israele, e non vesti stendevate al suo passaggio, ma un cuore purificato dal sacramento del perdono. Magnifico spettacolo che non dimendicheremo, nè io, nè voi, perchè esso deve esser inizio di trasformazione e quindi di azione, e non già mèta, seguita da riposo.

La difficoltà che provate voi non la provano i vostri figli; e come è ciò? perchè i figli han più dimestichezza con la mensa eucaristica: più spesso riceviamo il pane eucaristico, è più in noi si accende il desiderio di mangiarlo.

Oh! come ho seguito e partecipato col cuore ai conviti preparati nelle diverse parrocchie per i vostri piccoli! Sono accorsi a frotte; erane 200, erano 300, erano 400 per volta.

I piccoli Balilla, gli Avanguardisti, i fanciulli tutti delle scuole venivano, venivano al convegno lieti, frementi, ma pur composti e compresi dell'altissimo onore di ricevere la visita del Maestro divino. Sono stati 1700 soltanto in quei giorni. Per aver questo risultato c'è stato bisogno della vostra spinta, e qualcuno di quei

cari piccoli è tornato domenica, e si è comunicato accanto al carissimo babbo. Bravissimi!

C'è stato bisogno della parola incitatrice e luminosa dei Maestri delle scuole e del loro Cappellano.

C'è stato bisogno dell'aiuto dei sacerdoti i quali hanno lodevolmente risposto all'invito, ascoltandone le confessioni mentre il p. Leonardo faceva scendere la parola semplice, adatta alle intelligenze di tutti e tale da innamorare quelle anime, chissà quante! innocenti, dell'innamorato nostro Signore.

A tutti quelli che mi hanno procurato questa gioia io porgo il mio grazie e l'assicurazione di preghiere e i voti di grazie celesti.

E per la solennità di Pasqua fa ormai ritorno ogni anno la campagna antituberculare. Indovinatissimo questo pensiero della salute del corpo dei nostri piccoli specialmente in mezzo a tanto fervore di cure spirituali per l'anima.

Mens sana in corpore sano. E dobbiamo tenerci che la gioventù nostra cresca sana, robusta, resistente alle fatiche per la felicità della famiglia e la difesa della patria.

La campagna antituberculare, cominciata nella Domenica delle palme, prosegue. Nessuno vi ha che non ne conosca i benefici effetti, e perciò nessuno vi deve essere che non offra la sua collaborazione per la buona riuscita.

E' opera di carità fiorita, quindi eminentemente cristiana e che fa onore a quelli che ci governano. I Parroci già sanno che la loro collaborazione può essere preziosa e devono prestarla, come fecero l'anno passato. E perciò permettiamo che alle porte delle Chiese quei membri dell'Azione cattolica, che essi crederanno i più capaci, facciano l'offerta dei francobolli e dei fogli di propaganda.

Figli santi e sani.

Vi benedico.

AZIONE CATTOLICA

Come é nata l'Azione Cattolica

Ce n'è abbastanza, ci pare, per comprendere come il laicato cattolico abbia sentito il bisogno davanti a tale stato di cose di non rimanere più a lungo inope-

roso e di organizzarsi sul terreno delle comuni libertà, per fiancheggiare la Gerarchia nell'opera di *difesa* e di *restaurazione cristiana*. Così, difatti, avvenne; così è nata l'attuale Azione Cattolica.

La quale, perciò, rappresenta, nella sua origine, la reazione dei cattolici contro l'opera scristianizzatrice della Rivoluzione francese, scatenatasi nel 1879, e propagatasi poi per tutta l'Europa.

L'Azione Cattolica è nata a compiere un'opera di legittima e necessaria *difesa*. Essa è come l'*antemurale* della Chiesa, e soltanto la sua solida e vasta forma organizzativa può darle la forza necessaria. E' la *crociata moderna*, destinata a liberare non già il sepolcro di Cristo, ma Cristo medesimo, fatto prigioniero nella sua Chiesa e nelle anime da lui redente. E' come il *braccio secolare*, che nei secoli passati i pubblici poteri offrivano a protezione della Chiesa.

Ma l'Azione Cattolica non ha solo un compito di difesa, bensì anche e specialmente di *restaurazione*, dovendo aiutare la Chiesa nel riedificare quello che il laicismo ha demolito. Essa ha fatto proprio il grido del profeta: «*Tempus faciendi, Domine; dissipaverunt legem tuam: è tempo d'azione, o Signore; perchè hanno dissipato la tua legge.* (salmo 118).

Tesseramento dell'U. U. C.

Sospirata da tempo e preparata con amore venne la costituzione di quest'altra branca di A. C.: quella degli Uomini. Dopo la predica serale del 9 di aprile, giorno delle palme, si riunivano nella sala dell'organo tutti i confratelli del SS. delle diverse parrocchie insieme a numerosi altri buoni padri di famiglia.

Mons. Vescovo spiegò diffusamente il grande bene che può un uomo di A. C. fare al suo prossimo. Rivolse il suo cordiale saluto a tutti i presenti, che poteva ben chiamare: *gens sancta, regale sacerdotium*, perchè cuori ornati della grazia del Signore, riceveva copiosamente il mattino nella S. Comunione. Come segno del suo compiacimento offriva a tutti tesserati un libricino di meditazione sulla passione di N. S. G. C., attribuito a S. Bonaventura di Bagnorea. Notificava ai convenuti

che come presidente dell'U. U. C. era stato nominato il Rev.mo Arciprete Bartoli, e come segretario il Prof. S. Murolo.

Al grido di «*Viva l'A. C.*» e «*Viva Mons. Vescovo*» si chiudeva la simpatica adunanza.

Bibliografia

ROSSI Sac. D. GIUSEPPE (Ufficiale della Sacra Penitenziaria Apostolica). — *Il Giubileo della Redenzione*. L'anno Santo straordinario nel breve commento delle Costituzioni Apostoliche. In - 8, 1933, pp. 176 L. 6,50 — L. I. C. E. - R. Berrutti & C. - TORINO.

L'Autore passa in rassegna i Documenti Pontifici analizzandoli e proponendoli in forma organica e tutta nuova.

L'opera è una esauriente illustrazione della solenne ricorrenza.

Il volume, perciò, presenta, specialmente per i nostri sacerdoti, una trattazione tecnica, sicura e completa e, senz'altro, fornisce una guida ineccepibile per quanti hanno il delicato compito di preparare i fedeli al salutare avvenimento, utilissimo specialmente per quelli che si preparano a partecipare al pellegrinaggio a Roma.

Tutto quello che noi vi abbiamo semplicemente accennato nei numeri passati del bollettino vi è magistralmente svolto.

Cominciamo a pubblicare le offerte raccolte nelle prime tre domeniche di quaresima

MOLFETTA

Pro Seminario di Dugenta

Immacolata L. 7,70 - S. Cuore L. 3,80 - S. Gennaro L. 5,50 - S. Domenico L. 2,50 - S. Bernardino L. 2,80 - S. Corrado L. 3,40 - Purgatorio L. 2,60 - Cattedrale L. 13,75 - S. Andrea L. 1 - S. Pietro L. 2 - Totale L. 45.

Pro Seminario Diocesano

S. Gennaro L. 4,05 - Immacolata L. 4,50 - S. Cuore L. 4,15 - S. Domenico L. 3 - S. Corrado L. 2,20 - S. Bernardino L. 11 - Cattedrale L. 25,70 - S. Andrea L. 1 - S. Pietro L. 2 - Totale L. 31,60.

Pro Buona Stampa

S. Gennaro L. 3,50 - Immacolata L. 3,75 - S. Cuore L. 3,80 - S. Bernardino L. 6,60 - Purgatorio L. 2,80 - S. Domenico L. 2,50 - Cattedrale L. 32,15 - S. Andrea L. 1 - S. Pietro L. 2,10 - Totale L. 60,40.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica in Albis

Giunta la sera di quel giorno, il primo dopo il sabato, ed essendo chiuse le porte dove erano congregati i discepoli per paura dei Giudei, venne Gesù, e stette in mezzo, e disse loro: Pace a voi.

E detto questo, mostrò loro le sue mani e il costato. Si rallegrarono per tanto i discepoli al vedere il Signore.

Disse loro di nuovo Gesù: Pace a voi. Come il Padre mandò me, anche io mando voi. E detto questo, soffiò sopra essi e disse: ricevete lo Spirito Santo; saranno rimessi i peccati a chi li rimetterete, e saranno ritenuti a chi li riterrete. Ma Tommaso uno dei dodici, soprannominato Didimo, non era con essi al venire di Gesù. Gli dissero però gli altri discepoli: Abbiamo veduto il Signore. Ma Egli disse loro: Se non veggio nelle mani di Lui la ferita dei chiodi, e non metto il mio dito nel luogo dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo.

Otto giorni dopo di nuovo erano i discepoli in casa e Tommaso con essi. Venne Gesù a porte chiuse, e si pose in mezzo, e disse loro: Pace a voi. Quindi dice a Tommaso: Metti qua il tuo dito, e osserva le mie mani, e accosta la tua mano e mettila nel mio costato: e non essere incredulo, ma fedele. Rispose Tommaso e gli disse: Signor mio, e Dio mio. Gli rispose Gesù: Perchè hai veduto, o

Tommaso, hai creduto; beati coloro che non hanno veduto e hanno creduto.

Vi sono anche molti altri prodigi fatti da Gesù in presenza dei suoi discepoli, che non sono registrati in questo libro. Questi poi sono stati registrati, affinché crediate che Gesù è il Cristo Figliuolo di Dio: e affinché credendo otteniate la vita nel nome ai Lui.

S. Giovanni cap. XX - 19 - 31

Si era all'ora del vespero del grande giorno della Risurrezione. Il sole, declinando, avvolgeva in un nimbo d'oro il Cenacolo, ove erano accolti gli Apostoli. Erano rinchiusi temendo d'esser presi e crocifissi come il Maestro, con il rimorso di averlo vilmente abbandonato. Bastò una grande parola di Gesù per infondere letizia piena nei loro cuori turbati. *Pace*, disse loro, *pace* io vi dò. Era il dono che il mondo non poteva dar loro. Quel nome soave di pace ripetuto, sta a significarvi l'affetto e la tenerezza con cui faceva un sì splendido dono. Si direbbe che volesse, insistentemente, far penetrare la pace in fondo ai cuori.

Le apparizioni di Gesù a donar la pace si perpetuano ancora oggi nella Chiesa. Tra le altre: le campane dell'alleluia festante di Pasqua ci hanno invitato a deporre l'errore, il peccato, la passione: solo chi si è riconciliato con Dio ha avuto in dono la pace serena del cuore. La presenza del Signore ne custodirà le intelligenze, le volontà. Solo il peccato getta l'anima nel turbamento e nella tristezza, perchè toglie Gesù. La grande parola dell'Apostolo suona monito per tutti:

« È già ora di risorgere; gettiamo via le opere delle tenebre, indossiamo le armi della luce. Camminiamo onestamente, come in pieno giorno..., rivestiamoci del Signor nostro Gesù Cristo ».

Invito di Mons. Vescovo

Il mondo intero è pieno del nome di Caterina da Siena perchè è gloria della S. Chiesa ma possiamo anche affermare che è gloria dell'Italia. La Vergine Senese può ben essere la protettrice dei Diplomatici e delle anime di vita interiore, avendo saputo egregiamente accoppiare l'unione intima con Dio e lo zelo apostolico. Seppe così abilmente trattare con i Principi e col Papa che per essa ebbe fine l'esilio di Avignone. Per la fama divulgatissima del suo tatto nel districare questioni e ricondurre la pace, componendo dissidi, era dai Grandi tenuta in alta stima e la sua opera ricercata ed Essa tenuta come la grande pacificatrice.

Per tali considerazioni abbiamo appreso con gioia che a Siena con l'Arcivescovo a capo ed il Sig. Podestà con vero plebiscito si è preparata una petizione per far dichiarare dalla Sede Apostolica S. Caterina, Patrona celeste d'Italia. E noi crediamo che non sarà solo un plebiscito di Siena, ma di tutta Italia, poichè non c'è Italiano che non conosca, non apprezzi, non sia devoto della gran Santa. Plaudiamo pertanto a questa iniziativa tanto simpatica ed opportuna in quest'ora in cui i Diplomatici seguitano a vedere i loro sforzi titanici per mantenere l'unione cordiale tra le Nazioni cadere tutti nel vuoto.

Interpretando i sentimenti di tutti voi, o carissimi figli, abbiamo sottoscritto la supplica che ci è stata trasmessa dal nostro Confratello Arcivescovo di Siena, a nome nostro e a nome di voi tutti. Desideriamo anzi che non apparisca opera soltanto ecclesiastica, ma che l'adesione venga eziandio da tutte le Autorità civili e dai più cospicui cittadini delle tre città nostre. Si tratta invero di scegliersi una Patrona che avendo amato tutta la terra italiana ed avendone procurato tutto il benessere, anche oggi seguiti a perorare presso il trono di Dio la causa della Sua e nostra Patria, perchè la gloria di quella non sia mai offuscata, ma rifulga nel mondo per la fede cattolica, come maestra di diritto, rifulga per la sapienza dei Governanti, per il suo apostolato nel bandire ed attuare il programma del dolce Cristo in terra: La pace di Cristo nel regno di Cristo.

Per la Chiesa del S. Cuore

Il tempo quaresimale è stato tempo di preparazione, e non di inazione. Per la Chiesa si è lavorato nei cantieri dei Maestri scarpellini Magarelli ed Azzollini. Recatici a visitarli abbiamo potuto già ammirare da una parte i lavori del tempio che sorgerà sul tabernacolo, dall'altra i lavori del portale. Malgrado l'impegno messo dai Maestri difficilmente si potrà avere per la fine del giugno tutta la facciata completa, ma si avrà il portale certamente. Per la festa del S. Cuore sarà sistemato definitivamente il battistero col suo cancello di ferro battuto e il sacro Ostensorio brillerà sotto il magnifico tempio costruito in pietra di Trani.

Il 13 aprile ricorreva il settimo anniversario della firma del contratto per il passaggio dell'area lasciata da Domenico Gagliardi per l'erigenda Chiesa in onore del S. Cuore di Gesù. In tale circostanza volevamo, come abbiamo fatto altra volta, informare i devoti oblatores dello stato economico dell'Opera fino ad oggi; ma poichè sono pendenti ancora esazioni e pagamenti di lavori, rimettiamo questo resoconto al termine dei lavori della facciata.

Come dicemmo abbiamo sott'occhio un bel disegno di pulpito al quale senza tanto aspettare si darà principio dopo il termine dei lavori in corso, volendo che tutto sia al posto per l'anno 1934, anno in cui in Molfetta si terrà un convegno interdiocesano per lo sviluppo dell'Apostolato della preghiera.

Trascriviamo alcune offerte degli ultimi mesi:

Consacrazioni:

Gigante Leonardo L. 5 - Dell'Ernia Giuseppe L. 5 - Capelluti Lucia L. 5 - Panunzio Domenico L. 10 - Amato Nicola e neonato L. 15 - Bimbo Azzarita L. 10 - Leone Francesco L. 5 - Vito

Ricciardi L. 10 - Camporeale Gennaro L. 10 - Lucrezia Poli per N. N. L. 20 - Mauro Solimini L. 5 - De Pietro Agostino L. 25 - N. N. per grazia L. 15 - Cartoline vendute L. 100 - Confr. S. M. degli afflitti L. 100 - Un Chierico per la S. Ordin. L. 50 - Dalla Banca Cattolica L. 4000 - Totale L. 4390.

La Chiesa del Sovereto

Ricorrendo il 23 aprile la festa di Maria SS. di Sovereto, crediamo far cosa gradita ai lettori, pubblicando brevi note storiche sulla Chiesetta di Sovereto.

Tra i boschi, di cui era ricca Terlizzi nel sec. XI ve n'era uno, denominato Sobero, come appare dalla pergamena del 1093 della Cattedrale di Terlizzi, dove ricorre citato un « locus Soberi » (cfr. Cod. Bar, Vol. III, pag. 47). In una grotta di detto bosco la storia vuole che i cristiani di Terlizzi si radunassero a pregare innanzi all'immagine della Vergine. Fu per la lotta iconoclasta, scatenatasi in quel tempo, che quei fedeli furono obbligati a celare il quadretto della Madonna. Solo più tardi il 23 aprile di un anno fortunato (ma che s'ignora) un pastorello ritrovò il quadro benedetto. Sul posto dove esso fu rinvenuto sorse una chiesetta. Documenti anteriori al 1131 che parlino di detta chiesa non l'abbiamo ritrovati; i più antichi sono la pergamena citata, la bolla di Angelo Arciv. di Bari, il beneficio di Ursone, Vescovo di Giovinazzo (Cod. Bar. Vol. II, pag. 142) e l'altro documento di Terlizzi del 1175, in cui si nomina una: « *Ecclesia Sancte Marie de Suberito* » (Cod. Bar. Vol. III, pag. 142). Questa chiesetta di Sovereto fu presa in custodia dai Templari, associazione religiosa e a un tempo militare-cavalleresca. Lo si può desumere da iscrizioni templari che ancora si leggono sul muro della chiesetta.

Con la soppressione dell'ordine dei Templari prescritta dal concilio di Vienna del 1311 la casa di Terlizzi passò ai Cavalieri di Malta, detti anche Cavalieri Gerosolimitani. Di questo passaggio si leggono a Sovereto iscrizioni del 1586. Il Demanio dello Stato con decreto 11 gen. 1811 incamerò i beni della casa religiosa dei Cavalieri di Malta. Con istrumento del 18 gen. 1812 e del 1° giugno del 1813 (notaio Emanuele Caputi di Napoli) detti beni furono acquistati in nome di Colucci Giuseppe Antonio della prov. di Bari, per conto del Cav. Michele Lamparelli. Detta proprietà passò a Michele Lamparelli iuniore; questi ottenne il diritto patronale sul Santuario di Sovereto, diritto confermato da Ferdinando II con R. Rescritto del 31 ottobre 1846.

Mons. Vescovo per mezzo di "Luce e Vita", ringrazia di cuore tutti quelli che in occasione della S. Pasqua gli hanno inviato auguri, contraccambiandoli di tutto cuore, benedicendo.

CRONACA

Molfetta

Nel triduo maggiore di quest'anno in cui si commemora il diciannovesimo centenario della Divina Redenzione, le funzioni in Cattedrale hanno avuto un senso di maggiore splendore. Uno scelto programma di musica sacra ci ha fatto gustare la *schola cantorum* del nostro seminario: persone, luoghi, circostanze della passione di Gesù quasi drammaticamente son balzate dinanzi alla nostra mente e al nostro spirito. Un grazie sentito ai bravi seminaristi per averci procurato sì grande diletto artistico. Il mesto rimpianto del *Christus* del Casciolini, il terrore del *Tenebrae*, l'annuncio repentino del *Velum templi scissum est*, l'acuto: *si est dolor*, lo porteremo impresso nel nostro cuore in tutto quest'anno santo.

Terlizzi

Nella Domenica di Pasqua si è pensato di distribuire alla porta delle nostre chiese seimila manifestini di propaganda a favore dell'Azione Cattolica, per creare nel nostro popolo una maggiore comprensione della necessità della medesima. Auguriamoci che il seme gettato non resti infedero e che finalmente molti preziosi elementi, specialmente tra gli uomini, aderiscano e vadano a tessersi quanto prima all'Azione Cattolica che il Santo Padre appella la *pupilla* dei suoi occhi.

— Oltremodo numeroso è stato il concorso del nostro popolo alla visita dei *Seppolcri* e alle funzioni della settimana Santa.

Imponente è stato lo stuolo del *terz'Ordine* di S. Francesco, istituito dai RR. PP. Cappuccini che ha sfilato in processione devota ed edificante. Numerose sono state le comunioni pasquali.

— Il 16 aprile, è stato esposto, come di consuetudine, nella Cattedrale il quadro della Vergine SS.ma di Sovereto. E' cominciato dunque il ciclo delle nostre feste patronali, ed è vivo desiderio della S. Chiesa che tali ricorrenze riescano sempre più di vera utilità spirituale alle anime.

P. GM.

SODALIZI DELLA CITTA' DI GIOVINAZZO

1. Arciconfraternita del SS.mo Sacramento in Cattedrale; P. Spir. Teol. D. Francesco Piscitelli.

2. Arciconfraternita: Maria SS.ma del Carmine nella chiesa omonima; P. Spir. Can. Sollecito D. Raffaele.

3. Confraternita Maria SS.ma di Costantinopoli nella chiesa omonima; P. Spir. Melone D. Michele Donato.

4. Confraternita Maria SS.ma di Loreto in Cattedrale; P. Spir. Illuzzi D. Michele.

5. Confraternita della SS.ma Trinità nella chiesa dello Spirito Santo; P. Spir. Capursi D. Enrico, Primicerio.

6. Confraternita Maria SS.ma degli Angeli nella chiesa omonima; P. Spir. Can. Palombella D. Francesco Saverio.

7. Confraternita Maria SS.ma della

Purificazione nella chiesa di S. Andrea Ap.; P. Spir.: Melone D. Angelo.

8. Confraternita di S. Francesco da Paola nella chiesa di S. Giovanni Battista; P. Spir. Can. Labombarda D. Michele.

9. Confraternita di S. Michele Arcangelo nella chiesa di S. Agostino; P. Spir. Caccavo D. Giuseppe.

10. Arciconfraternita del Rosario nella chiesa dello Spirito Santo; P. Spir. Capursi D. Enrico, Primicerio.

Offerte raccolte nelle prime tre Dom. di Quaresima

GIOVINAZZO

Pro Seminario di Dugenta

Cattedrale L. 5,75 - S. Domenico L. 4,85 - S. Agostino L. 3,90 - Spirito Santo L. 1,70 - Ex Benedettine L. 1,10 - Costantinopoli L. 1,25 - Carmine L. 2 - Purificazione L. 1,40 - Totale L. 21,95.

Pro Seminario Diocesano

Cattedrale L. 8,25 - S. Domenico L. 5,85 - S. Agostino L. 3,10 - Spirito Santo L. 6,55 - Ex Benedettine L. 1 - Costantinopoli L. 1,25 - Carmine L. 3 - Purificazione L. 1,70.

TERLIZZI

Pro Seminario di Dugenta

Cattedrale L. 2,35 - Parr. S. Maria L. 13,80 - Purgatorio L. 5,10 - S. Ignazio L. 3,75 - Sovereto L. 2 - Stella L. 3,25 - S. Lucia L. 1 - Rosario L. 1,50 - Riposo L. 1 - SS. Medici L. 1 - Totale L. 34,45.

Pro Seminario Interdiocesano

Cattedrale L. 4,35 - Parr. S. Maria L. 11 - S. Gioacchino L. 8,75 - Purgatorio L. 3,75 - S. Ignazio L. 2,25 - Sovereto L. 1,40 - Stella L. 3,25 - Rosario L. 1,65 - Costantinopoli L. 2,90 - SS. Medici L. 1 - Misericordia L. 1 - Totale L. 42,55.

Questua pro Buona Stampa

fatta nella 3. Dom. di Quar.

Cattedrale L. 5,15 e Parr. S. Maria L. 9,70 - Parr. S. Gioacchino L. 9,10 - Purgatorio L. 3,90 - S. Ignazio L. 1,70 - Stella L. 3,60 - S. Lucia L. 1,25 - Rosario L. 1,50 - Riposo L. 0,80 - Costantinopoli L. 1,85 - SS. Medici L. 1 - Misericordia L. 1,25 - Totale L. 40,80.

LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce ogni Sabato
Un numero Cent. 10

Parole di vita

Domenica II. dopo Pasqua

Gesù disse ai Farisei: Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la vita per le pecore. Il mercenario invece è chi non è pastore, di cui non son proprie le pecore, vede venire il lupo e lascia le pecore. Il mercenario però fugge, perchè è mercenario e non gl'importa delle pecore. Io sono il buon pastore; e le mie le conosco, e le mie conoscono me, come il Padre conosce me, e io conosco il Padre; e per le mie pecore dò la mia vita. Ed ho altre pecore che non sono del mio ovile; anche quelle bisogna ch'io guidi, e daranno ascolto alla mia voce, e si avrà un solo ovile e un sol pastore.

(S. Gio. X, 11, 16)

Gesù e il Pastore delle anime nostre.

Egli le ama di amore infinito e dette la sua vita per la loro redenzione, per condurle tutte al suo ovile. Moltissime di queste, avidi di luce e di bene, seguono le tracce del Pastore divino, lo amano, lo ascoltano, ne osservano i divini voleri. Ma altre vi sono che lo bestemmiano, lo insultano, lo ignorano, immerse nelle tenebre dell'errore e dell'ignoranza. La cecità della mente, la durezza del cuore le rende restie all'azione della grazia, le porta a frustare i frutti preziosi della redenzione. A queste anime volgeva il suo sguardo il Divino Redentore allora quando, con accento di mestizia, disse: *altre pecorelle io ho, che non sono di questo ovile; anche quelle bisogna che io guidi.*

Il suo cuore ardeva della fiamma della carità e tutti voleva condurre al porto di salvezza. Per questo non risparmiò sacrifici, rinunzie, fatiche. E quasi ciò non bastasse, fece il sacrificio completo della

sua vita e diede agli Apostoli l'alto mandato di continuare sulla terra la sua opera di santificazione. A compiere questa nobile e santa causa sono chiamati non solo i sacerdoti, ma anche i fedeli. La preziosità dell'anima umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, redenta col sangue preziosissimo di Gesù, ci convincerà di tale verità. I primi cristiani erano animati da un santo zelo per la conversione dei Gentili, in mezzo ai quali essi vivevano. Ciascuno di essi si sforzava di essere apostolo e missionario, ciascuno s'impegnava con ardore a guadagnare a Cristo qualche anima.

Questo zelo si è perpetuato attraverso i secoli e in tutti i luoghi, presso i cristiani fervorosi. Perchè oggi non si dovrebbe farlo rivivere? Iddio ci offre anche oggi la grazia dell'apostolato che possiamo esercitare in diverse maniere nella famiglia, nel paese, nel quale viviamo. La preghiera sia per noi l'arma più potente per strappare dal Signore le grazie più belle per la conversione dei fratelli travati. Recitiamo sovente la bella e consolante preghiera, che Gesù ci insegnò: « *Padre nostro... sia santificato il vostro nome, venga il vostro regno...* »

Con la preghiera incessante offriamo al Signore le nostre fatiche, le nostre sofferenze, la migliore moneta per togliere le anime dalle mani del demonio. Diffondiamo il buon odore di Gesù Cristo con una vita santa, ricca di opere caste e virtuose. Ci sia sempre scolpito nella mente che chi lavora alla salvezza delle anime, attira su di sé ogni sorta di benedizioni, e merita la gloria e la felicità del cielo.

AVE, O MARIA!

All'avvicinarsi del mese di maggio sentiamo trepidarci il cuore nel petto, come se fossimo sotto la carezza di un'aria celeste. Il profumo dei fiori ci inebria, il tepore dell'aria ci invita a respirare a pieni polmoni, l'azzurro del cielo ci rallegra lo spirito, ci rasserena il viso; tutto ciò è vero, ma sentiamo che qualche altro sentimento inonda l'animo di dolcezza: il maggio, il soave maggio è il mese di Maria SS.ma, della nostra Madre celeste.

E' questo il maggio dell'Anno Santo e senza meno apportatore di speciali benedizioni; poichè se Gesù ci guarderà benigno e premuroso e copiosamente ci applicherà i frutti della sua redenzione, certo godrà pure nel vedere che prima di accostarci a Lui, facciamo ricorso alla mediazione della Sua Augusta Madre che volle Corredentrica del genere umano.

L'abbiamo contemplata ed accompagnata nel suo pianto durante la celebrazione della passione del Figlio, ora nel suo maggio le saremo al fianco per rallegrarci con Essa dei trionfi che andrà riportando sulle anime, e parteciperemo alla gioia che proverà nel riconciliare i peccatori col suo Figlio divino.

Ma come potrà tollerare Essa questa visione di peccati e di brutture senza nome, se Essa è la Tutta pura, la Tutta bella? Ogni bellezza del creato è un riflesso di Dio, e per questo ne siamo rapiti. Ma che cosa è la bellezza esteriore rispetto alla bellezza morale? Maria SS.ma senza dubbio dovette essere bella esteriormente; così bella, diceva la B. Bernandetta, che quando la si è veduta una volta, si vorrebbe morire subito, per andare a rivederla: però la sua bellezza sovrana era per la grazia scesa ad arricchirne l'anima; e la grazia non solo è un riflesso di Dio, ma è qualche cosa di Dio, della sua vita, che viene comunicata all'anima tanto da

metterla a parte della vita divina. Quale credete che fosse una tale grazia in Maria? Fin dal primo istante della sua concezione la misura della grazia era così abbondante da superare il cumulo di quelle date e tutte le altre creature. Né giammai alcuna creatura parteciperà alla vita di Dio come Maria. Or secondo la grazia vien misurata la santità, secondo la Santità la bellezza!

Contempliamo questa bellezza radiosa di Maria nel suo mese e cerchiamo che qualche raggio piova da Lei anche sulle anime nostre: allora come le goccioline d'acqua investite dal raggio solare si trasformano in perle lucenti, così anche le anime nostre splenderanno per la luce di Maria agli occhi di Dio attirando dal Padre celeste munifiche, celesti donazioni.

Io farò Pasqua perchè....

... PERCHE' sono cristiano e Cristo nel suo Vangelo mi comanda di ricevere l'Eucarestia.

... PERCHE' sono membro della Chiesa Cattolica la quale comanda la Comunione Pasquale con un precetto speciale.

... PERCHE' sono italiano e la mia patria l'Italia è cattolica solo se i suoi membri sono cattolici e i suoi membri non possono essere cattolici se non obbediscono ai comandi della Chiesa Cattolica.

... PERCHE' far Pasqua vuol dire Confessarsi, e Confessarsi vuol dire riconoscere davanti a Dio e ai Suoi Sacerdoti le proprie miserie morali, ottenerne il perdono, e riavere quella pace interna che le cose umane non possono dare.

... PERCHE' Confessarsi vuol dire rinnovare il proposito di essere galantuomini in tutte le manifestazioni della vita.

... PERCHE' far Pasqua significa ricevere come cibo dell'anima il Corpo di

Gesù Cristo, e riacquistare energia a superare le battaglie della vita.

... **PERCHE'** far pasqua significa vincere coraggiosamente quel rispetto umano che è indegno di una persona cristiana e italiana, vivente nella terra del Papa e di mille santi e uomini grandi che furono e sono cristiani.

L'intenzione generale dell'Apostolato della Preghiera per il mese di maggio: perchè la Madre di Dio ci conduca al cuore del suo Figlio, quella missionaria: perchè i missionari crescano di spirito e di numero.

COMUNICAZIONI

Pro Pellegrinaggio a Roma

Avrete notato, entrando nelle diverse chiese delle nostre tre diocesi, come brilla sovrano il segno di nostra redenzione; la S. Croce è fiancheggiata dalla giaculatoria ufficiale di questo anno santo: *Adoramus Te, Christe, et benedicimus Tibi, quia per sanctam crucem tuam redemisti mundum*, che dovrebbe stare sempre sul nostro labbro, in ogni circostanza lieta o triste. In margine sono notate due date: 21 - 26 agosto, epoca dal nostro pellegrinaggio a Roma. Sono indicate anche le persone alle quali dovrete rivolgervi per dare il vostro nome: le iscrizioni sono già incominciate: - è tempo però di proseguire alacramente, per dar modo ai dirigenti di predisporre tutte le cose convenientemente.

Ci aspettiamo un imponente numero di aderenti, dato il buon raccolto che si presenta e la benignità del Signore che sa sempre fare le cose soavemente e sapientemente. L'abbondante acqua, caduta giorni fa, ci ha aperto l'animo alla speranza che consola e al ringraziamento sincero. Il Comitato confida molto nell'attività che spiegheranno i Rev.mi Parroci, i membri dirigenti di Azione Cattolica, e i Rev.mi Padri Guardiani.

Ricordiamo pure ai futuri pellegrini che le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 15 luglio, mentre la quota di partecipazione dovrà essere versata metà a fine maggio e metà a fine giugno.

Molfetta

1. - Nella Cattedrale di Molfetta sarà eretta la Via Crucis il 5 maggio, primo venerdì del mese dopo il vespero. La funzione sarà fatta da Mons. Vescovo assistiti dai RR.mi Canonici e dal Seminario. I fedeli ne siamo certi, accorreranno numerosi: si leggeranno le preghiere dettate da S. Leonardo da Portomaurizio, e saranno cantate le strofe tradizionali.

Siamo grati alla benefattrice che ha fatto questo dono alla nostra Chiesa Cattedrale, e non c'è bisogno di dire che pur essendo a Bologna essa parteciperà abbondantemente al frutto delle preghiere che in tale occasione si eleveranno a Gesù Redentore dai suoi concittadini.

Le prime Comunioni

Sono cominciate le feste della 1ª Comunione mercoledì passato. Mons. Vescovo l'ha distribuita alla Scuola Catechistica dei Padri Cappuccini nella loro Chiesa del SS.mo Crocifisso.

Seguiteranno con l'ordine seguente: Alla Parrocchia dell'Immacolata il 3 maggio; a S. Domenico il 4, al S. Cuore il 6, al Gagliardi l'8, in Cattedrale il 10, a S. Gennaro l'11, a S. Corrado il 17. - Alla Scuola Catechistica delle Figlie della Carità il 13 maggio.

La Cresima si amministra sempre nelle vigilie all'ora di vespero - e soltanto per quelli della prima comunione delle singole scuole.

Invito agli Uomini

Gli uomini di A. C. e tutti gli altri di buona volontà sono invitati, come di consueto, domenica prossima, 7 v. la prima del mese dei fiori, a partecipare numerosi il mattino alla S. Messa e nel pomeriggio alla conversazione religiosa e all'adorazione, che si terrà nella Chiesa del Purgatorio.

Giovinazzo

Con grande solennità sarà quest'anno celebrato il mese di Maria per cura della Pia Unione del Cuore di Maria. Tutte le mattine in Cattedrale, dopo la S. Messa il Predicatore terrà una meditazione seguita dalla benedizione eucaristica.

Nel pomeriggio nella Chiesa di S. Domenico si terrà la funzione solenne.

Il popolo accorrerà in folla ad ascoltare la parola di Dio annunciata dal Can. Domenico Pelliconi di Bologna e si preparerà con un rinnovamento di vita a godere dei frutti della redenzione.

OFFERTE

Buona Stampa

Cattedrale L. 9,05 - S. Domenico L. 7,95 - S. Agostino L. 3,15 - Spirito Santo L. 3,10 - Ex Cappuccini L. 3 - Ex Benedettine L. 1,15 - Costantinopoli L. 1,60 - Carmine L. 2,10 - Purificazione L. 2,15 - Totale L. 33,25.

Luoghi Santi

Cattedrale L. 11,50 - S. Domenico L. 4,20 - S. Agostino L. 2,20 - Spirito Santo L. 15 - Ex Benedettine L. 5 - Costantinopoli L. 1,40 - Carmine L. 2,30 - Purificazione L. 2,05 - Angeli L. 1,35 - S. Lorenzo L. 5 - Totale L. 50.

Terlizzi

L'acqua che la provvidenza cominciò a mandarci la notte del 23 aprile riempì di giubilo il nostro popolo che accorse a ringraziare la Vergine SS.ma in Cattedrale.

Si credeva di poter tenere la processione nel pomeriggio, ma la pioggia insistente la impedì, così Mons. Vescovo non fece che amministrare la cresima al mattino e a vespero se ne tornava a Molfetta.

Intanto nella settimana abbiamo avuto un'affluenza di popolo e di forestieri, da Mariotta un vero pellegrinaggio, per ringraziare la vostra Madonna che popolarmente è chiamata la Madonna della pioggia.

La sacra immagine sarà portata a Sovereto domenica prossima e così il giorno stesso si darà principio ai pellegrinaggi delle nostre Confraternite ed Associazioni.

Crediamo di poter assicurare che Mons. Vescovo andrà anche lui in pellegrinaggio a Sovereto il 22 maggio.

La Vergine ci voglia sempre benedire, mentre per tutto il mese di maggio ci faremo un dovere di onorarla e visitarla.

Pro Università a Molfetta

Nella sala di teatro del nostro Seminario sabato 22 u. s. alla presenza di Mons. Vescovo, di alcuni parroci e di molte distinte persone i bravi fanciulli cattolici delle diverse parrocchie celebrarono la giornata pro Università Cattolica. Attraverso il dialogo, la rappresentazione, i canti seppero far penetrare in molti la cognizione, l'amor verso questa provvidenziale opera dei nostri tempi, da cui uscirà la parte dirigente delle future generazioni. Fu acclamato a una vita più prospera dell'Università, furono augurati potenti "vita, vita", al Papa e al Vescovo.

PARROCCHIE DELLA CITTÀ DI GIOVINAZZO

Cattedrale

Arciprete Curato: Mons. Michele Marmora. — *Sostituti:* Melone Angelo - Melone Michele Donato.

1. Libro dei nati dal 1508 al 1556

Popolazione: 2873

La Cattedrale di Giovinazzo fu iniziata nella prima metà del secolo XI e continuata per opere dei Vescovi Pietro 1043 e seg. e Giacinto 1064 e seg. (Cfr. La Terra di Bari - Bari Vol. I p. 83). Era chiamata nel maggio 1103 «Ecclesia Sancte et gloriose Dei genitricis et Virginis Mariae (cfr. Cod. Dipl. Barese Vol. III pp. XXXI, 51). Un altro documento del marzo 1124 la definisce: (intus Civitate juvenacii in Claustro (ecclesiae) beate et singularis Virginis Dei genitricis Mariae quod est Episcopium huius civitatis juvenacii (cfr. Cod. Dipl. Barese Vol. II p. 169).

E' di stile romanico pugliese come principalmente appare dalla facciata a sud ed est dei Campanili e Cripta.

A prova dell'origine della Cattedrale, riportiamo la iscrizione antica sita sulla porta delle chiesa, carattere longobardeggiante, eseguita tra il 1100 ed il 1200:

LAZARUS HUIC PORTAE TRADENS SUA LUMINA
MORTI ADDIDIT HOC DONUM
QUOD EMITTUNT ORA LEONUM.

(continua)